

**COME IMPARARE
L'INGLESE
IN 30 GIORNI
METODO VELOCE E DIVERTENTE!**

Giovanni Sordelli



HOW2
EDIZIONI

**COME
IMPARARE
L'INGLESE
IN 30 GIORNI**

Giovanni Sordelli

HOW2

EDIZIONI

ATTENZIONE: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. **È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro,** né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito.

Copyright © 2018 **HOW2 Edizioni**

Tutti i Diritti Riservati - Vietata qualsiasi duplicazione

INDICE

PREMESSA

1° GIORNO - COME NON PERDERE SUBITO LA TESTA CON LA PRONUNCIA DELLE LETTERE E DELLE PAROLE

1.1. Come partire in salita, ma con molte frecce al nostro arco

1.2. La consonante “T” come simbolo della vastità dell’universo

1.3. Imparare l’alfabeto come punto di partenza per la pronuncia di ogni parola

Segreti svelati in questo capitolo

2° GIORNO - INGLESE, SCOZZESE, AMERICANO, AUSTRALIANO... CHI PIÙ NE HA, PIÙ NE METTA!

2.1. “STAY BRITISH!”: L’inglese in Gran Bretagna e Irlanda

2.2. L’inglese oltreoceano: l’America

2.3. L’inglese ai confini del mondo: l’Oceania

I Segreti svelati in questo capitolo

3° GIORNO - COME APPROCCIARSI AL MEGLIO ALL’INGLESE: GLI ARTICOLI E IL PLURALE DELLE PAROLE

3.1. L’articolo determinativo? Facile, come bere un bicchier... di thè!

3.2. Per imparare gli articoli indeterminativi è tutta una questione di vocale

3.3. Come imparare in mezza serata i plurali di tutti i sostantivi

3.3.1. Come togliere il “quasi” imparando la formazione irregolare dei plurali

I Segreti svelati in questo capitolo

4° GIORNO - UN PASSO IN AVANTI COI PRONOMI PERSONALI SOGGETTO E COMPLEMENTO

4.1. Sul velluto: i pronomi personali soggetto

4.2. Tutto in discesa: i pronomi personali complemento

4.3. Come la lingua inglese ti connette col mondo e ti fa esercitare in gruppo

I Segreti svelati in questo capitolo

5° GIORNO - COME IMPARARE IN UN SOLO GIORNO I VERBI AL PRESENTE INDICATIVO E AL GERUNDIO

5.1. Sicuramente il presente indicativo del verbo essere è un déjà vu!

5.2. Come imparare in pochi minuti tutti, ma proprio tutti i verbi al presente indicativo

5.2.1. Forme negative e interrogative? Arriva il “do”!

5.3. Come funzionano i verbi al gerundio

I Segreti svelati in questo capitolo

6° GIORNO - COME DESTREGGIARSI NEL MONDO DEI SOSTANTIVI NUMERABILI E NON NUMERABILI

6.1. I sostantivi non numerabili fanno vita a sé

ESERCIZIO: Vietato copiare gli esercizi di riepilogo!

I Segreti svelati in questo capitolo

7° GIORNO - IMPARIAMO COME SI EVITANO

BRUTTE FIGURE PADRONEGGIANDO I FALSI AMICI

7.1. Trucchi e consigli per stanare i falsi amici

I Segreti svelati in questo capitolo

8° GIORNO - CHE NE DICI DI UN BEL VIAGGIO NEL

REGNO UNITO?

8.1. Dentro il cuore della Gran Bretagna: Londra e l'Inghilterra

8.2. Galles, Scozia e Irlanda del Nord: come scoprire i segreti della Gran Bretagna

I Segreti svelati in questo capitolo

9° GIORNO - AVVERBI E PREPOSIZIONI: UN

LABIRINTO IN CUI NON TI PERDERAI GRAZIE AL MIO GOMITOLO

9.1. Come addentrarsi in un labirinto apparentemente impenetrabile: gli avverbi

9.2. Con questo manuale io può imparare le preposizioni facilmente e senza ansie

9.2.1. Come fare un po' di ordine nel mondo caotico delle preposizioni

ESERCIZIO: Come ritornare alla base seguendo il filo...

I Segreti svelati in questo capitolo

10° GIORNO - UNA PARTICOLARITÀ TUTTA

“BRITISH”: IL GENITIVO SASSONE

10.1. Come riconoscere il genitivo sassone

10.2. Persone, pronomi e negozi: il genitivo sassone è dappertutto!

ATTIVITÀ: Dalla particolarità “british” alle reti mondiali: una palestra virtuale

I Segreti svelati in questo capitolo

11° GIORNO - COME IMPARARE AL MEGLIO IL PASSATO REMOTO

11.1. Come galvanizzarsi col “Simple Past”

11.2. Come superare indenni le dolenti note dei verbi irregolari

11.3. Frasi negative e interrogative che ricordano qualcosa

I Segreti svelati in questo capitolo

12° GIORNO - L'IMPORTANZA CAPITALE DEI PARADIGMI PER I TEMPI PASSATI

12.1. Come gettare il cuore oltre l'ostacolo affidandosi ai paradigmi

ATTIVITÀ: Qualche consiglio per non perdersi nella selva dei paradigmi

I Segreti svelati in questo capitolo

13° GIORNO - COME USARE BENE PASSATO REMOTO E PASSATO PROSSIMO

13.1. Come imparare rapidamente le differenze tra Simple Past e Present Perfect

13.2. Due ingredienti in più nel pentolone dei tempi

passati: For e Since

ESERCIZIO: I verbi al passato

I Segreti svelati in questo capitolo

14° GIORNO - COME AFFRONTARE CON SICUREZZA

UNA CONVERSAZIONE USANDO I TEMPI PASSATI

14.1. Come conoscere il Past perfect e i suoi fratelli senza timori reverenziali

ATTIVITÀ: Come abbinare correttamente la pratica alla teoria

I segreti svelati in questo capitolo

15° GIORNO - E UNA SETTIMANA DOPO IL REGNO

UNITO, LET'S GO TO USA!

15.1. Come riuscire a entrare negli USA seduti in poltrona!

15.2. Grattacieli, luci al neon, parchi naturali e... la depressione!

I Segreti svelati in questo capitolo

16° GIORNO - MEMORIZZARE VELOCEMENTE I

VERBI MODALI

16.1. Come poter imparare velocemente i verbi modali e servili

16.1.1. Prima il "Dovere", poi il piacere!

16.1.2. Vogliamo andare avanti? Direi di sì!

16.1.3. Come fare per avere il potere

ATTIVITÀ: il modo giusto per imparare i verbi modali!

I Segreti svelati in questo capitolo

17° GIORNO - COME IMPARARE PRESTO GLI AGGETTIVI E LA LORO POSIZIONE NELLA FRASE

ATTIVITÀ: un film divertente per iniziare

17.1. Tra due aggettivi uno solo gode!

17.2. Come fare ordine davanti a un elenco di aggettivi

I Segreti svelati in questo capitolo

18° GIORNO - COME MANTENERE LA CALMA DAVANTI AI DIVERSI MODI PER RENDERE IL TEMPO FUTURO

18.1. Lotterò, l'otterrò, lo terrò: come essere convinti di imparare bene il futuro

18.1.1. Come lasciarsi guidare da "Will"

18.1.2. Come scambiare il presente... per il futuro!

18.1.3. Se hai un piano, utilizza il present continuous

18.1.4. Una perifrasi per un'intenzione o una previsione futura

18.2. I tempi composti del futuro: come chiudere il cerchio senza troppi patemi

ATTIVITÀ: come fare 31 dopo aver fatto 30!

I Segreti svelati in questo capitolo

19° GIORNO - CONGIUNTIVO E CONDIZIONALE? NO, GRAZIE: MEGLIO POCHI MODI E TEMPI VERBALI!

19.1. Il congiuntivo è nell'inno: "God save the Queen"

19.2. Come sorridere di fronte al periodo ipotetico

I Segreti svelati in questo capitolo

20° GIORNO - NUMERI CARDINALI E ORDINALI,

CON QUALCHE TRANELLO IN AGGUATO

20.2. Numeri ordinali: pochissime difficoltà, tanta soddisfazione

I Segreti svelati in questo capitolo

21° GIORNO - LA LEZIONE PIÙ BELLA?

COMPARATIVI E SUPERLATIVI!

21.1.1. Come fare ordine coi tre tipi di comparativi e coi pronomi possessivi

21.1.2. Come far fronte alle tipiche eccezioni che confermano la regola

21.2. Come imparare i superlativi in un lampo: velocissimamente

I Segreti svelati in questo capitolo

22° GIORNO - LA CULTURA INGLESE NON È SOLO BERE IL TÈ ALLE 5!

22.1. Come non riconoscere un inglese dalla tazza di tè?!

22.2. Sport, feste e anche stranezze: un viaggio all'interno del mondo anglosassone

I Segreti svelati in questo capitolo

23° GIORNO - LEGGI QUI! (E IMPARIAMO L'IMPERATIVO!)

23.1. Come imparare l'imperativo in poche, semplici righe

23.2. Un tipico costrutto inglese: l'imperativo esortativo

ATTIVITÀ: riconnettiamoci a Facebook e presentiamoci

I Segreti svelati in questo capitolo

24° GIORNO - COME RICONOSCERE ED ELIMINARE

LE AMBIGUITÀ INGLESÌ

24.1. Come imparare molte espressioni per dire “molto”

24.2. È un tuttofare il verbo “fare”!

24.3. Infinito o -ing? Questo è il dilemma!

ATTIVITÀ: esercizi che aiutano a consolidare

I Segreti svelati in questo capitolo

25° GIORNO - UN’ALTRA PARTICOLARITÀ BRITISH:

LE “QUESTION TAGS”

25.1. Come sentirsi davvero “british” usando le quasi ignote Question tags

25.2. Come fare ordine con le poche eccezioni

25.3. Una risposta per ogni domanda

26° GIORNO - COSTRUZIONI SINTATTICHE

PARTICOLARI PER ESSERE PIÙ “ENGLISH” POSSIBILI!

26.1. “E lei chi è? Una preposizione?! In fondo, prego!”

26.2. Come ottenere tanta forza di volontà

ATTIVITÀ: Come far capire al mondo che ormai parli inglese!

I Segreti svelati in questo capitolo

27° GIORNO - “GOD SAVE THE QUEEN” UNA

MONARCHIA ... MONDIALE!

27.1. Come si diventa sovrani di mezzo mondo

27.2. Capo di Stato, ma non solo

I Segreti svelati in questo capitolo

28° GIORNO - UNO PSICODRAMMA PER CHI LI VEDE

PER LA PRIMA VOLTA I “PHRASAL VERBS”

28.1. Come riconoscere il mostro senza perdere le vite

ATTIVITÀ: Come equipaggiarsi per affrontare tranquillamente i Phrasal verbs

I Segreti svelati in questo capitolo

29° GIORNO - COME SEMBRARE DEI VERI INGLES!

IMPARANDO I MODI DIRE E LE FRASI FATTE

29.1. Come lasciarsi affascinare dal mondo dei modi di dire

ATTIVITÀ: come fare la parte dell'”icebreaker” per poi proseguire la rotta

I Segreti svelati in questo capitolo

30° GIORNO - THAT'S ALL FOLKS! MA L'ULTIMA

SERA È SEMPRE QUALCOSA DI SPECIALE, QUINDI VIVA L'ELEGANZA!

30.1. Come essere un uomo distinto, tutto d'un pezzo

30.2. Come lasciarsi catturare dal fascino femminile

Segreti svelati in questo capitolo

Conclusioni

PREMESSA

Per piacere o per studio, per diletto o per lavoro. Insomma, da qualunque angolo ci mettiamo a guardare la nostra vita, al giorno d'oggi è praticamente impossibile vivere senza venire mai a contatto con l'inglese. Certo, sono tante le persone che non lo conoscono e che pure conducono una vita serena e di tutto rispetto, con lavoro e affetti familiari sempre presenti. Il presentimento però è che più passa il tempo e più la lingua inglese sia diventata un requisito necessario per l'introduzione al mondo del lavoro o semplicemente per ottenere una qualsiasi informazione durante una vacanza all'estero.

Siamo ormai quotidianamente a contatto con la lingua inglese, e anche durante la lettura di un quotidiano nazionale ci troviamo a che fare con una terminologia non sempre di immediata comprensione: “spending review”, “welfare state”, “jobs act”, “human resource manager”, “endorsement”, “chief executive”, “kickoff meeting” ...

Vogliamo proseguire o basta così?

Eppure, pur trovandoci di fronte a un quadro in cui l'inglese penetra sempre più nel parlato quotidiano, la lingua italiana resta una delle più parlate, studiate e apprezzate al mondo. L'inglese dovrebbe avere il compito di arricchire, e non sostituire le parole in

uso. Il fatto però che sia “di moda” preferire il corrispettivo inglese significa che attualmente questa lingua è davvero indispensabile in ogni contesto, sempre che non si voglia uscire dal proprio orticello. Ieri era il tempo del francese come lingua franca e dei vari rapporti tra persone fisiche e giuridiche, oggi è l’inglese, e domani chissà. C’è chi scommette su cinese e arabo, ma altri invece vedono il loro particolare e complicato sistema di scrittura come un handicap non da poco. Altri parlano di un ritorno in auge del francese, o di un exploit dello spagnolo.

Ma a noi piace godere del momento attuale, senza badare troppo al futuro.

Già nell'antichità romana, il poeta Orazio invitava a questo genere di propositi (ricordi il celebre “Carpe diem”?), e così deve essere anche oggi per lo studio delle lingue: nel XXI secolo, quindi, priorità massima all'inglese, che è veramente un passe-partout per qualsiasi occasione.

Questo manuale ti guiderà passo dopo passo, giorno dopo giorno, a scoprire i segreti della lingua più parlata al mondo (dopo il cinese mandarino), quella del nostro tempo. Essendo appunto la lingua del XXI secolo, ci verranno in aiuto appositi siti e social network, per imparare a interagire ancor meglio con questa lingua così affascinante e tutta da

scoprire.

Ti condurrò per mano, ti equipaggerò di zaino, borracce e scarponi, e insieme scaleremo la montagna. Chiaro, è difficile arrivare in cima, ma da lassù la vista è impagabile e ricompenserà ogni sforzo.

Se hai deciso di iniziare questa avventura, tra un mese sarai un buon parlante inglese, e riuscirai a sostenere svariate conversazioni in lingua inglese. Non ci credi che in un mese si possa raggiungere quel punto partendo da zero? Beh, ovviamente devi mettercela anche tu quotidianamente: seguire i miei consigli e allenarti ogni giorno saranno i tuoi comandamenti per questi 30 giorni

che trascorreremo assieme. Sarà un'avventura bellissima, fidati: certamente non semplice, magari con qualche ostacolo più duro del previsto, ma insieme ce la faremo e arriveremo a padroneggiare bene la lingua. Il mese prossimo non diventerai madrelingua, sia chiaro. Sicuramente, però, avrai posto le basi per raggiungere un livello molto alto. Il sudore versato sarà tanto, ma la soddisfazione sarà almeno il doppio.

Sotto quindi con l'inglese, e "Enjoy this month!".

**1° GIORNO -
COME NON
PERDERE
SUBITO LA
TESTA CON LA
PRONUNCIA
DELLE LETTERE
E DELLE
PAROLE**

Pronto a iniziare?! Hai accettato la sfida, innanzitutto con te stesso, e grazie alla tua forza di volontà, alla tua voglia di imparare mettendoti in gioco e alla mia guida sono sicuro che riuscirai alla grande. Tra un mese ne riparleremo, ma credo di poter dire che sarai soddisfatto!

1.1. Come partire in salita, ma con molte frecce al nostro arco

Oggi partiamo già in salita però. Mi dirai: “Non ho nemmeno iniziato e già incontro le difficoltà?! Va beh, cambio libro!”. No, aspetta. Insomma, la situazione è come quella di un atleta arrugginito che rientra dalle vacanze e dopo un piccolo scatto è già sfinito: “Dieci giri di campo!” urla l’allenatore, all’ombra a bordo campo, ma tu devi correre per l’inizio della preparazione fisica, e dopo mezzo giro hai già la lingua a terra e preferisci una bella

partita a scopone scientifico con gli amici, davanti a un aperitivo. Verissimo, però il campionato viene sempre vinto da chi è più in forma athleticamente.

Quindi non mollare dopo solo pochi metri percorsi.

La pronuncia delle parole inglesi fa letteralmente impazzire qualunque persona di ogni cultura: basti pensare che recenti studi di psicologia dello sviluppo hanno dimostrato che la lingua inglese è una delle più difficili per un bambino dislessico, proprio perché **non esistono regole fisse per la pronuncia di parole o lettere**. L'esperienza e il costante allenamento, che dovranno accompagnarti sempre lungo questo

mese, ti permetteranno poi di riuscire a fornire la pronuncia corretta di una parola sconosciuta, anche sulla base di quanto già conosci.

Questa frase potrebbe essere scritta da un ragazzino sdolcinato per conquistare il cuore della sua amata: “I’m in paradise when I think about your eyes, the same colour as the skies”. Le rime inglesi si perdono nella traduzione italiana: “Sono in paradiso quando penso ai tuoi occhi, dello stesso colore dei cieli”.

Prendiamo le tre parole che rimano: “Paradise”, “Eyes”, “Skies”. La pronuncia delle sillabe finali è la stessa (si dice infatti “ais”), ma la resa grafica

è diversa per tutte e tre le parole. Hai ragione, è un problema senza soluzione. O meglio, a lungo andare vedrai che saprai pronunciare anche le parole che non conosci, grazie a richiami a parole che già sai o ad assonanze particolari.

Non credi che la pronuncia delle 26 lettere dell'alfabeto sia tremendamente complicata? Ti do una prova, solo però se prometti di non mollare già a questa prima difficoltà, rimediabile peraltro grazie all'esperienza che ti farai. Stringiamoci le mani simbolicamente e sorteggiamo a caso una lettera da analizzare: la "T" va bene? Ok!

1.2. La consonante “T” come simbolo della vastità dell’universo

Dice Einstein in un famoso aforisma che “due cose sono infinite: l’universo e la stupidità umana. Ma della prima non sono sicuro”. Credo che questa frase calzi a pennello con la giornata di oggi. È sicuramente vastissimo il repertorio di possibili pronunce di ogni singola lettera, ma non è infinito e si può sempre ovviare al problema. Per dimostrarti questa difficoltà analizziamo alcune

possibili pronunce che può assumere soltanto la lettera “T”. **Voglio insomma dimostrarti che non si arrivare a conoscere in poche pagine la pronuncia di tutte le parole inglesi, ma arriverai presto a capire autonomamente come si pronuncia quella determinata parola o quel gruppo di lettere. Come? Oggi avrai già un trucchetto molto semplice da usare.**

Dunque dicevamo, la lettera T.

Per pronunciare il digramma “th”, come ad esempio “to think” (“pensare”), occorre imitare il sibilo di un serpente, facendo uscire l’aria tra la lingua e i denti. Se conosci lo spagnolo e sai

pronunciare la parola “cielo”, sei a cavallo.

Nel gruppo “st” invece, la nostra consonante sparisce misteriosamente: “castle” infatti si pronuncia “chessl”, e qui capisci che pure la vocale finale “e” va a farsi un giro altrove. Beh, “Happy Christmas” non ha bisogno di traduzioni o spiegazioni particolari invece!

Non è finita qui: “ti” si pronuncia “sc” (“nation”, “devotion”, o la tanto usata in italiano “devolution” nel lessico politico di inizio secolo), mentre invece “tu” si pronuncia a metà tra “ciu” e “tiu”: pensa al “texture”, parola utilizzata anche nella nostra lingua.

Come hai potuto notare, **sono davvero tantissime le possibilità di pronuncia per ogni singola lettera dell'alfabeto**. Bisognerebbe dedicare a questo argomento un manuale apposito, ma sarebbe sicuramente tanto inutile quanto illeggibile e soporifero! Mi sembra decisamente meglio imparare innanzitutto a pronunciare correttamente le lettere dell'alfabeto prese singolarmente, e lasciare all'esperienza che acquisirai il compito di insegnarti tutti i diversi tipi di pronuncia.

Un altro piccolo esempio, se non ti ho ancora convinto: lo iato "oo" si pronuncia solitamente "u": "wood" significa infatti "legno". Eppure, la

parola “sangue”, che si traduce in inglese con “blood”, richiede la pronuncia “blad”. Uno dei miei cocktail preferiti è il “Bloody Mary”, a base di vodka, succo di pomodoro e spezie odorose e piccanti: non hai mai avuto modo di ordinarlo durante una serata con amici?

Per non parlare poi di parole pronunciate allo stesso modo, ma scritte in maniera diversa: sai benissimo cos'è il ketchup, e magari ti piace mischiarlo con la maionese su un bel piatto di patatine fritte. La stessa pronuncia di questa salsa è condivisa anche dal verbo “to catch up”, ossia “aggiornarsi, mettersi al passo”. Non ti viene in mente

proprio nulla di famoso? Provo a indirizzarti io: tre pomodori (genitori e figlio) stanno camminando per la strada, ma il piccolino rallenta. A quel punto mamma pomodoro si arrabbia e picchia il piccolo pomodorino dicendogli: “Catch up!”. È ovviamente intraducibile la battuta: la traduzione “muoviti!” si adatta bene al contesto, ma è pure vero che il “ketchup” è ottenuto sbattendo il pomodoro.

Quindi hai capito di cosa si tratta? È un gioco di parole immortalato da Quentin Tarantino nel suo celebre “Pulp Fiction”. Il bello di una lingua come l’inglese è che questi giochi sono praticamente all’ordine del giorno, e

infatti i titoli dei giornali o i pay-off pubblicitari si sbizzarriscono in questo senso. Andare a scoprirli e riuscire a capirli è una soddisfazione immensa, garantisco io.

1.3. Imparare l'alfabeto come punto di partenza per la pronuncia di ogni parola

Magari ti stai chiedendo a cosa possa servire imparare l'alfabeto se poi la pronuncia cambia in continuazione. Invece serve eccome: non è un caso che la prima lezione di qualunque corso di inglese, scolastico o intensivo, sia dedicata allo studio delle 26 lettere che compongono tutte, ma proprio tutte le

parole inglesi.

Non capisci come si scrive una parola che ti dicono? “How do you spell it?” è la tua ancora di salvezza: “Come si pronuncia?”, e la risposta ovviamente sarà fare lo spelling lettera per lettera.

L’alfabeto è di vitale importanza, specialmente per i neofiti.

A → Ei
B → Bi
C → Si
D → Di
E → I
F → Ef
G → Gi
H → Eic
I → Ai
J → Gei
K → Chei
L → El
M → Em
N → En
O → Ou
P → Pi
Q → Chi
R → Ar
S → Es
T → Ti
U → Iu
V → Vi

W → **Double u** (pronuncia:
daboliu)
X → **Ex**
Y → **Uai**
Z → **Sed**

In tutto ciò c'è poco da capire e molto invece da imparare a memoria, affinché questi segni restino incisi nella tua mente. Ricorda solo che la “R” si pronuncia esattamente come quando vedi in televisione l'attore Clooney e dici: “che stile, George!”.

Ti spiego come ho fatto fin dall'inizio a imparare la pronuncia delle lettere: Youtube è una soluzione davvero efficace. Sicuramente ci sarà una canzone scritta in inglese che ami

canticchiare o che magari conosci soltanto: ecco, allora cantala tenendo davanti a te le parole corrette. Quante volte ti sarà capitato di storpiare le parole inglesi perché non conoscevi la loro esatta pronuncia? Canta una canzone con davanti il testo corretto: in un baleno, oltre a divertirti, imparerai la pronuncia corretta e riuscirai a riconoscere le singole combinazioni lettera-pronuncia.

Conosci il telefilm “*Dawson’s creek*”, che ha tenuto incollati tantissimi ragazzi davanti ai televisori? Ebbene, la storpiatura della sigla iniziale è ormai diventata celebre, quasi proverbiale: chi pensa a una sigla inglese storpiata,

pensa sicuramente a questa pluripremiata serie tv trasmessa tra il 1998 e il 2003. Si dice infatti che la sigla inizi con “Uanauanauei”, visto che la pronuncia è velocissima e impedisce di distinguere le parole, seppur semplici. Prova ad andare su Youtube e a dare un’occhiata alla vera pronuncia: ti renderai conto che in effetti la pronuncia storpiata... ci può anche stare! Man mano che canterai questa sigla o una canzone qualunque in modo corretto, ascoltando anche chi parla, imparerai automaticamente la pronuncia di lettere e parole, oltre che i loro significati.

Imparare divertendosi, questo è l’obiettivo del mese. E in questo modo

le difficoltà fanno meno paura.

Segreti svelati in questo capitolo

. Conosci qualche altra lingua straniera e sai perfettamente la pronuncia di tutte le lettere? Con l'inglese tutto ciò non è possibile, perché gli abbinamenti tra le varie lettere creano diverse combinazioni di pronunce. Le lettere sono in tutto 26, e queste combinazioni possibili diventano davvero centinaia.

. È più utile quindi imparare le lettere dell'alfabeto e capire come si pronunciano queste: per iniziare direi

che va bene così, visto che chiedere lo spelling di una parola salverà da molte situazioni spinose in cui non avrai capito bene la parola che ti hanno detto.

ATTIVITÀ: Ascolta una canzone qualsiasi con davanti il testo, e prova a cantarla: così facendo, imparerai a pronunciare correttamente le parole e ne imparerai anche molte nuove. Questo è un ottimo trucco che compensa nettamente le difficoltà odierne e che ti consente di rompere il ghiaccio imparando pronunce e vocaboli nuovi mentre ti godi la tua canzone preferita.

**2° GIORNO -
INGLESE,
SCOZZESE,
AMERICANO,
AUSTRALIANO...
CHI PIÙ NE HA,
PIÙ NE METTA!**

È stato durante il terzo anno di liceo che mi sono davvero reso conto di quanto l'inglese abbia un impatto davvero mondiale: i moltissimi esercizi di

comprensione orale che ci venivano proposti dall'insegnante avevano come soggetti degli attori inglesi, dall'accento davvero "British". Poi un'ora alla settimana assistevamo alla lezione della madrelingua del Trinidad e Tobago, ma mi sembrava ogni volta di essere nella classe sbagliata: tutto fuorché l'inglese del giorno prima. La sera poi era sacra: relax con un telefilm, e quando capitava quello americano significava per la terza volta cambiare totalmente pronuncia, cadenza, intonazione e persino parole. Finita qui?! Manco per sogno: durante le vacanze estive coronò uno dei miei sogni andando a visitare una (piccola) parte dell'(enorme) Australia. Morale: ennesimo inglese diverso. Ritorno a

scuola a settembre e ricomincia il circolo.

Ma quindi quale inglese si studia a scuola? Quale inglese si sente nelle canzoni trasmesse in televisione o alla radio? Quale inglese è corretto apprendere per avvicinarsi maggiormente allo “standard”, cioè alla perfezione sotto ogni aspetto?

Fin dalle elementari sai bene che ad esempio l'italiano corretto è quello parlato a Firenze, perché quella è la culla della nostra lingua: questo però non è un discorso fattibile anche per l'inglese, presente in tutto il mondo e che ha subito trasformazioni differenti in base al luogo in cui si trovava in un

certo periodo della storia.

La giornata di oggi può esserti di grande aiuto nel caso tu debba affrontare determinate situazioni a contatto con un collega o un amico inglese, scozzese, australiano, insomma un anglofono di qualunque parte del mondo. Ti sarai senz'altro accorto che un cantante inglese ha una pronuncia differente da un americano o da un sudafricano.

2.1. “STAY BRITISH!”: L’inglese in Gran Bretagna e Irlanda

Le varianti all’interno della Gran Bretagna non sono tantissime, e non è semplice determinare la provenienza di un parlante semplicemente dall’incedere del suo parlare. Chiariamo bene un concetto: l’inglese parlato in Scozia, Galles e Irlanda del Nord non c’entra nulla con la lingua gaelica, un idioma davvero molto antico appartenente alla famiglia delle lingue e delle tradizioni

celtiche. Ecco, l'inglese parlato in queste zone risente molto dell'influenza del gaelico: adattamenti fonetici, prestiti lessicali e grammaticali e forme dialettali creano un particolare "pastiche" linguistico. Un esempio: Alexander è il corrispettivo inglese di "Alessandro", ma in Scozia potresti trovare molte persone che si chiamano "Alasdair". Toponomastica e topografia sono gli ambiti in cui si vede meglio la distinzione tra queste due lingue; nel parlato invece si crea una commistione e una fusione, un incontro vero e proprio di culture, di Paesi, di secoli.

L'Irlanda è geograficamente vicina all'Inghilterra, ma ne condivide poco gli

aspetti culturali e religiosi. Anche linguisticamente ci sono delle distinzioni considerevoli, visto che la lingua irlandese influenza e non poco l'inglese locale. Ad esempio, le interiezioni vengono ripetute due volte in segno di rafforzamento e non si utilizzano “yes” e “no” nelle risposte a delle domande, ma si ripete il verbo. Questa è una particolarità molto curiosa: prendiamo ad esempio la frase “La tua macchina è rossa? Sì, lo è”. In inglese si traduce: “Is your car red? Yes, it is”, ma a Dublino o a Cork sentiresti: “Is your car red? Tis”. “Tis” è l'abbreviazione per “it is”, usata solo in questo Stato.

Un ottimo modo per imparare la

pronuncia davvero “british” è la **visione di un film in lingua originale con attori britannici**. All’inizio i sottotitoli in italiano sono fondamentali, poi lasceranno il posto a quelli in inglese e poi riuscirai a goderti un film senza nessun aiuto. È soltanto questione di tempo, volontà e spirito di iniziativa. Per cominciare, ti consiglio un grande classico adatto a un pubblico di ogni età e interessi cinematografici: “Notting Hill” narra infatti i tentativi amorosi di un simpatico e un po’ impacciato Richard Gere che vuole conquistare e sedurre la bellissima attrice Julia Roberts. Gran parte del cast è infatti britannico, e l’occasione è ottima per ascoltare i dialoghi “british” di Richard

Gere e quelli “american” di Julia Roberts o Alec Baldwin.

Un ottimo consiglio che posso darti è quello di focalizzarti all’inizio sulle frasi più piccole, sulle parole più semplici e sulle espressioni che già conosci, in modo da memorizzare il maggior numero di dettagli possibili senza eccedere nella pignoleria.

Se come me ti sei innamorato delle avventure del celeberrimo maghetto di Hogwarts e le vuoi rivivere integralmente e in lingua originale, i protagonisti della serie di “Harry Potter” sono un altro validissimo aiuto per migliorare la tua pronuncia e

ampliare il tuo lessico.

2.2. L'inglese oltreoceano: l'America

Fa strano pensare che le prime colonie statunitensi si siano ribellate alla madrepatria inglese già nel 1776, ma ancora oggi hanno mantenuto la stessa lingua dei vecchi colonizzatori. Eppure è una lingua che si è trasformata ed evoluta a suo modo, visto che è in bocca a uomini e donne distanti un oceano e migliaia di chilometri dal

Regno Unito.

Sapevi che ormai negli Stati Uniti il numero di parlanti ispanofoni sta raggiungendo quello degli anglofoni? Il risultato è lo “spanglish” (o “espanglés), che si riflette in tantissime situazioni quotidiane: “No tiene sentido” diventa “No hace sentido”, ricalcando l’inglese “It doesn’t make sense”. Il tetto diventa “rufo”, ricalcando l’inglese “roof” e scartando invece la parola spagnola “techo”. Ovviamente questo tipo di linguaggio è molto presente nelle zone di maggior concentrazione di parlanti bilingue: confine tra USA e Messico, California, Florida e New York.

Fidati di me: vai su Youtube e guarda il video “How to speak Spanglish”. Ti accorgerai con pochi e divertenti esempi che lo Spanglish non è un contenitore asettico di parole inglesi e spagnole, ma una vera e propria lingua che si riflette sulla cultura dei suoi parlanti.

E l'inglese? Quello americano ha catturato elementi dalla cultura dei nativi americani, dei francesi e degli spagnoli, popolazioni molto presenti nel Nuovo Mondo sin dalla sua scoperta nel 1492. In generale, in America si tende molto a utilizzare i sostantivi come se fossero verbi: ecco dunque la formazione di neologismi anche comuni come “exit”, “interview”, “gun” e tanti altri. Ci sono poi parole molto diverse

che designano lo stesso concetto: se devi prendere un ascensore per andare in un appartamento, a Londra ti diranno “Take the lift to go to the flat”, ma a New York ti indicheranno invece “Take the elevator to go to the apartment”. E magari ti è pure finita la benzina e dovrai andare alla ricerca di un distributore di “petrol” (nella City) o di “gasoline” (nella Grande Mela).

La pronuncia negli Usa varia sensibilmente da Stato a Stato, così come le differenze a livello semantico e sintattico.

Figuriamoci poi nei vari staterelli caraibici, in cui la vicinanza con culture indigene ed europee hanno creato veri e

propri sistemi linguistici differenti. Ecco, il ricordo che ho della pronuncia della mia insegnante del Trinidad e Tobago è una pronuncia molto simile ai suoni dello spagnolo. Non è un caso infatti che proprio lo spagnolo sia la seconda lingua più diffusa in questo Paese.

Come ieri, vai su internet e su Youtube cerca “British vs American English Pronunciation Lesson” e clicca il primo risultato che ottieni. Dopo una breve introduzione, una donna inglese e una statunitense pronunceranno diverse parole di fila, concentrandosi sulla pronuncia. Ti accorgerai che l’inglese che conosci tu (che magari mastichi

poco o che hai sentito in televisione attraverso qualche pubblicità o film) ricalca molto la pronuncia americana: l'influenza culturale e tecnologica statunitense infatti modifica inevitabilmente il nostro apprendimento della lingua inglese, nonostante a scuola si impari una pronuncia che sia il più "british" possibile. Questo breve video (dura poco più di sei minuti) ti permette anche di imparare diverse parole nuove e di uso comune. È davvero impressionante la differenza di alcune parole che per anni abbiamo sempre pronunciato nello stesso modo senza scoprirne veramente le eventuali differenze con altre culture. "What" ad esempio: prova a sentire come direbbe

“Che cosa” un newyorchese o un londinese! E se a Miami o a Boston cerchi un locale con la connessione “internet”, potresti avere qualche difficoltà a comprendere una delle parole che cambiano in maniera più sorprendente. Provare per credere!

2.3. L'inglese ai confini del mondo: l'Oceania

Un giorno intero in aereo per fare il giro del mondo e vedere isole sperdute che regalano paesaggi ed ecosistemi unici e irriproducibili altrove. L'Oceania non è soltanto l'Australia, ma anche migliaia e migliaia di tante piccole isolette, non sempre politicamente autonome, che si perdono negli oceani al largo di Australia e Nuova Zelanda.

Ora proprio l'Australia è una meta

molto gettonata dai ragazzi in cerca di esperienze all'estero e desiderosi di approfondire il proprio inglese. Già, ma quale inglese parleranno a Sydney? È diffusissimo in questo enorme Stato la tendenza a spezzare le parole e a interromperle con una "o" finale: così "journalist" diventa "journ-o", e "afternoon" ("pomeriggio") addirittura cambia in "arvo".

Le differenze maggiori si hanno a livello lessicale, dato che la cultura australiana ha incontrato durante i secoli quella aborigena e quella orientale. Così "dinkum" significa "vero" soltanto qui, e non altrove. Se un abitante di Canberra ti dice che si sente fieramente "Dinky-di

aussie”, vuol dire che è orgoglioso di essere “un vero australiano”. E ti saluterà con un classico “g’day”, che significa “ciao” non necessariamente quando ci si lascia.

Queste varianti inglesi comunque si mescolano con le lingue indigene parlate negli angoli più remoti della Terra. Un esempio da brividi: hai mai sentito parlare delle Isole Pitcairn? Sfoglia un atlante e cercale: ti dico soltanto che la capitale dell’isola, Adamstown, si trova a circa 2.000 km da Tahiti e ha poche decine di abitanti. Insomma, un paradiso sconsigliato a chi soffre di solitudine! Qui si parla un dialetto creolo mischiato col tahitiano. “How are you?” si dice

“Whata way ye?”, e soltanto in questo remoto staterello potrai sentir parlare così.

Le lingue creole basate sull'inglese sono tantissime in ogni continente, e servono tutt'oggi come ponte tra una lingua dominante e il Paese che la ospita.

Insomma, le varianti sono tantissime e incredibili in tutto il mondo: c'è da perdersi in ogni minimo scostarsi dalla lingua standard. Pensa solo all'inglese messo in bocca a un italiano o ad un altro popolo quanto è diverso!

Sei affascinato dall'Australia e andresti dall'altra parte del mondo pur

di vederla? A parte che dovrai per forza girare il mondo per andarci, ma nel frattempo ti consiglio un altro video su Youtube, che si chiama “How to pronounce Australian city names”: in nemmeno due minuti ti accorgerai dell’inglese diverso rispetto al video precedente, e imparerai a pronunciare esattamente le città australiane. Sei proprio sicuro che “Canberra”, che oltretutto è la capitale, si pronunci proprio come la stai pronunciando adesso?!

Ora chiudi pure la pagina di Youtube e vai su Facebook: divertiti a navigare nel bellissimo e originalissimo gruppo “Aussies in London”, cercando parole

inconsuete e tipiche di quella terra così remota e ammirando anche delle eccezionali panoramiche sulla capitale inglese.

I Segreti svelati in questo capitolo

. L'inglese è parlato in tutto il mondo ed è normale che ci siano differenze sotto ogni aspetto: non dimenticarti mai che la lingua è l'espressione della cultura di quella specifica comunità.

. In Irlanda e in Gran Bretagna prevalgono le influenze delle lingue celtiche ivi parlate, come irlandese e gaelico.

. Negli Stati Uniti invece le influenze dei

nativi americani e dello spagnolo sono molto significative. Toponomastica e topografia sono segnali molto forti di questa influenza: per curiosità, prova a scoprire ad esempio l'etimologia di alcuni Stati americani, come Alaska o Hawaii.

. Incredibile il caso dell'Oceania: in Australia le differenze principali si riscontrano soltanto a livello lessicale, ma nei minuscoli atolli hai visto che particolarità curiose? Addirittura si sono create coi secoli vere e proprie lingue creole per rendere "permeabile" l'inglese in qualsiasi terreno mondiale. Un attestato di stima ulteriore a una delle lingue più importanti del pianeta,

che ti stai accingendo a imparare.

. Oggi si studia una lingua anche su internet o su un social network. Guardare dei video particolari o leggere dei blog specifici rende molto, ma molto di più rispetto a uno studio mnemonico e ripetitivo. Il primo porta con sé fascino e curiosità, col secondo rischi invece la noia e la stanchezza.

**3° GIORNO -
COME
APPROCCIARSI
AL MEGLIO
ALL'INGLESE:
GLI ARTICOLI E
IL PLURALE
DELLE PAROLE**

L'inglese è la lingua più usata nelle comunicazioni e nei mass media: un

europeo su tre infatti lo parla quotidianamente, secondo il linguista di fama internazionale Nicholas Ostler. Una buona parte della sua fortuna è senz'altro dovuta alla sua grammatica, molto semplice da imparare eccetto alcune parti. Poche eccezioni, strutture sintattiche chiare e ben definite e morfologia decisamente semplice ti faciliteranno notevolmente il compito in questo mese.

Direi quindi che non c'è momento migliore per incominciare la grammatica: due giorni fa hai deciso di incominciare questa avventura e oggi avrai già le prime importanti nozioni. Un consiglio: vai in cucina e prepara una

bella tazza di thè.

3.1. L'articolo determinativo?

Facile, come bere un bicchier... di thè!

Pronta ad affrontare la superdifficile e megaimpegnativa grammatica? Eh sì, purtroppo la grammatica viene vista sempre come un mostro invincibile. Eppure non è così: basta avvicinarsi a lei gradualmente e la saprai conquistare. Un po' come una ragazza (o un ragazzo) che ti piace, è la stessa cosa.

Ma visto che i pregiudizi sono duri a

morire, sarai un pochino agitato: il thè servirà a tranquillizzarti. Mettici una zolletta di zucchero, gira bene il cucchiaino, e assapora la terza bevanda più diffusa al mondo (dopo acqua e caffè), che è anche un vero e proprio rito in Gran Bretagna. Il celebre “thè delle 5”, tanto per capirci! Prova a indovinare qual è il Paese mondiale che consuma più thè pro capite: la Gran Bretagna ovviamente!

Ora posso annunciarti questo: dimentica per un istante le difficoltà della pronuncia. **L'articolo determinativo (il-lo-la-i-gli-le) è uguale per qualunque sostantivo o parola che viene sostantivata, e si**

scrive “the”, quindi tale e quale la bevanda che hai appena bevuto. Occhio alla pronuncia ovviamente: sul “th” non ci si può sbagliare, basta infatti mettere la lingua sotto gli incisivi e far passare l’aria attraverso quello spazio. Questo è il suono corretto.

Non esistono eccezioni o trappole nascoste: **l’articolo determinativo è sempre e soltanto “the”, visto che nella lingua inglese non esiste il genere dei sostantivi.** Maschile, femminile e neutro sono i generi con cui abbiamo maggior familiarità. Pensa, alcune lingue aborigene parlate in Australia annoverano tra i loro generi anche gli oggetti animati e persino frutta

e verdura! Insomma, in questo siamo proprio fortunati: nessun problema, fa tutto “the”!

La difficoltà principale sta nel suo utilizzo, che cambia un po’ rispetto all’italiano. Ad esempio: mai mettere l’articolo davanti a uno Stato (“France is a State in Europe”) o prima di un nome proprio (“Ho visto la Giulia in treno” è un attentato alla grammatica), e nemmeno davanti ai plurali che indicano quantità generiche (“Tigers are beautiful animals”) e a date, orari e anni. Sono tanti i casi in cui non si usa l’articolo determinativo, ma l’esperienza e l’allenamento continuo ti renderanno autonomo in men che non si dica!

3.2. Per imparare gli articoli indeterminativi è tutta una questione di vocale

Hai visto che bello? La grammatica è cominciata con un argomento tanto fondamentale quanto semplice da imparare. Io non ti conosco, ma credo che ti piacciono le sfide se hai davanti a te questo manuale. Quindi, proviamo ad alzare il livello di difficoltà di questa giornata.

Per esprimere l'articolo indeterminativo (un-uno-una) basta una semplice lettera, per di più la prima dell'alfabeto: "a". L'unica difficoltà è che se la parola comincia per vocale, l'articolo diventa "an", per evitare cacofonie o problemi con la pronuncia. Le sole tre eccezioni riguardano le lettere E, U e H: se la parola inizia per E pronunciata "I" oppure quando la parola ha il suono "IU", allora l'articolo resta quello per le consonanti.

Viceversa, uso "AN" quando incontro queste quattro parole che iniziano con la lettera "H": an hour (un'ora), an heir (un

erede), an honour (un onore), an honest person (una persona onesta). Ricordati sin da subito “an hour”, che userai davvero in mille circostanze quotidiane, mentre non romperti la testa se non ricordi troppo bene le altre espressioni: inizia sin da ora a distinguere cosa è fondamentale da cosa è procrastinabile. Il metodo e l’ordine sono fondamentali nell’apprendimento di una lingua straniera.

Prova a inserire l’articolo indeterminativo a questo gruppo di parole, poi cerca il loro significato su un dizionario cartaceo o digitale: ampliarai il tuo lessico in breve tempo ed è anche l’occasione per familiarizzare con gli

articoli, che ti servono praticamente in ogni frase.

University	Car	Problem
Box	Hand	Question
Egg	Computer	Answer
Dog	Ice-cream	Honour

(soluzioni: l'articolo "an" si mette davanti alle parole University, Egg, Ice-cream, Answer e Honour").

3.3. Come imparare in mezza serata i plurali di tutti i sostantivi

Non credi alla promessa del titolo? Non ti deluderò, basta che tu mi prometta di dare il massimo. Non è un argomento di immediato apprendimento: magari infatti dovrai riprenderlo parecchie volte, specialmente se si parla di eccezioni e particolarità. Iniziamo in maniera soft dicendoti che **la lettera “s” è quella che caratterizza il plurale di (quasi) tutte le parole: dog-dogs (cane-**

cani), carpet-carpets (tappeto-tappeti), e così via.

I problemi arrivano quando ci sono appunto le eccezioni. Magari ti stai già chiedendo: “E se un sostantivo singolare termina per “s”, aggiungo una seconda “s” per formarne il plurale?”. Liquidiamo tutte le difficoltà in poco tempo e senza paure.

3.3.1. Come togliere il “quasi” imparando la formazione irregolare dei plurali

Le eccezioni sono tante, ma ovviamente la formazione del plurale è un argomento talmente importante e ricorrente nella lingua che sicuramente in poco tempo avrai già memorizzato ogni particolarità. È impossibile pensare

di poter parlare soltanto al singolare. Ad esempio, se esci con due donne contemporaneamente non hai troppe scelte: o ne nascondi una, parlando sempre e solo di una delle due (stando magari attento a non farti scoprire, anche se moralmente non è proprio un comportamento ineccepibile), oppure ti farai scoprire nel caso tu dicessi “My ladies” al posto di “My lady”. Come vedi, **la lettera y cambia al plurale in -ies se è preceduta da una consonante**, altrimenti il plurale si forma normalmente. Ovviamente come “Lady” si comportano tanti altri sostantivi: “Body”, “City”, “Story”, e via dicendo.

In alcuni casi invece, come quando la

parola termina per -s, **il plurale si forma aggiungendo -es per evitare cattive pronunce, cacofonie o incomprensioni.** È il caso delle parole che terminano per -s, -ss, -x, -z, -ch, -sh e -o. Non spaventarti alla vista di questo elenco: tra poco tempo (ti do tempo un paio di giorni al massimo, fidati) tutto sarà naturale e immediato. Anche perché, prova a pensare: se sei stanco di pagare le tasse dovrai dire “Taxes”: purtroppo se scrivi in maniera errata “taxs” la sua pronuncia equivale a quella della parola singolare “tax”. Il fisco però vede lungo e non perdona nemmeno gli errori grammaticali!

Ricordati poi che le parole che terminano per “f” e “fe” formano il

plurale togliendo questa parte finale e aggiungendo “ves” (“metà” si dirà infatti: half-halves). Le eccezioni a questa piccola regola sono poche e riguardano parole che non usi abitualmente, quindi man mano che le trovi capirai che hanno un comportamento a sé stante.

C'è poi un gruppo di parole molto comuni che presentano due forme diverse per singolare e plurale. Alcune le avrai sentite sicuramente: child-children ad esempio, oppure in profumeria ti sarà capitato di notare le fragranze “for men” (“man” al singolare) e “for women” (“woman” al singolare). In questo gruppo rientrano anche “tooth-

teeth” (“dente-denti”), “foot-feet” (“piede-piedi”), “mouse-mice” (“topo-topi”) e poche altre eccezioni.

C'è qualche altra piccola irregolarità (nomi di origine greco-latina, nomi composti), ma queste rappresentano le principali. Per essere arrivati al terzo giorno di inglese, direi che puoi ritenerti soddisfatto.

Appunto, proprio perché sei contento di aver iniziato al meglio questa avventura, guarda cosa puoi provare a fare: entra su Twitter col tuo account ed esprimi la tua soddisfazione così: “I'm so proud to start my English Course: I'll see all my results in a month, thanks to this handbook by HOW2 Edizioni”.

Oltre a starci perfettamente nei 150 caratteri, i tuoi seguaci sapranno che tra un mese otterrai dei risultati tangibili e concreti grazie al manuale che stai leggendo.

Si tratta di imparare e divertirsi: i due principali ingredienti di questo libro che hai già assaggiato in questi tre giorni!

I Segreti svelati in questo capitolo

. L'articolo determinativo è sempre e soltanto “the”, non ti puoi sbagliare. Piuttosto, fai attenzione al suo utilizzo: mai davanti ai nomi geografici e ai nomi propri, mentre al plurale l'articolo “the” serve soltanto quando voglio specificare esattamente con quali categorie sto avendo a che fare.

. L'articolo indeterminativo è difficile? Neanche per idea! Basta conoscere quei pochi casi in cui si deve utilizzare “an”

al posto di “a” e il gioco è fatto! Te li ricordi? Te li ripeto: davanti alle vocali, alle “h” non aspirate e alle parole che iniziano per “e” o “eu” la cui pronuncia è “i” e “iu”. Nulla di così complicato, e chissà la tua soddisfazione quando li avrai già memorizzati tutti!

. La formazione del plurale invece prevede una vasta gamma di casi. Si passa dalla situazione più semplice da trovare e da memorizzare, una “s” alla fine della parola”, a tante piccole realtà alcune delle quali non meritano troppa attenzione. Ricordati sicuramente il plurale delle parole con “f” e “fe”, nonché quello che prevede l’utilizzo del suffisso “-es”. Gli altri casi li

memorizzerai man mano, senza romperci la testa che non ne vale assolutamente la pena.

4° GIORNO - UN PASSO IN AVANTI COI PRONOMI PERSONALI SOGGETTO E COMPLEMENTO

Se le giornate scorse ti sono sembrate faticose, vedrai che quella di oggi ti riserverà tante sorprese positive. In un corso di lingua è normale che alcuni

giorni siano più pesanti di altri, ma in un manuale come questo ciò che non manca mai è il divertimento di imparare con rilassatezza e distensione anche gli argomenti più ostici.

4.1. Sul velluto: i pronomi personali soggetto

Soltanto il velluto si addice perfettamente a questa categoria grammaticale: il velluto è infatti un tessuto elegante e prezioso, così come i pronomi personali soggetto, indispensabili in ogni frase e dunque decisamente pregiati. Poi beh, adesso vedrai quanto è bello e semplice impararli!

Guarda questa tabella e commentiamola assieme:

Io **I**

Tu **You**

Egli/Ella/Esso **He/She/It**

Noi **We**

Voi **You**

Essi **They**

Anche se mastichi poco l'inglese, è impossibile che tu non abbia mai visto o sentito pronunciare questi pronomi: “We will rock you” è forse la canzone più famosa del pianeta cantata da dei

maestri inarrivabili come i Queen. Per non parlare poi della frase più dolce da dire al partner, cioè “I love you”. Ricorda che “I”, il pronome di prima persona singolare, deve sempre essere scritto con la lettera maiuscola.

Quindi ecco, le difficoltà di memorizzarli praticamente si annullano.

In più, e questa è davvero una goduria, **il pronome non è mai un “indicatore allocutivo”**: in altre parole, non esiste un pronome che esprima una forma di cortesia. “How are you?” potrebbe infatti significare “Come stai tu?” oppure anche tranquillamente “Come sta lei?” In quest’ultimo caso urgerebbe posporre un “Madame” o “Sir” per rendere più

formale la conversazione. Comunque, in ogni Paese anglofono si dà solo dello “you” a tutti, e questo facilita non di poco il tuo apprendimento.

4.2. Tutto in discesa: i pronomi personali complemento

Partiamo dalla nostra bellissima lingua, l'italiano. Fin dalle elementari ci dicono che i pronomi personali complemento si distinguono in due categorie: diretti e indiretti, cioè se sono rispettivamente retti da un complemento oggetto o di termine (indiretto, perché ho bisogno di una preposizione, “a” in questo caso).

Visto che gli esempi sono meglio di tante spiegazioni, eccotene uno: “Paul lo legge” e “Martin dà il libro a Simon” contengono due complementi differenti, sei d'accordo?

Il primo è diretto, l'altro è indiretto. Esistono quindi pronomi differenti per le due categorie.

Quindi anche in inglese? Qui viene il bello: **in inglese i pronomi personali che esplicitano un complemento diretto o indiretto sono gli stessi.** Eccoli qui, accanto ai soggetti che già conosci.

Sogg.	Compl.
-------	--------

I Me

You You

He/She/It Him/Her/It

We Us

You You

They Them

“You” addirittura è uguale in tutto e per tutto al pronome personale soggetto: due gocce d’acqua! Non so il motivo, ma per esperienza ti assicuro che le forme alla prima e terza plurale sono le più difficili da ricordarsi, quindi dedica

loro una maggior attenzione.

4.3. Come la lingua inglese ti connette col mondo e ti fa esercitare in gruppo

Non è una frase fatta quella del titolo: è realmente così. Se hai aperto un tuo profilo su un qualsiasi canale social (Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn, G+, e tanti altri) saprai già che l'inglese è la lingua predominante: quanti link, cinguettii o hashtag sono infatti scritti in inglese? Per essere popolari bisogna saperlo bene, e chi lo usa per lavoro è praticamente obbligato a saperlo e anche

a interagire attraverso questi social network. Sono le professioni del XXI secolo, nate grazie all'avvento di questi strumenti su cui tanto hanno già scritto i sociologi e gli antropologi.

Hai già avuto qualche piccolo “assaggio social” in questi tre giorni, ma ti direi di fare un passo in avanti. Prova a cercare su Facebook il gruppo “Studiamo l'inglese: Grammatica-Regole-Frasi utili” e scopri i suoi tanto originali quanto utili contenuti. La finalità di questo gruppo è quella di condividere i pensieri, i dubbi e le sensazioni di chi sta studiando l'inglese, a qualsiasi livello. Dipende ovviamente dal tuo livello di inglese e a quale vuoi

tendere: ci sono post più semplici e altri più complicati, ma sicuramente ti divertirai anche con qualche battuta di spirito davvero carina. Inizia a richiedere di farne parte: è infatti un gruppo chiuso, e magari ti ci vorrà qualche ora (o giorno) per poter accedere a tutti i suoi contenuti. Io ci ho impiegato due giorni esatti, e posso dirti che ne è valsa la pena.

Ad esempio, ci sono moltissimi post dedicati alla pronuncia delle parole e dei principali saluti (Hello, Good morning, Have a nice day, e altri), e questo ad esempio potrebbe essere un ottimo ripasso di queste prime lezioni, utile per sedimentare ulteriormente

quanto già sai e magari anche per imparare qualcosa di nuovo. Scoprilo e sfruttalo, imparerai divertendoti!

I Segreti svelati in questo capitolo

. Oggi puoi dire tutto, tranne che sia stata una giornata super impegnativa: i pronomi personali soggetto e complemento li troverai in ogni frase (hai mai visto una frase senza un soggetto, che sia esplicito o implicito?!), e anche i più piccoli ostacoli saranno saltati presto.

. Ricorda: l'inglese, a differenza dell'italiano, possiede una sola categoria di pronomi per designare sia

quelli diretti che quelli indiretti. Per noi è un lusso, è un due in uno come nelle promozioni dei supermercati: buttiamoci a capofitto!

ATTIVITÀ: Ricorda di inserirti nel gruppo “Studiamo l’inglese: Grammatica-Regole-Frasi utili” su Facebook: tra poche ore sarai a stretto contatto con ogni segreto della lingua, postato da chi lo sta imparando proprio come te. Magari avrai pure spazio per inserire qualche tuo pensiero, ovviamente soltanto in inglese!

**5° GIORNO -
COME
IMPARARE IN UN
SOLO GIORNO I
VERBI AL
PRESENTE
INDICATIVO E AL
GERUNDIO**

Ti sembra strano e impossibile raggiungere l'obiettivo del titolo? A me

no, e ti spiego i due motivi: innanzitutto perché stai prendendo confidenza col metodo particolare di questo manuale, che ti insegna in maniera simpatica e divertente, l'unico vero modo per imparare in poco tempo e senza sforzi. Inoltre, possiamo dire di essere molto fortunati oggi, visto che i verbi al presente indicativo e al gerundio sono davvero molto semplici da imparare. L'utilizzo non sempre ricalca perfettamente l'italiano, ma d'altronde non si può sempre avere la vita facile: troppa grazia, altrimenti! E poi, un passo alla volta: impariamo le forme e poi gli utilizzi. "Divide et impera" dicevano gli antichi romani, che si intendevano parecchio di strategia.

5.1. Sicuramente il presente indicativo del verbo essere è un déjà vu!

Beh, innanzitutto una precisazione importante: dopo cinque giorni stiamo già analizzando le forme verbali, che sono sempre molto temute nello studio di una lingua, per le sue difficoltà, eccezioni e modalità d'uso. Inizio già col tranquillizzarti, dicendoti che **in inglese esiste una sola coniugazione**: basta mettere il “to” davanti al verbo e otteniamo in questo modo la forma

all'infinito presente. Quindi dimentichiamoci i vari “are”, “ere”, “ire”: l'inglese fa una vera “spending review” e taglia anche sui verbi!

Ti faccio vedere la coniugazione dei verbi essere e avere, le uniche due che presentano eccezioni, e poi subito dopo quella di un qualunque verbo. Hai capito bene: per quanto riguarda il presente indicativo infatti non esistono altre eccezioni. Una meraviglia, vero?

TO BE	Forma contratta	TO HAVE GOT	Forma contratta
I am	I'm	I have got	I've got

You are	You're	You have got	You've got
He/She/It is	He's/She's/It's	He/She/It has got	He's/She's/It's got
We are	We're	We have got	We've got
You are	You're	You have got	You've got
They are	They're	They have got	They've got

Magari mi sbaglio, ma credo che ti siano abbastanza familiari le coniugazioni di questi verbi ausiliari, così come le loro forme

contratte. Di sicuro le hai sentite almeno una volta in passato attraverso canzoni (“You’re beautiful” di James Blunt”), film (“We are your friends” con Zac Efron) e spot pubblicitari (“Life is now” è ormai uno slogan entrato anche nei modi di dire quotidiani dal successo che ha avuto nella pubblicità di una nota compagnia telefonica).

Per le forme negative, basta aggiungere un semplice “not” alla fine del verbo, oppure letteralmente attaccarlo al verbo nel caso voglia ottenere una forma contratta (tranne nel caso

della prima persona singolare, che non tollera le contrazioni).

Ecco lo schema, ma sicuramente non è materia totalmente nuova.

NOT TO BE	Forma contratta	NOT TO HAVE GOT	Forma contratta
I am not	I'm not	I have not got	I haven't got
You are not	You aren't	You have not got	You haven't got
He/She/It is not	He isn't, She isn't, It isn't	He/She/It has not got	He/She/It hasn't got
We are		We have not	We haven't

not We aren't got got

You are not You aren't You have not got You haven't got

They are not They aren't They have not got They haven't got

Niente di più semplice anche per le forme interrogative: basta invertire verbo e soggetto, e il gioco è fatto! Ad esempio: “Are you Tom?” La risposta a queste domande chiuse non è mai “Yes” o “No”, ma “Yes, I am” oppure “No, I’m not”. Dopo il sì o il no, bisogna infatti sempre esplicitare soggetto e predicato.

Sotto ora con tutti gli altri verbi: tra

qualche minuto li saprai già
padroneggiare alla perfezione!

5.2. Come imparare in pochi minuti tutti, ma proprio tutti i verbi al presente indicativo

Non c'è niente di più bello che iniziare un argomento sapendo che sarà semplice l'apprendimento: viene quasi più voglia di mettersi di buona lena a impararlo.

È esattamente ciò che succede con tutti i verbi al presente indicativo, che

presentano soltanto una piccola, ma importante difficoltà.

Come ti ho già detto prima, la coniugazione è una sola, e questo facilita parecchio il nostro compito. Ora dai un occhio alle forme per ogni persona, e guarda che meraviglia:

TO LOVE

I love

You love

He/She/It **loves**

We love

You love

They love

Non commettere mai e poi mai il classico errore che si commette quando si guarda una tabella del genere: “Che bello, le forme sono tutte uguali!”. E invece no, guarda bene la terza persona singolare: c’è quella famosa consonante “s” che caratterizza questo tempo verbale e che tanti, troppi si dimenticano. Quindi mi raccomando: attenzione massima quando stai parlando in terza persona, ti capiterà spesso.

Ricordi le regole principali per la formazione dei plurali? Ecco, coi verbi

esiste una sorta di parallelismo, soprattutto per quanto riguarda le regole dei plurali in -es e -ies.

Guarda la tabella qui sotto: noterai qualcosa che hai già visto.

TO FINISH

TO STUDY

I finish

I study

You finish

You study

He/She/It **finishes** He/She/It **studies**

We finish

We study

You finish

You study

They finish

They study

Se applichi le regole dei plurali irregolari alle relative terze persone singolari dei verbi al presente indicativo, hai già risolto ogni problema. Ricordati davvero questo: la terza persona singolare è diversa dalle altre. Impara sin da subito questa caratteristica e sarai a cavallo. Poi dai, oggettivamente non ci sono altre difficoltà, neppure a volerle cercare: quando mai troverai una coniugazione con cinque forme verbali uguali su sei?

5.2.1. Forme negative e interrogative? Arriva il “do”!

Ti ricordi come si formano le negative e le interrogative dei verbi ausiliari? Il concetto è sempre quello: ausiliare + soggetto + verbo, sempre e per qualunque tempo. Nei casi dei verbi “essere” e “avere” l’ausiliare erano già loro stessi, mentre negli altri casi dobbiamo andare a chiamarlo per darci una mano: e se chiami l’ausiliare “do”, arriva immediatamente in aiuto!

Guarda le tre forme di un verbo qualunque (“Cominciare” in questo caso), e capirai già tutto.

POSITIVA NEGATIVA INTERROGATIVA

I begin

I don't begin

Do I begin?

You begin

You don't
begin

Do you begin?

**He/She/It
begins**

**He/She/It
doesn't begin**

**Does he/she/it
begin?**

We begin

We don't begin

Do we begin?

You begin

You don't
begin

Do you begin?

They begin

They don't
begin

Do they begin?

Massima attenzione quindi alle terze persone singolari, che esigono e richiedono la “s”. Guarda bene anche la terza persona singolare della frase interrogativa: la “s” è presente nell’ausiliare, e quindi è inutile il raddoppiamento nel verbo.

Ci sarai già arrivato da solo, ma ovviamente “don’t” è la contrazione per “do not”, ed è molto più usata in qualunque forma scritta o parlata. Un passettino in più e impariamo anche i verbi al gerundio:

5.3. Come funzionano i verbi al gerundio

Nessun problema nemmeno con questi verbi: le difficoltà, se andranno considerate tali, forse le vedremo più avanti, non oggi.

Il suffisso –ing caratterizza i verbi al modo gerundio, e basta appunto aggiungere questo suffisso all’infinito del verbo per ottenerlo:

to think → thinking.

In alcuni casi è previsto un raddoppiamento dell'ultima vocale (“drop → dropping”) oppure una perdita della vocale finale quando non viene pronunciata (“make → making”). Ci vuole solo tanta pratica e in poco tempo riuscirai a superare queste minime difficoltà.

Occhio all'utilizzo del gerundio, che in alcuni casi si differenzia dall'italiano: è infatti usato per esprimere un evento futuro già programmato (ne parleremo meglio nel capitolo 18) e obbligatoriamente dopo alcuni verbi come “to love”, “to keep on” e altri. “Keep on dancing ‘till the world ends” è una bellissima frase di una celebre

canzone dance degli anni 2000, ed è un invito a “continuare a ballare finché finisce il mondo”. Noi invece continuiamo a imparare e a divertirci finché finisce il manuale!

I Segreti svelati in questo capitolo

. I verbi al presente e al gerundio, come hai visto, non presentano troppe difficoltà: è degna di nota la trappola peggiore per chi è alle prese con l'apprendimento dell'inglese, cioè quella "s" della terza persona singolare che chissà come mai si è soliti dimenticare. Non fare questo errore, mi raccomando!

. La forma in -ing è tipica del gerundio, che ha anche qualche

utilizzo particolare e diverso rispetto all'italiano. Niente di così complicato però, vero?

ATTIVITÀ: Per riepilogare quanto fatto finora, e per migliorare ulteriormente la pronuncia anche attraverso una tua presentazione in inglese, ti consiglio di andare su Youtube e digitare “Impara l'inglese: errori comuni di pronuncia degli italiani”. La protagonista del video parla un inglese perfetto e fornisce ottime indicazioni per come presentarsi e introdurre sé stessi stando attenti alla pronuncia e alla retorica. È un ottimo allenamento a corredo di quanto fatto teoricamente con questo manuale.

**6° GIORNO -
COME
DESTREGGIARSI
NEL MONDO DEI
SOSTANTIVI
NUMERABILI E
NON
NUMERABILI**

A prima vista sembrano molto semplici queste due categorie di

sostantivi, che non presentano grosse difficoltà in italiano: eppure si può nascondere qualche difficoltà, ma più di natura mnemonica che tecnica.

Innanzitutto i sostantivi numerabili, a differenza degli altri, sono quelli che possono essere contati. Un italiano e un inglese converranno senza problemi che in un giardino potrò vedere dieci mele, un albero, tre cani e quattro margherite, ma non posso dire “un’aria” o “un’acqua fresca”. Ci deve essere un modo per rendere l’articolo partitivo “di”, che si utilizza proprio per i sostantivi non numerabili: “dell’aria”, “dell’acqua fresca”: eccolo qui spiegato.

6.1. I sostantivi non numerabili fanno vita a sé

Non vogliono nessun articolo determinativo o indeterminativo, non hanno una forma plurale e non sono mai accompagnati da un aggettivo numerale. Insomma, sono dei veri e propri orsi, che vogliono soltanto la compagnia dell'articolo partitivo.

Per rendere il partitivo, espressione tipica dei sostantivi non numerabili, l'inglese utilizza “some” in caso di frase positiva e “any” se la frase è

negativa o interrogativa. L'unica eccezione si applica in caso di richiesta cortese, nel cui caso si utilizza "some".

Ad esempio: "My mum buys some bread" si traduce "Mia mamma compra del pane". Guarda come si trasforma la stessa frase: "My mum doesn't buy any bread", "Does my mum buy any bread?", "Would you like some bread?"

Ecco vedi: l'ultima domanda è una richiesta cortese: "Vorresti del pane?". Così facendo, il "some" prende il posto dell'"any", ma solo e soltanto in questo caso particolare.

Infine, un'ultima cosa importante: **se**

vuoi indicare la quantità precisa della sostanza di cui stai parlando, devi ovviamente far riferimento al suo recipiente o a una sua parte.

In questo caso, ti consiglio di non complicarti troppo la vita: ne trovi uno e lo memorizzi, è inutile studiare un elenco di nomi e recipienti lungo quanto una lista della spesa prima delle feste. Qualcuno tra i più comuni te li dico io di seguito, sicuramente qualcuno ti è familiare. Sennò prova a indovinarli tu dal contesto: “a bar of chocolate”, “a bottle of wine”, “a cup of coffee”, “a jar of marmelade”, “a spoon of sugar”. Insomma, ce n'è per tutti i gusti!

E stasera si torna virtualmente in

classe: sotto con un po' di ripasso
su quanto imparato finora!

ESERCIZIO:

Vietato copiare gli esercizi di riepilogo!

Sembra quasi di risentire l'insegnante in classe: "Dividete i banchi, niente foglietti o sguardi supplichevoli verso il compagno di banco. Chi viene sorpreso a copiare si troverà un bel 2 sul registro!". No, tranquillo, sono solo ricordi lontani: l'importante è che con qualche piccolo esercizio tu riesca a far attecchire bene quanto imparato teoricamente fino ad ora. Mi raccomando anche l'utilizzo dei canali social: i video di YouTube, le

“communities” su Facebook, i cinguettii di Twitter, gli hashtag di Instagram.. C'è un vero e proprio mondo connesso che utilizza l'inglese e da cui puoi trarre spunto per ogni livello tu voglia raggiungere.

Se in queste frasi da completare non conosci il significato di qualche parola, hai il permesso di consultare un qualunque dizionario, online o cartaceo. Per le soluzioni, guarda poi il relativo argomento grammaticale per capire se hai fatto errori o no, altrimenti in fondo al capitolo trovi direttamente la versione corretta.

Completa la frase utilizzando il

**verbo alla forma corretta oppure
scegliendo la parola esatta tra quelle
proposte**

They never
(cancel) a contract.

During his shower, he always
..... (listen to) music.

Would you like
(some/any) tea? Yes, please.

I want to eat
(some/any) bread, but my mother hasn't
bought..... (some/any)
bread).

We (not go) to the
cinema: it's too cold.

Trasforma le frasi alla forma interrogativa

Mark is my best friend.

You have got my pen.

Daniela and Simon are a very beautiful couple.

Mike wants to go to the pub tomorrow evening.

My friend Phil and I attend the same school.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Non creano problemi i sostantivi numerabili e non numerabili: basta soltanto saper usare bene “some” (frasi positive e nelle richieste cortesi) e “any” (frasi negative e interrogative).

. Per esprimere la loro quantità precisa, bisogna far riferimento al recipiente che contiene la sostanza di cui si sta parlando. È questione di apprendimento del lessico, che si ottiene giorno dopo giorno in ogni modo possibile: leggendo

online, navigando in rete e sui canali social, e anche provando a risolvere qualche esercizio come quello proposto sopra!

Soluzioni degli esercizi precedenti:

Cancel, listens to, some, some-any, don't; "Is Mark my best friend?", "Have you got my pen?", "Are Daniela and Simon a very beautiful couple?", "Does Mike want to go to the pub tomorrow evening?", "Are my friend Paul and I attend the same school?".

**7° GIORNO -
IMPARIAMO
COME SI
EVITANO
BRUTTE FIGURE
PADRONEGGIANI
I FALSI AMICI**

Sono un rito di passaggio tipico di ogni lingua e costituiscono un classico da affrontare per forza per dimostrare di conoscere davvero bene la lingua e il

lessico.

Stai attento quindi: è davvero facilissimo imbattersi nei cosiddetti **falsi amici**, ossia in quei **termini che presentano una notevole somiglianza con l'italiano, ma che invece hanno un significato diverso**. Nella lingua inglese non sono tantissimi come invece se ne contano in altre lingue (lo spagnolo ne ha davvero a bizzeffe, ad esempio), però si riferiscono quasi tutti ad ambiti molto comuni, e quindi avrai tante probabilità di incontrarne qualcuno ad esempio in un articolo di giornale o in un testo di una canzone.

Lo consideri un punto debole? E invece proprio questo deve essere il tuo punto

di forza: avrai tante occasioni ogni giorno per metterti alla prova, provare a desumere il loro significato dal contesto (che è il metodo migliore per un apprendimento più intuitivo, rapido e soddisfacente) e memorizzarli.

7.1. Trucchi e consigli per stanare i falsi amici

Già alle scuole elementari ormai insegnano come evitare queste vere e proprie trappole, e il metodo funziona: mi ricordo che sul mio libro ad esempio c'era il disegno di una fattoria, e sopra il cavallo era segnato il suo nome in inglese: "horse". Guai a tradurlo con "orso" anche se gli assomiglia di più. Ma soprattutto non sarebbe una visita gradita quella di un orso alla propria fattoria, cosa dici?! Ah, a proposito: "Fattoria" non si deve tradurre con

“factory”, visto che invece significa “ditta, fabbrica”.

Non spaventarti se a Londra ti trovi davanti a una gigantesca “library”: non è un immenso luogo di vendita di libri, ma di conservazione del patrimonio librario. Sei, infatti, di fronte a una “biblioteca”.

Se ti capita di leggere gli ingredienti di un cibo in scatola e scopri che contiene “preservatives”, non è il caso di preoccuparsi o di farsi venire strane idee in mente del tipo: “Ma cosa stavano facendo mentre lo confezionavano?”.

La scritta indica semplicemente i “conservanti” che mantengono il prodotto più fresco e più a lungo. Di’ la

verità: per un attimo hai pensato male, vero?!

Non esiste un metodo universalmente valido per impararli tutti: bisognerebbe vederli elencati tutti e studiarli a memoria. Ti dico già che la fatica è inutile: studiare decine di parole fuori dal contesto di una frase ti renderà davvero difficile la memorizzazione di tutti i dati. Un buon metodo però, che anch'io metto in pratica tutt'oggi, è quello di tenere accanto a te uno di questi famosi elenchi. Ogni volta che incontri un falso amico, sottolinealo, studialo e inseriscilo in una frase che scriverai di fianco nella tabella. Così facendo non solo visualizzerai la parola

all'interno del suo contesto, ma lo studio mnemonico arriverà solo passo dopo passo e non tutto in una volta sola. **Assimilare lentamente e soltanto quando si incontra la difficoltà è una delle tecniche migliori per imparare agilmente una lingua straniera.**

Ti consiglio a tal proposito questo sito: Eserciziinglese.com: nella sezione “risorse utili” troverai la pagina “falsi amici”, con la traduzione in italiano sia della parola corretta sia di quella che inganna. Facciamo un esempio: “Advice” significa “consiglio”, perché invece la parola che gli assomiglia in italiano, ossia “Avviso”, si traduce con “Warning”. Grazie a questa pagina

online (ma ce ne sono tante altrettanto valide e utili) avrai l'occasione di imparare addirittura due termini nuovi per ogni falso amico. E l'elenco è davvero lungo!

Intanto che navighi su questo sito, ti consiglio di dare un occhio anche agli esercizi e ai riepiloghi grammaticali, oltre che eventualmente ad assaggi della letteratura inglese proposti sotto forma di riassunti ed estratti.

Ricordati sempre: integra la teoria di un manuale con esercizi costanti, presi da internet o dai libri cartacei.

In questo modo la tua preparazione sarà più completa e solida, e in un mese riuscirai a fare progressi e destreggiarti

davvero bene con la lingua inglese.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Se stai leggendo un racconto ambientato in un “conservatory” e a un certo punto ti imbatti in un elenco sterminato di piante e fiori, i casi sono due: o l'accademia musicale è piena zeppa di vegetazione (magari all'interno di un bosco!), oppure la scena è ambientata in una “serra” e quindi la parola inglese è un falso amico. È facile scovarli dal contesto, ma è un po' meno semplice impararli tutti memorizzandoli al primo colpo.

ATTIVITÀ: Un prezioso supporto che ti consiglio di seguire in questo tuo percorso, specialmente da adesso che stiamo imparando la grammatica, è un sito internet come “Eserciziinglese.com”: è ricco di approfondimenti ed esercizi suddivisi per argomento e livello di difficoltà. Presenta anche un ricco campionario di falsi amici e riassunti tratti da opere della letteratura inglese. Insomma, non manca di certo il materiale per integrare la pratica alla teoria!

8° GIORNO - CHE NE DICI DI UN BEL VIAGGIO NEL REGNO UNITO?

Hai voglia di partire per un viaggio in Inghilterra?! Ecco, già qui si presenta il primo tabù da sfatare: **“Inghilterra”** (**“England”**) e **“Gran Bretagna”** (**“Great Britain”**) non sono sinonimi. L’Inghilterra, assieme a Galles, Scozia e Irlanda del Nord, rappresenta infatti una delle **“nazioni costitutive”** del Regno

Unito. Pochi lo sanno, ma in questa monarchia fanno parte anche quattordici “dipendenze d’oltremare”: sono i resti dell’antico impero inglese. Nell’elenco di questi Stati non autonomi ci sono soprattutto isole sperdute negli oceani. Ti faccio un esempio: prova a vedere su un atlante dove si trova l’arcipelago Tristan da Cunha, e a scoprire cos’è successo ai suoi pochissimi abitanti negli anni Sessanta del secolo scorso. La vicenda meriterebbe davvero l’attenzione di antropologi e sociologi. Ma non ti svelo niente, pensaci tu a trovare le informazioni a riguardo (ovviamente meglio se sono in inglese, così ti alleni a leggere in lingua originale!): ti dico solo che ne ha

parlato persino la BBC, il più grande editore televisivo britannico.

Non voglio annoiarti troppo con disquisizioni storico-politiche, ma tra pochi giorni ti svelerò che la presenza della Corona britannica è ancora salda in tutto il mondo. Mi sai dire ad esempio chi è il capo di Stato del Canada o dell'Australia? È il sovrano della Gran Bretagna! Poi ti svelerò queste curiosità. Per adesso prova a pensare una meta, però sfatiamo altri due tabù duri a morire. Primo: la Gran Bretagna non è solo Londra, ci sono decine di altre destinazioni davvero affascinanti lontane dai soliti giri turistici. Secondo: porta un ombrello, ma non pensare che il cielo da

quelle parti sia sempre e soltanto grigio e piovoso. Considera soprattutto la posizione geografica: la Gran Bretagna è circondata da Mare del Nord, Mare d'Irlanda e Oceano Atlantico, e quindi è normale che ci siano moltissimi cambi improvvisi della situazione meteo. E la pioggia, anche se leggera e quasi mai con acquazzoni violenti, compare quindi piuttosto spesso, ma non sempre come potremmo pensare in maniera pregiudizievole.

8.1. Dentro il cuore della Gran Bretagna: Londra e l'Inghilterra

Bene, allora: se non sei mai stato a Londra, la capitale inglese è tappa obbligata. Una gita rilassante sul “River Thames” (Fiume Tamigi), una passeggiata per i tipici mercatini di Portobello Road, una scampagnata nell’immenso Hyde Park, una visita alle meraviglie storiche di St. Paul’s Cathedral, Tower Bridge, Buckingham Palace, Westminster Abbey... Insomma,

ci sarebbe da viverci e non stufarsi mai. E poi il cosmopolitismo e la continua vivacità dei quartieri danno ragione al romanziere settecentesco Samuel Johnson che affermava che “quando un uomo è stanco di Londra, è stanco della vita, perché a Londra c’è tutto ciò che la vita può offrire”. Direi che è un ottimo incentivo a visitare London!

Fuori dalle rotte più classiche c’è sicuramente la città e l’abbazia di Canterbury: questa cittadina di epoca romana (Durovernum Cantiacorum in latino) situata poche decine di chilometri a sud di Londra è la sede dell’arcivescovado omonimo, la seconda autorità religiosa di tutto lo

“United Kingdom”, il Regno Unito. E la prima? Aspetta qualche giorno e vedrai lo stupore. Ovviamente non è il papa, ma ti avviso che non è nemmeno un sacerdote. Strano ma vero!

Sicuramente conosci Stonehenge, un luogo misterioso risalente addirittura al periodo neolitico (circa 5.000 anni prima della nascita di Cristo) in cui tante pietre disposte in cerchio assumono una valenza ancora oggi avvolta nel mistero: alcuni archeologici e storici sono arrivati alla conclusione che potrebbe trattarsi di un antichissimo osservatorio astronomico, ma le leggende successive (in cui c'è posto addirittura anche per Mago Merlino e i

druidi celtici) contribuiscono a conservare un'aura magica attorno a questo luogo, situato nella centrale contea del Wiltshire.

Al nord trovi le città più famose (Liverpool, Newcastle e Manchester su tutte), al sud le scogliere e i faraglioni sul Canale della Manica offrono spettacoli mozzafiato. Il cielo a volte plumbeo dell'Inghilterra non fa altro che rendere ancora più frizzante ed elettrica l'atmosfera, tipica soltanto delle isole del Nord Europa.

8.2. Galles, Scozia e Irlanda del Nord: come scoprire i segreti della Gran Bretagna

Per capire anche solo un pochino le tipicità del Galles, non pensare subito a Cardiff e Swansea, cioè le due principali città di questa nazione costitutiva. Facciamo un bel viaggio nel paesino di...

Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrnrc

Tranquillo: non ti chiedo di imparare a memoria il nome o la pronuncia (per quanto mi riguarda, dovrei stare sveglio una notte anche solo per leggerlo tutto in maniera fluida dall'inizio alla fine!), però ti prego di credermi che sono sobrio e non mi si è inceppata la tastiera del computer mentre scrivevo. Il nome del paese gallese è proprio quello che è scritto sopra, e pensa che esistono sulla Terra altri tre toponimi più lunghi! Scovali tu se vuoi, ti prego: impiegherei davvero troppo tempo a trascrivere ogni singola lettera di questi nomi impronunciabili! Una traduzione di questo villaggio potrebbe essere "Chiesa di Santa Maria nella valletta del

nocciolo bianco, vicino alle rapide e alla chiesa di San Tysilio nei pressi della caverna rossa”. Il toponimo è in gallese, una lingua celtica ancora molto forte in patria nonostante la concorrenza dell’inglese, con cui ha pochissimi rapporti di parentela. Tradizioni, culture e folklore tipici sono, infatti, il cibo principale di cui si nutre la lingua gallese, un patrimonio di inestimabile valore all’interno di un mondo globalizzato.

Se preferisci visitare la Scozia, ti consiglio qualche giorno tra le vie e i palazzi di Edimburgo, Glasgow e Aberdeen, ma una tappa obbligata deve essere nelle Isole Ebridi, quella di Skye

in particolare: uno spettacolo fatto di vegetazione selvaggia e panorami da cartolina. Anche le Orcadi e le Shetland non scherzano, ma le Ebridi sono in assoluto le mie preferite, e non ti pentirai di una tappa su queste isole meravigliose.

Come detto, l'Irlanda del Nord è una nazione costitutiva della Gran Bretagna. È strano e paradossale però che il motto della penisola irlandese sia “Chi ci separerà?”, anche alla luce dei sanguinosi conflitti a sfondo politico e religioso che hanno martoriato questa terra. Oltre alla capitale Belfast, si può ammirare anche uno straordinario spettacolo che la Natura ha voluto

concedere soltanto all'Irlanda del Nord: è "Il selciato dei giganti", un insieme di 40.000 colonne di basalto alte fino a 30 metri formatesi a seguito di un'eruzione vulcanica circa 60 milioni di anni fa. Moltissime leggende nordiche sono ambientate proprio in questi luoghi incantati, vicino alla cittadina di Bushmills. È uno spettacolo davvero incredibile, e a nulla valgono commenti o descrizioni a fronte di una visita in loco.

Insomma, tutta la Gran Bretagna si presta a qualsiasi tipo di turismo: basta preparare la valigia e partire, i voli economici non mancano per queste destinazioni. Non dimenticare

l'ombrello, ma vedrai che lo userai
meno di quello che pensi!

I Segreti svelati in questo capitolo

. La storia della Gran Bretagna è affascinante, perché riesce ancora oggi a unire sotto la stessa Corona e la stessa lingua le quattro “Nazioni costitutive” e centinaia di isole sparse in tutto il mondo. Forse risiede anche in questo il segreto dell’inglese come lingua più importante del momento, non trovi?

. Pensavi che le bellezze turistiche fossero tutte altrove? Il turismo in Gran Bretagna non sarà ai livelli dell'Italia o di altri Paesi predestinati, però ogni viaggiatore potrà ritenersi soddisfatto: si visitano città, si scorgono paesaggi emozionanti a strapiombo sul mare, ci si addentra in misteri millenari come a Stonehenge, si scoprono posti impronunciabili dal forte carattere identitario. Inghilterra, Scozia, Irlanda del Nord e Galles. Quattro diverse membra a formare uno

dei corpi più importanti e ricchi del pianeta.

**9° GIORNO -
AVVERBI E
PREPOSIZIONI:
UN LABIRINTO IN
CUI NON TI
PERDERAI
GRAZIE AL MIO
GOMITOLO**

Conosci il mito di Teseo e Arianna?
L'eroe greco si era inoltrato nel

labirinto di Cnosso per uccidere il Minotauro, e solo grazie a un gomitolo di lana donatogli da Arianna poté uscirne facilmente. Poi tutte le versioni del mito narrano di un comportamento non proprio galante di Teseo, che avrebbe abbandonato sull'isola di Nasso la sua amata.

Ricordati questo: adesso che ci stiamo addentrando all'interno della grammatica e delle strutture linguistiche, ti prometto che non ti pianterò in asso come ha fatto quell'ingrato di Teseo. Oggi ad esempio ti spiegherò il modo migliore per destreggiarsi nel mondo degli avverbi e delle preposizioni, che meriterebbero peraltro un libro a sé

stante data la vastità dell'argomento. Piccola parentesi: lo sapevi che l'espressione "Piantare in asso" deriva proprio da questo episodio della mitologia greca?

E ora entra nel labirinto e reggi bene il filo!

9.1. Come addentrarsi in un labirinto apparentemente impenetrabile: gli avverbi

Un labirinto fa paura non appena si muove il primo passo al suo interno, quindi conviene familiarizzare per non impaurirci troppo. Conosciamoli meglio: gli avverbi servono a precisare il significato di un'azione espressa da un

verbo (Matteo corre velocemente), da un aggettivo (Matteo è poco furbo) o un altro avverbio (Matteo è davvero in ritardo). Come vedi, in italiano un avverbio non è espresso soltanto dal suffisso -mente, visto che esistono avverbi di modo, di tempo, di luogo, e tanti altri.

La stragrande maggioranza degli avverbi inglesi è caratterizzata dal suffisso -ly: basta infatti aggiungerlo all'aggettivo, e l'avverbio è servito! (riprendendo l'esempio di prima: "Matthew runs fastly", perché "fast" è l'aggettivo di partenza). Poche eccezioni, tra l'altro risapute anche se magari indirettamente, completano il

quadro: ad esempio se un aggettivo termina per “y”, bisogna toglierla e aggiungere “ily” (happy → happily), se termina per “le” bisogna togliere la vocale finale (probable → probably) e se termina per “l” raddoppia (final → finally).

Poi certo, esistono anche avverbi senza “-ly”, e qui basta memorizzarli pian piano ed esercitarsi in continuazione. Li conosci tutti questi avverbi?

Now, Soon, Today, Tomorrow, Yesterday, There, Up, Down, Then, Here.

Ah, dimenticavo: c'è anche un gruppetto di aggettivi che non cambiano

durante il “passaggio” ad avverbi: sto parlando di Fast, Hard, Straight, Late, Early. Il primo di questi, ad esempio, significa sia “Veloce” sia “Velocemente”. Il contesto della frase ci viene comunque sempre in aiuto.

Infine, per la costruzione delle domande è fondamentale conoscere bene gli avverbi interrogativi. Where, When, Why, What, Which, Why (con risposta introdotta da Because), Whom, Whose, How sono quelli principali.

Hai visto che non è poi così complicato?! Ti guido io, ma ora reggi il filo più forte che puoi. Sconfiggiamo il nostro Minotauro, cioè l’immensa categoria delle preposizioni.

In un solo giorno?! Certo, parafrasando Totò: “C’è chi può e chi non può, e io con questo manuale può!”.

9.2. Con questo manuale io può imparare le preposizioni facilmente e senza ansie

Non me ne vogliano storici, filologi e archeologi, ma provo a dare una mia interpretazione personale di ciò che potrebbe rappresentare questo Minotauro: le difficoltà della vita che vanno affrontate e che si ripresentano

sotto abiti diversi. Noi dobbiamo essere in grado di far fronte a queste sfide con la forza, l'astuzia e l'esperienza.

Raccordandoci all'argomento attuale, devi sapere che **le preposizioni sono tante e si utilizzano in maniera molto diversa rispetto all'italiano.** Ti propongo questo triplice esempio: “(di) Lunedì → On Monday”, “Nel fine settimana → At the weekend”, “Di mattina → In the morning”.

Tre diverse preposizioni in italiano in questo caso danno luogo a tre differenti preposizioni in inglese. È innegabile però che esistano punti fermi da cui incominciare, parti importanti da sapere,

e altre che sono trascurabili.

Partiamo da queste certezze, sapendo che dal labirinto riuscirai a uscire grazie al filo. Mi piace pensare che il filo rappresenti l'esperienza e i concetti teorici e pratici che abbiamo assimilato durante la nostra vita e, in piccolo, durante questi primi giorni di inglese.

9.2.1. Come fare un po' di ordine nel mondo caotico delle preposizioni

Non ci sono alternative: o ci si perde e subentra il panico, oppure si seguono delle linee guida (il famoso filo) lasciando le altre particolarità all'esperienza futura, agli esercizi di lettura e alle visioni di film in lingua.

Un'ottima base da cui partire sono gli errori più comuni che un italiano commette: ad esempio, il moto a luogo

si esprime sempre e soltanto con la preposizione “to”.

Se vai in Spagna, dal medico, allo stadio, in periferia devi dire “To Spain, to the doctor, to the stadium, to the suburban”. Guarda la differenza: “I’m in the stadium”; “I go to the stadium”. Il primo caso è uno stato in luogo (sei dentro lo stadio e ti stai magari pure godendo il trionfo della tua squadra del cuore), il secondo è un moto a luogo (stai andando allo stadio e speri di goderti un bello spettacolo).

Come hai visto prima, tutti i giorni della settimana vogliono la preposizione “on” (oltre che la lettera maiuscola), e tutti i mezzi di trasporto il “by”. Però “a

piedi” si dice “on foot”: è l’unico caso in cui cambia la preposizione. Quindi adesso sarai in grado di dire in inglese “Vado in Germania in aereo”. Occhio alle preposizioni e al moto a luogo.

A proposito di “by”: questa è anche la preposizione che si usa sempre nei costrutti passivi per indicare il complemento d’agente o di causa efficiente (The apple is eaten by the child” significa che “La mela viene mangiata dal bambino”).

Se devi parlare di una vacanza o di un evento di più giorni, allora dovrai dire per esempio che è durato “da lunedì a mercoledì”, quindi “from Monday to Wednesday”.

Ci sono ovviamente tante altre preposizioni semplici, articolate e sotto forma di locuzioni, che ti attendono. Come per i falsi amici, esistono moltissime risorse online che possono aiutarti nel tuo apprendimento: sono un rinforzo per il tuo filo! Ti consiglio ad esempio il sito “English.lingolia”, che presenta una tabella con le preposizioni principali e le loro funzioni all’interno della frase.

La preposizione italiana “di” è particolare: posso dire infatti “a page of a book” intendendo “le pagine di un libro”, ma se “il libro è di Mark” non è corretto tradurre con “the book of Mark”. Sei curioso di scoprire il

motivo? Aspetta: fai qualche esercizio di rinforzo e domani ti svelerò questo segreto tutto “made in English”!

ESERCIZIO: Come ritornare alla base seguendo il filo...

Prova a completare le seguenti frasi con l'avverbio o la preposizione corrispondente.

Nel caso serva un avverbio, ti indicherò l'aggettivo corrispondente.

I want to go
Canada next summer. My
brother lives
that beautiful country.

Your English is perfect:

you speak it

.....

(perfect).

During the summer
holidays I want to go

..... the seaside

..... June.

We meet the
cinema, and then we
enter together.

Do you want to go out
..... Thursday
evening?

My wife always drives
.....

(careful).

Palermo is a beautiful

city the south
of Italy.

That film was very
popular the
80's.

He reads Spanish very
..... (fast).

When is your birthday?
Mine is
December.

Queste frasi da completare
ovviamente possono essere
tranquillamente integrate con esercizi
presi da libri cartacei o risorse digitali.
Non smettere mai di insistere sugli
argomenti che trovi più ostici: nulla ti è
precluso, devi esserne convinto! Le

soluzioni di queste dieci frase le puoi trovare in fondo al capitolo.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Hai imparato innanzitutto un concetto fondamentale, molto utile anche per i prossimi giorni: io ti reggo il filo e tu entri in un modo sconosciuto, ma fantastico e degno di essere esplorato. Non aver paura, dall'altra parte del filo ci sono sempre io che ti do una mano.

. Gli avverbi sono tanti e suddivisi in molte categorie, così come nella nostra lingua. Esistono non solo quelli che si formano aggiungendo il suffisso -ly all'aggettivo corrispondente (e relative

eccezioni), ma anche quelli che mantengono la stessa identica forma dell'aggettivo. L'importante è memorizzarli quando li trovi, senza il full immersion tipiche del giorno prima di una verifica scolastica.

. E le preposizioni? È come se fossero il nostro Minotauro: è difficile da domare, ma quando sarà in tuo potere non potrai che esserne soddisfatto. Oggi ti ho dato qualche linea guida sulle preposizioni più importanti e sugli errori comuni: come vedi, le preposizioni di tempo e di luogo sono quelle più utilizzate, e quindi sarà anche più facile per te memorizzarle. Mai come oggi è valido questo mio consiglio: leggi in lingua

originale anche solo un articolo al giorno, di qualunque argomento si tratti. Visto che ancora non padroneggi tutta la grammatica, segnati qualsiasi parte del discorso su cui fai fatica e ricordati di utilizzare questo manuale anche a ritroso, andando a rivederti alcuni concetti difficili o che ti sono sfuggiti. È un po' come il filo: quando hai bisogno, torni indietro e sai sempre dove trovarti!

Soluzione dell'esercizio: *To-in, perfectly, in, at, on, carefully, in, in, fast, in.*

10° GIORNO - UNA PARTICOLARITÀ TUTTA “BRITISH”: IL GENITIVO SASSONE

Sento che oggi hai bisogno di una giornata soft, visto le fatiche di ieri. Te la meriti davvero, e allora direi di affrontare un argomento tanto utile

quanto semplice e inusuale. Proviamo ad approfondire insieme una caratteristica peculiare della lingua inglese, un relitto linguistico dell'antico inglese che però si usa molto tutt'oggi. Sto parlando del genitivo sassone, e la lingua inglese è una delle poche lingue indoeuropee che ancora mantengono questa caratteristica.

Il genitivo era uno dei casi tipici della lingua latina, quello appunto del complemento di specificazione, ma poi nelle lingue neolatine non ne è rimasta traccia. L'inglese, il tedesco e alcune lingue slave sono le uniche a mantenerne qualcuna.

10.1. Come riconoscere il genitivo sassone

Se in italiano diciamo “La stanza di mia sorella” oppure “La stanza dei miei giocattoli”, la preposizione da usare è sempre quella che introduce il complemento di specificazione, cioè “di”. Mi raccomando però di ricordare che **il genitivo sassone si utilizza nel caso in cui nella frase è presente un complemento di specificazione e i possessori sono esseri umani: in questo caso si aggiunge “s” al**

possessore e poi la cosa posseduta. Quindi non cadere nella trappola tesa dagli altri complementi introdotti da “di” (nella frase “l’armadio è fatto di legno” è presente infatti un complemento di materia, tradotto con “by wood”) oppure da possessori non umani. Tornando agli esempi di inizio paragrafo, le traduzioni delle due frasi sono “My sister’s room” e “The room of the toys”. Quest’ultima frase si può rendere anche con “My toys room”, ma senza la presenza del genitivo sassone. È tipico dell’inglese infatti mettere in una frase prima il possessore e poi la cosa posseduta, ma l’importante è usare correttamente il genitivo sassone. Si usa il genitivo sassone anche per sigle

riferite a persone: “Pm’s lawyer” designa ad esempio “l’avvocato del Prime Minister”. Ti anticipo già che prima di un aggettivo possessivo non bisogna mai mettere l’articolo determinativo. Se invece dico “One of pm’s lawyers” indico allora “uno degli avvocati del primo ministro”.

Se la parola è plurale oppure già al singolare la lettera finale è la -s, allora basta aggiungere soltanto un apostrofo: “My parents’ room” indica che la stanza in questione è dei tuoi genitori. Tra l’altro, ti sei accorto che “parents” è un falso amico? Segnalo e ricordatelo presto!

Poi ci sono altri casi in cui potrai

trovare il genitivo sassone: se dico ad esempio “New York’s parks” è chiaro a cosa alludo, giusto? Questo complemento lo puoi però trovare anche retto da “of”: “Parks of New York”.

10.2. Persone, pronomi e negozi: il genitivo sassone è dappertutto!

Confronta questi due esempi che ti metto uno dopo l'altro:

“Tom and Mary’s sons” “Tom’s
and Mary’s sons”

Nel primo esempio c'è un solo genitivo sassone, quindi l'appartenenza è comune: Tom e Mary costituiscono grammaticalmente un'unica entità.

Dunque si capisce che i figli sono della coppia composta da Tom e Mary.

Nel secondo esempio invece i genitivi sassoni sono due, uno per persona: quindi stiamo parlando dei figli di Tom e dei figli di Mary (due entità diverse), che sono persone che sicuramente non hanno figli tra di loro.

Fai attenzione a questa minuzia, che però è davvero fondamentale per capire l'oggetto del discorso e, a volte, addirittura di interi articoli o capitoli di narrazioni. Basta un genitivo sassone dimenticato o trascurato per travisare il senso di un discorso, oppure per attribuire dei figli a chi magari non vuole averne!

Se giri per le vie di una città britannica, noterai moltissime insegne particolari: **molti negozi infatti vogliono il genitivo sassone, sottintendendo che si tratta di una “bottega”**. Ad esempio, “chemist’s” significa “farmacia”, mentre da un qualsiasi “Baker’s” uscirà un ottimo profumino di pane appena sfornato.

Lo stesso principio è applicabile alle persone: “The party is at Martin’s” significa che la festa è a casa di Martin, visto che quel genitivo sassone è al posto di “casa”.

Mi è sempre piaciuta questa lezione anche quando ero a scuola, perché mi

sembrava di immergermi completamente nelle caratteristiche dell'inglese, che solo loro e pochi altri al mondo utilizzano. Il bello di una lingua è viaggiare con la mente ogni volta che si impara qualcosa di nuovo.

ATTIVITÀ: Dalla particolarità “british” alle reti mondiali: una palestra virtuale

Visto che oggi non è stata una giornata particolarmente ostica dal punto di vista dell'apprendimento dell'inglese, facciamo così: accendi il tuo computer e accedi ai tuoi profili social. Su Facebook o su Twitter prova a scrivere una frase del tipo “Oggi grazie al manuale di inglese di Giovanni Sordelli

e di HOW2 Edizioni imparo il genitivo sassone”. Se hai un profilo su Instagram, mi raccomando di aggiungere anche un’immagine adatta e attraente, come ad esempio una bandiera inglese.

Su Instagram poi gli hashtag sono fondamentali per ottenere il maggior numero di “like” possibili: #cool, #top, #best, #english #loveenglish sono alcuni tra quelli più utilizzati e con cui quindi puoi raggiungere il maggior numero di persone possibili.

È bello condividere i propri progressi anche col mondo virtuale, oltre che con quello reale. E poi sembra di stare in palestra: il mio consiglio è di postare almeno 3-4 volte alla settimana qualche

tuo scatto su Instagram (con tanto di hashtag ovviamente), oppure aggiornare i tuoi stati su Facebook per mantenere i contatti con gli amici virtuali e intrecciare nuove relazioni. Ricordati che l'inglese è il canale privilegiato per avere successo in questo settore.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Traccia evidente di un'antica evoluzione linguistica, il genitivo sassone oggi si usa principalmente (ma non solo) nei casi in cui il possessore sia un essere umano. La sua caratteristica è “’s” appena dopo il possessore.

. Qualche piccola differenza rispetto a questa regola non ti scombinerà la vita: occhio in particolare alle parole che già terminano con la -s e ai casi in cui ci sono più possessori in una stessa frase.

È particolare il genitivo sassone coi nomi dei negozi e delle persone, vero?

. Saper usare gli hashtag, i tag e le parole giuste sui social network ti aiuta ad avere popolarità e visibilità non soltanto presso i tuoi amici. Una frase e un'immagine efficaci come quelle che ti ho proposto poco fa sicuramente sono un ottimo modo per manifestare la tua soddisfazione durante il tuo cammino in questo mese di inglese.

11° GIORNO - COME IMPARARE AL MEGLIO IL PASSATO REMOTO

Chissà quante volte ti hanno messo davanti a questa scelta: “vuoi sentire prima la notizia bella o la notizia brutta?” Io personalmente preferisco sempre partire da quella negativa, così almeno concludo con la notizia positiva

e mi sembra così di accantonare l'altra che viene prima. Però capisco anche chi si vuol sentire galvanizzato da quella positiva per poi affrontare con maggior spirito la notizia cattiva.

11.1. **Come galvanizzarsi col “Simple Past”**

Dai, stavolta lo sforzo lo faccio io: iniziamo dalla notizia bella. Il cosiddetto “Simple Past” copre ciò che in italiano viene reso da passato remoto, imperfetto e una buona parte del passato prossimo. Due tempi e mezzo condensati in uno solo: meglio delle offerte del supermercato! Non è finita qui la parte positiva: tutti i verbi, eccetto l’ausiliare “essere”, hanno una sola forma che vale per tutte le sei persone. Dimenticati quindi la “s” alla

terza persona, ma ricordati comunque le principali regole grammaticali che hai imparato fin qui, perché in parallelo vedrai che ritorneranno utili.

L'utilizzo è presto spiegato, ed è molto più semplice da imparare di quanto tu magari possa credere. Pensa alla situazione italiana: al nord il passato remoto esiste soltanto sui libri di grammatica, mentre al sud invece lo si utilizza indiscriminatamente.

Invece, con l'inglese sei sicuro al cento per cento che il simple past si utilizza soltanto quando un'azione è sicuramente conclusa nel passato (vicino o lontano non ha importanza)

oppure era abituale nel passato.

Quindi, espressioni di tempo come Ieri, 5 minuti fa, L'anno scorso, Tre estati fa, Nel 2010, Nel 1652, Due minuti fa, Quando eravamo bambini, Mentre giocavo, e simili, devono essere come un campanello d'allarme che suona per indicarti che è l'occasione giusta per utilizzare il simple past.

Ti propongo subito i due ausiliari coniugati:

TO BE

TO HAVE GOT

I was

I had got

You were You had got

He/She/It was He/She/It had got

We were We had got

You were You had got

They were They had got

Non c'è nulla di difficile: attenzione soltanto alla pronuncia in una frase del tipo “Where were you?”, domanda rivolta magari a una persona che non trovavi e di cui volevi sapere che fine avesse fatto.

Esistono poi i verbi regolari, cui basta semplicemente aggiungere -ed

alla fine per ottenere il simple past. Le eccezioni sono poche, facili e intuitive: se un verbo termina per -e, basta aggiungergli soltanto la -d finale (To live → Lived), mentre se termina per -y preceduta da consonante, la -y viene sostituita da -ied (To cry → Cried. Noti la somiglianza coi plurali in -y?), mentre moltissimi monosillabi raddoppiano la consonante finale (To stop → Stopped).

Prova a coniugare ora i verbi to sleep, to play, to drop, to arrive, to deny e to dance. Se non li conosci, significa che ampli il tuo vocabolario, quindi è una bella opportunità.

Te ne sei ricordato, vero?! Ora c'è la notizia cattiva. Non è un dramma, niente

lo è in un corso di lingua divertente e che rompe gli schemi. Però è giusto metterti davanti le difficoltà. Appena ne vedi una, ricordati il filo!

11.2. Come superare indenni le dolenti note dei verbi irregolari

Se veniamo messi al corrente da una notizia brutta, i casi sono due: o avremmo potuto fare qualcosa per evitare la spiacevole situazione (e allora magari subentra un pochino di rimorso), oppure non avremmo potuto fare nulla per cambiarla. È questo il tuo caso, quindi mettiamoci davvero l'anima in pace.

I verbi irregolari in inglese non hanno regole fisse e di conseguenza è inutile tentare di catalogarli.

Ecco il mio consiglio: nei testi delle canzoni inglesi che ti piacciono e che ascolti, segnati tutti i verbi irregolari presenti e inizia a ricordati quelli.

Puoi fare la stessa cosa ad esempio su un articolo di giornale. In questo modo ti renderai conto di conoscerne sempre di più di riuscire a memorizzarne sempre di più. È tutta questione di volontà, e so che tu ne hai tantissima.

Ti propongo qualche verbo, ma non

tutto il paradigma completo. Il significato globale di questa strana parola te lo spiego domani, ora memorizza questi verbi fondamentali al simple past, sapendo che la forma vale per tutte le sei persone. Come vedi c'è sempre un pochino di bene!

To become → became
(Diventare)

To buy → bought
(Comprare)

To go → went (Andare)

To hear → heard (Udire)

To meet → met
(Incontrare)

To say → said (Dire)

To see → Saw

To sell → sold (Vendere)

To sleep → slept
(Dormire)

To tell → told (Dire)

Iniziamo l'avventura con la prima

decina di verbi. Vedrai che soddisfazioni man mano che li impari e li sai utilizzare correttamente! Io penso spesso che “Più è difficile e più è bello”: in altre parole, ti godi di più il panorama dalla vetta di un monte o da una collinetta spelacchiata?

11.3. Frasi negative e interrogative che ricordano qualcosa

Facciamo un tuffo nel passato! Mi spiego meglio: non nei verbi al passato, ma in ciò che abbiamo visto assieme pochi giorni fa. **Ti ricordi come si formano le frasi negative e interrogative di un qualunque verbo non ausiliare? Serve l'ausiliare di riferimento "Do".**

Al passato funziona tutto allo stesso modo, ma l'ausiliare diventa "Did", uguale per tutte le persone. Come

nelle frasi al presente, anche in quelle al passato il verbo deve essere messo alla forma base. “Io non andai” si traduce “I didn’t go”. Non tradurre mai con una forma del tipo “I didn’t went”: deve stridere e suonarti male come il rumore del gesso che striscia sulla lavagna.

Quindi ecco una serie di esempi utili, in cui il parallelismo è evidente:

I go → I don’t go → Do you go?

I went → I didn’t go → Did you go?

Vedere assieme due forme simili è uno dei metodi migliori per assimilare meglio e più facilmente dei concetti che

potrebbero invece risultare più complicati.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Al contrario dell'italiano, l'inglese utilizza bene e in modo ordinato i verbi al passato: in particolare, il simple past esprime tutte le azioni finite nel passato o che erano abituali nel passato. Rende quindi in un solo verbo, e in una sola forma valida per tutte le sei persone, l'imperfetto, il passato remoto e alcuni utilizzi del passato prossimo italiano.

. I verbi regolari sono davvero semplicissimi: basta aggiungere -ed (o piccole variazioni) alla fine del verbo. Anche gli ausiliari sono semplici e immediati, sei d'accordo? I verbi irregolari invece hanno bisogno solo di studio, allenamento e approfondimento. La forza di volontà non ti manca, ed è un'ottima risorsa per proseguire al meglio.

12° GIORNO - L'IMPORTANZA CAPITALE DEI PARADIGMI PER I TEMPI PASSATI

“Oh, se fosse dato all'uomo di conoscere la fine di questo giorno che incombe. Ma basta solo che il giorno trascorra, e la sua fine è nota”. Hai riconosciuto questa citazione? Se sei un amante di Shakespeare e delle sue tragedie, avrai capito che questo è uno dei celebri passi tratti dal “Giulio

Cesare”: siamo nel bel mezzo di uno dei dialoghi tra due congiurati che prelude all’uccisione di Cesare e che inaugura un nuovo periodo della storia romana. Bruto incoraggia Cassio con queste parole, invitandolo a pensare alle conseguenze positive del loro assassinio piuttosto che alla paura di non farcela o di essere scoperti.

Tu oggi dovrai avere lo stesso spirito di Bruto. Beh certo, magari non è entusiasmante sapere di dover prendere spunto da un personaggio storico che non è proprio uno stinco di santo, però prendiamo il lato positivo della vicenda: le difficoltà si superano se si ha in mente un obiettivo ben preciso e

delineato.

Per fare questo, partiamo dalla fine. Ti ricordi che ieri ti ho detto che i verbi irregolari hanno bisogno di un paradigma per essere correttamente identificati? Visto che in inglese non esiste una regola che ci dia una mano, il paradigma è l'unica nostra ancora di salvezza.

12.1. Come gettare il cuore oltre l'ostacolo affidandosi ai paradigmi

Non aver paura e non spaventarti: hai dimostrato di riuscire a superare tante difficoltà, e poi la voglia di arrivare a conquistare un obiettivo è sicuramente maggiore della paura o dell'inerzia. Cominciamo, dunque! Innanzitutto devi sapere che **il paradigma è costituito da una vera e propria tabella in cui sono**

elencate tre voci per ogni verbo: l'infinito del verbo, il passato remoto (simple past) e il participio passato (past participle).

Proviamo a completare i dieci verbi che ti ho proposto ieri: come vedi sono molto comuni e li troverai molto spesso, quindi è un motivo in più per stare tranquilli, visto che usandoli spesso impiegherai poco tempo a impararli.

To become → became →
become

To buy → bought → bought

To go → went → gone

To hear → heard → heard

To meet → met → met

To say → said → said

To see → saw → seen

To sell → sold → sold

To sleep → slept → slept

To tell → told → told

Non c'è troppo da dire, se non di essere sempre positivo: tutti riescono a memorizzare pian piano forme verbali anche diverse tra loro. Per chi ha forza di volontà e tenacia, davvero nulla è precluso. Poi parliamoci chiaro: pensi che le forme verbali italiane siano tanto più semplici? Tra verbi irregolari, difettivi, sovrabbondanti, forme verbali stranissime al passato remoto e al participio passato, il gioco è molto duro

nella nostra lingua. Due esempi: lo sapevi che il participio passato del verbo “esigere” è “esatto” e che il passato remoto del verbo “nuocere” è “io nocqui”? Meglio i paradigmi, dai: almeno sono schematici e uguali per tutte le persone.

ATTIVITÀ:

Qualche consiglio per non perdersi nella selva dei paradigmi

Un consiglio che ti do è di non cercare a tutti i costi somiglianze tra verbi o nelle uscite delle varie voci del paradigma: ci si mette più tempo a cercare loro che a memorizzare i verbi.

Come hai notato, non c'è nulla da capire, bisogna semplicemente avere

davanti le varie forme verbali e memorizzarle attraverso tanti metodi. Come fare? Che tu sia alle prime armi o in una fase già un po' più avanzata di studio, un ottimo modo di apprendimento è trovare online un elenco intero di questi verbi irregolari (che sono comunque tanti) e sottolinearli man mano che li si incontra nelle letture di libri o articoli, nelle visioni di film in lingua o nel testo di una canzone.

Mi dirai: “E per imparare la pronuncia a chi mi affido?”. Ovviamente affidati a questo manuale, che ha la risposta per ogni tua domanda! **Vai su Youtube e scrivi “verbi irregolari di inglese”. Ci sono diversi video che**

possono aiutarti molto nella tua preparazione, integrando la teoria di questi giorni. Ad esempio, vedi i quattro video in cui si vedono degli elenchi di verbi scritti su uno sfondo arancione? Ecco, qui imparerai la perfetta pronuncia inglese di tutti, ma proprio tutti i verbi irregolari. Essendo video interi dedicati alla corretta pronuncia di un verbo e andando in ordine alfabetico, puoi decidere tu su quale verbo concentrarti e magari provare a risentirlo più volte dopo averlo ripetuto ad alta voce.

Sempre alla stessa voce “Verbi irregolari di inglese”, trovi anche un video che si chiama “Lezione d’inglese: verbi irregolari, pronuncia” in cui una

donna spiega la corretta pronuncia di alcuni verbi, anche regolari. L'ottimo esercizio di questo video è che la completa spiegazione avviene in un inglese comprensibile e adatto anche ai principianti, compresi i significati dei verbi: è come essere all'interno di un dizionario monolingue. Senti e risenti più volte lo stesso filmato in modo da rafforzare le tue conoscenze e imparare la corretta pronuncia delle forme verbali.

Ora dedicati a consolidare teoria e pronuncia: capisco che possono essere esercizi faticosi o noiosi, ma considera che senza di loro non ci si può far capire. E poi ce lo siamo già detti: più fai fatica a scalare un monte, e più il

panorama sarà magnifico, così che nel cuore ti porterai delle emozioni davvero indimenticabili.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Tenacia e determinazione riescono a farti superare ogni difficoltà. Oggi hai affrontato un problema di memoria di tante forme verbali, riassumibili grazie a un paradigma. Però mi sa che un semplice confronto con gli stessi tempi dell'italiano ti ha convinto che forse l'inglese non è poi così complicato, vero?

. Infinito, passato remoto e participio passato: il paradigma ti mostra questi tre tempi dell'indicativo. Oggi conviene

imparare a memorizzarne qualcuna, poi nei prossimi giorni sicuramente avrai modo di apprenderne di nuove. Puoi ad esempio segnarti su un foglio apposito le forme che incontri, oppure scaricare un elenco completo di verbi e sottolineare quelle in cui ti imbatti con le letture o con le visioni di film o video. Insomma, ci sono tanti metodi che alla fine convergono in un unico risultato: l'apprendimento.

. YouTube è l'ideale per imparare anche la pronuncia: nel manuale ti ho indicato una serie di video che fanno il caso nostro. Guardali più volte, oppure interrompili quando hai bisogno di ripetere a voce alta una pronuncia

particolare. Domani impareremo anche l'utilizzo di queste forme verbali.

13° GIORNO - COME USARE BENE PASSATO REMOTO E PASSATO PROSSIMO

Oggi proviamo ad aggiungere ancora più pratica a quanto già sai. Le indicazioni e i consigli utili per imparare i paradigmi con minor fatica possibile ti aiuteranno sempre, sia con l'inglese scritto che con quello orale.

Aggiungiamo ovviamente qualche concetto teorico in più, tanto importante quanto poco impegnativo da apprendere. Sono ormai quasi due settimane che io e te praticamente conviviamo un po' tutti i giorni, e sicuramente il tuo inglese è migliorato notevolmente. Non me ne voglia la tua famiglia ovviamente: non è una sfida tra me e loro, ma soltanto con te stesso!

13.1. Come imparare rapidamente le differenze tra Simple Past e Present Perfect

Sai già quando si usa il Simple past, ne abbiamo parlato l'altro ieri, ma è giusto rispolverare un pochino un concetto così importante come questo. Le spie che ti raccomandano il suo utilizzo sono le indicazioni di tempo che

mi indicano che l'azione nel passato, abituale o no, è ormai conclusa (non importa da quanto tempo). Qualche esempio? Cinque minuti fa, L'estate scorsa, Ieri mattina, Nel 1974, Quando Pertini era Presidente della Repubblica, Mentre stavo giocando, Il giorno del mio sesto compleanno, e tante altre affini.

Ribaltando la situazione, converrai sicuramente anche solo a intuito che **il passato prossimo (chiamato in inglese "Present perfect") si utilizza quando l'azione è incominciata nel passato, ma i suoi effetti durano ancora nel presente.** Incastona questo concetto nella tua memoria, perché è di un'importanza capitale per riuscire a

scegliere correttamente la forma verbale. Possiamo paragonare questi capisaldi grammaticali a degli edifici super importanti, e come tutte le costruzioni del genere che si rispettano, possiedono tanti allarmi: quali sono questi allarmi che ci indicano il loro utilizzo?

Ad esempio, tutti i periodi di tempo che iniziano con “Questo/a/i/e”: se io dico **“Quest’anno ho comprato la bicicletta”**, mi devo concentrare non sull’azione che è conclusa (magari oggi è settembre e la bicicletta l’ho acquistata a marzo), ma sul fatto che **l’anno è ancora in corso**. Allo stesso modo ci si comporta con **Quest’estate**,

Quest'oggi (o anche solo Oggi), Questa mattina, Questo pomeriggio, etc.

Nei casi in cui nella frase non ho un'indicazione di tempo che fa riferimento al passato, il contesto mi chiarisce se l'azione è conclusa oppure no; altrimenti utilizzo a piacimento l'uno o l'altro tempo verbale. **“To have + participio passato” è il costrutto corretto.**

Ora aggiungiamo un altro concetto importante per inquadrare bene il discorso, poi ti darò modo di esercitarti a dovere.

Una particolarità importante è l'utilizzo del present perfect con gli

avverbi di tempo, che stanno sempre in mezzo tra ausiliare e participio passato. “Ho visto spesso Lisa e Tom al cinema assieme” si tradurrà “I have often seen Lisa and Tom in the cinema together”. Allo stesso modo anche per **Sempre (Always), Qualche volta (Sometimes), Raramente (Seldom) e Mai (Never).**

Ora però aggiungiamo un concetto importante, per dare ulteriore sapore alla nostra ricetta a base di passato!

13.2. Due ingredienti in più nel pentolone dei tempi passati: For e Since

Prima di vedere nel dettaglio come si utilizzano queste due preposizioni, è bene che tu conosca alla perfezione la distinzione tra un complemento di tempo determinato e un complemento di tempo continuato: nel primo caso l'azione si svolge in un preciso momento, mentre nel secondo caso l'azione è iniziata in

un momento e finisce in un altro (oppure può essere tuttora incorso di svolgimento). Ecco, proprio la distinzione tra questi due complementi sta alla base per capire come usare correttamente For e Since, che mietono davvero tante vittime anche tra i già navigati.

La regola principale è che si utilizzi For con un periodo di tempo continuato, e Since con un tempo determinato. Dobbiamo però introdurre un tempo verbale particolare, cioè il “Present perfect continuous”, che indica che l’azione è iniziata nel passato e che dura tuttora nel presente. La sua costruzione è

**molto intuitiva: ausiliare Have +
Participio passato di To be (“Been) +
Participio passato del verbo.**

Facciamo qualche esempio:

“I have been working here for five years” si traduce con “Lavoro qui da cinque anni”. Gli effetti di “For” in questo caso durano ancora nel presente perché c’è un present perfect continuous che mi indica che l’azione non si è ancora conclusa.

“Since this morning I have headache” significa che “Da questa mattina ho il mal di testa”.

**Gran parte della fatica sta nel
riconoscere se l’espressione di tempo**

è determinata o continuata. Poi attenzione alla differenza tra azione conclusa o azione iniziata nel passato ma ancora in corso: superati questi due step, il gioco è fatto!

Un altro esempio di rinforzo: “I have been working as a teacher since last March” significa che “Sto lavorando come insegnante dallo scorso marzo”. Vedi?! L’azione è iniziata nel passato, ma prosegue nel presente.

La domanda tipica in questi contesti, cioè “Da quanto tempo?” si traduce sempre con la particolare formula “How long?”.

La teoria è chiara, anche se non

troppo semplice: prova ad allenarti con qualche esercizio, poi ti farai le ossa strada facendo, ne sono convinto!

ESERCIZIO: I verbi al passato

Prima di iniziare gli esercizi, ti prego di andare su Facebook e mettere “Mi piace” al gruppo “Appassionarsi alle insipide vicende dei personaggi dei libri di inglese”: è una presa in giro bonaria delle storie inventate che caratterizzano i manuali tradizionali di inglese, che pertanto risultano distanti e asettici, specialmente negli studenti con cui devono convivere per un intero quinquennio. Tu però da questa pagina cogli il positivo, visto che sia i post che i commenti sono scritti in inglese, con la possibilità inoltre di interagire con gli

altri utenti e commentare i simpatici stati e le divertenti immagini.

Ora però prova ad allenarti un pochino con questi esercizi veloci, che ti aiutano a mettere in pratica quanto appreso teoricamente. Se non conosci qualche parola o qualche verbo, fai riferimento a qualunque dizionario cartaceo o digitale che possa aiutarti (anche se ti consiglio di averne un paio sempre a disposizione, sia grande che tascabile). Le soluzioni le trovi alla fine del capitolo, ma non sbirciarle prima del tempo!

1) Inserisci il verbo al Simple past o al Present perfect

I to go out yesterday, but I

..... stay home to study
(Want/Have to)

My family and I to the
mountains this summer: it was so
amazing! (Go)

My sister that
film last Saturday evening
(See)

I in
South Africa yet (Travel)

Mark his
innocence last month (Prove)

In the last few months my
mother a
lot of novels (Read)

Firefighters

..... my

building last night (Evacuate)

The teacher
..... our

English this morning (Test)

Sophia a
new dress today (Buy)

Napoleon
..... a
famous emperor of France
(Be)

**2) Ultime 5 frasi: aggiungiamo
anche il Present perfect continuous**

My brother
..... three
ice-cream (Eat)

My brother

..... that
ice-cream for an hour (Eat)

Our father

.....
since 8 a.m. (Work)

Carl and Jane
..... last

summer (Marry)

Mark his
cows this afternoon (Feed)

I Segreti svelati in questo capitolo

. Per saper usare correttamente il Simple Past e il Present perfect bisogna valutare attentamente se gli effetti dell'azione non durano più nel presente (primo caso) oppure sì (secondo caso). Lo studio puntuale e preciso dei paradigmi fa la differenza.

. Il Present perfect continuous si usa insieme alle preposizioni Since e For per indicare situazioni iniziate nel passato e che durano ancora nel presente. La domanda di riferimento è

“How long?”.

Soluzioni dei precedenti esercizi: 1. Wanted-Had to, Have gone, Saw, Haven't travelled, Proved, Read, Evacuated, Has tested, Has bought, Was. 2. Has eaten/Ate, Has been eating, Has been working, Married, Has fed.

**14° GIORNO -
COME
AFFRONTARE
CON SICUREZZA
UNA
CONVERSAZIONE
USANDO I TEMPI
PASSATI**

Sono due settimane che hai iniziato questo, e domani è il giro di boa. Provo

a entrare dentro di te e a capire a cosa stai pensando: di sicuro stai imparando delle cose nuove, poi eventuali timori o scoramenti si superano pian piano. Facciamo un patto: domani, che è il giorno di metà percorso, devi aver imparato l'utilizzo dei verbi al passato. Difficile? Ni!

Innanzitutto una grossa fetta di questa grande torta l'hai già mangiata e digerita, e poi oggi avrai l'occasione per ripassare ciò che stai iniziando a metabolizzare in questi giorni, cioè la differenza nell'utilizzo di Simple past e Present perfect, nonché l'uso di For e Since con il Present perfect continuous.

Dicci poco! Sei già a un ottimo punto,

anche perché non mancano tanti tempi verbali, anzi.

14.1. Come conoscere il Past perfect e i suoi fratelli senza timori reverenziali

Cosa fai quando ti presentano una persona che non conosci? Le stringi la mano e sicuramente inizi a comprendere tantissime cose di lei: se è simpatica, interessante, ha un aspetto carino... insomma, le fai un breve check-up e la valuti per com'è, magari scordandoti il nome che ti aveva detto poco tempo

prima, come del resto accade spesso a me!

Col Past perfect bisogna agire allo stesso modo: te lo presento e tu giudicherai se è facile o difficile soltanto dopo, senza alcun pregiudizio. Ma sono sicuro che mi dirai: “Avevi ragione, non è così terribile come pensavo!”.

Ricordi che il Present perfect si forma con “Have + Participio passato”?

Bene, il “Past Perfect”, che corrisponde al nostro trapassato prossimo, si forma con “Had + Participio passato”, e serve a indicare

un'azione terminata prima dell'inizio di un'altra azione nel passato.

Detta così sembra complicata, ma se tu dici “Dopo che avevamo visto il film, Mark ha bevuto una birra” si capisce bene quale azione avviene prima. In inglese si dirà quindi “After we had seen a film, Mark drank a bier”. Funziona come l'italiano, ma il problema è che il trapassato prossimo è un po' bistrattato e si tende a usarlo soltanto a piacimento, senza conoscere bene la regola, che peraltro è semplice e intuitiva. Basta applicarla anche all'inglese, e il gioco è fatto.

Lo stesso vale per il Past continuous, che indica dei fatti in

svolgimento in un certo momento del passato: è come il Present continuous, ma al passato, quindi utilizzeremo “Was/Were”.

“I was having a shower when the phone rang” spiega è la classica situazione di chi è appena andato a lavarsi: “Stavo facendo la doccia quando suonò il telefono”. Anche qui l’italiano ci viene in aiuto.

L’ultimo tempo da affrontare è il Past perfect continuous, usato per indicare periodi di tempo continuati nel passato. In parallelo è lo stesso utilizzo del Present perfect continuous, ma al passato.

“Yesterday the sky was cloudy: it had been raining for all the night” è un ottimo esempio di utilizzo di questo tempo, e la sua traduzione è “Ieri il cielo era nuvoloso: aveva piovuto tutta notte” (letteralmente: era da tutta notte che pioveva). L'importante è capire che siamo nel passato e che c'è un periodo di tempo continuato nella frase. Riconoscere queste strutture non proprio semplicissime in italiano è il primo passo per riconoscerle anche in inglese. Ecco perché conoscere bene la nostra lingua è un ottimo requisito per entrare nei segreti di un'altra lingua.

Li hai notati tutti i parallelismi tra questi tempi nuovi coi tempi che già

conosci? Questo ti deve essere di grande aiuto, visto anche che non c'è differenza tra una persona e l'altra per quanto riguarda la forma verbale.

In una conversazione in lingua inglese, che sia informale o formale, l'utilizzo corretto dei tempi verbali è fondamentale. Sei fortunato a imparare una lingua che ha regole chiare e precise nel loro uso; in Italia invece l'utilizzo dell'uno o dell'altro tempo verbale cambia persino da regione a regione.

ATTIVITÀ: Come abbinare correttamente la pratica alla teoria

Quando me l'hanno fatto conoscere, me ne sono innamorato all'istante. Non sto parlando della mia fidanzata (cioè: sì, ma non sto parlando di lei in questo momento!), ma di questo sito meraviglioso, molto simpatico, godibile e davvero ricco di tanti spunti che possono esserti di grande aiuto per il tuo percorso. Te lo consiglio adesso perché bisogna conoscere almeno la basi della

lingua, e tu le hai già gettate in queste prime due settimane.

Se su Google cerchi “Really-learn-english” è il primo sito che ti compare. All’interno troverai tante piccole storie divertenti, condite con dialoghi e descrizioni, che fungono tranquillamente anche come esercizi di pronuncia o di apprendimento di nuove parole. Così facendo, potrai consolidare la tua formazione teorica e pian piano leggere brani di livello sempre più alto. Ce n’è davvero per tutti i gusti, quindi davvero divertiti e sbizzarrisciti in questa stupenda risorsa digitale!

I segreti svelati in questo capitolo

. Prova a pensare a questo: noti che i tempi verbali che hai imparato oggi sono molto simili come struttura e utilizzo ad alcuni che già conoscevi? Ricordati che ogni forma si adatta a tutte le sei persone: meglio di così!

. Past perfect, Past continuous e Past perfect continuous. Con questi tre tempi abbiamo chiuso il cerchio e tutti i tempi passati sono stati affrontati. Manca la pratica: pensi che questo manuale non ti dia l'opportunità di esercitarti?

. Eccoti accontentato! Se su Google cerchi “Really learn english” ed entri nel primo sito proposto, ecco che hai davanti a te una lunga serie di racconti e testi adatti ai principianti, ma soprattutto a chi ha voglia di mettercela tutta per imparare bene e rapidamente l’inglese. Tutto è suddiviso in ordine di difficoltà, e anche con un solo racconto avrai l’opportunità di approfondire grammatica, lessico e pronuncia: tre piccioni con una fava!

. Il quarto piccione è l’entusiasmo che sentirai crescere in te passo dopo passo, un progresso dopo l’altro. Così scoprirai davvero che è bello imparare

qualcosa di nuovo ogni giorno.

15° GIORNO - E UNA SETTIMANA DOPO IL REGNO UNITO, LET'S GO TO USA!

È il sogno di una vita, dagli studenti che desiderano trascorrere un anno scolastico alle famiglie che investono per anni i soldi necessari per andarci: sono gli Stati Uniti, una terra mitica che però pochissimi possono dire di conoscerli davvero in tutti i sensi. Innanzitutto per un dato statistico:

secondo un'indagine ISTAT del 2014, soltanto il 3% tra gli italiani che scelgono l'estero come meta per le vacanze vola negli USA. Eppure è forse il Paese estero più celebre che tuttora ricopre un ruolo politico egemonico nello scacchiere mondiale, anche se c'è chi critica aspramente le posizioni statunitensi in termini ad esempio di pena di morte ed esportazione della democrazia. Il costo del viaggio e l'impegno prolungato (è impensabile trascorrere un weekend a New York o a Miami!) di certo non aiutano a programmare spensieratamente un viaggio. Cosa fare dunque mentre il salvadanaio a stelle e strisce si riempie? Apriamo un bel libro!

15.1. Come riuscire a entrare negli USA seduti in poltrona!

Per addentrarsi nelle atmosfere davvero americane e conoscerne a fondo le caratteristiche, **un consiglio che ti do è quello di leggere “Sulla strada” di Jack Kerouac**, uno degli autori statunitensi più celebri ed esponente della cosiddetta “Beat Generation”, che aveva come sue principali caratteristiche il rifiuto dei canoni tradizionali e la rappresentazione viva e vera della realtà, anche delle più miserabili. Squattrinato e sognatore, il

protagonista ti accompagnerà in un vero e proprio viaggio alla scoperta degli Stati Uniti e delle sue peculiarità, fuori dall'ordinario e dai soliti giri: lui e i suoi compagni di avventura toccano praticamente quasi tutti gli Stati federati, anche se le azioni principali avvengono a New York, in Colorado e con una tappa addirittura in Messico.

Io ho letto questo libro accompagnandolo anche con mappe e immagini dei luoghi toccati dal protagonista, descritti in maniera fedele e realistica, quasi a voler ridimensionare il cosiddetto “mito americano” sorto nel secondo dopoguerra: è la scelta migliore che

potessi fare, perché davvero si scopre l'altra faccia degli USA, quella lontana da grattacieli, megalopoli e globalizzazione.

Incontrerai posti molto meno turistici dei soliti: Stati come Utah, Nebraska e Iowa sono infatti distanti anni luce dalla percezione che abbiamo noi italiani (diciamo pure europei) del terzo Paese più grande del mondo dopo Russia e Canada.

Chi va negli Stati Uniti non può perdersi però la visita di una città come New York, forse la più famosa del pianeta: disse una volta John Lennon che “Oggi l'America è l'Impero romano e New York è Roma stessa”, volendone

sottolineare il ruolo nevralgico per il mondo intero. Solo la Statua della Libertà e Manhattan valgono un biglietto andata e ritorno.

Ti svelo una piccola curiosità: hai mai visto attentamente il Duomo di Milano, dal vivo o in foto? Ecco, proprio sul lato sinistro del balconcino frontale vedrai una statua, che assomiglia davvero tanto a quella celebre newyorchese, che pure deriva da una donazione francese di fine Ottocento. Quella milanese è stata costruita nel 1810 e si dice che abbia ispirato la costruzione di quella più famosa che oggi appartiene all'immaginario collettivo.

15.2. Grattacieli, luci al neon, parchi naturali e... la depressione!

L'America non si esaurisce nei monumentali grattacieli di New York, ma ha un potenziale enorme da sfruttare in ogni singola tappa di un percorso che potrebbe voli interni per raggiungere mete distanti migliaia di chilometri tra loro. Le cascate del Niagara sono affascinanti e imperdibili, oltre a essere le più grandi del mondo. Si trovano esattamente al confine col Canada, e

distano 3.650 km dalla sfavillante Las Vegas, celebre per il gioco d'azzardo, lo shopping e il divertimento per eccellenza. Chi non ha mai sognato almeno una volta di percorrere la celebre Strip, il lungo viale affiancato da magnifici ed enormi alberghi contenenti quei casinò in cui tentare la fortuna? Las Vegas ultimamente è diventata celebre anche per la facilità con cui si contraggono e si sciolgono i matrimoni, ragion per cui è una meta molto gettonata per questo tipo di pratiche. Non dirmi che stai facendo un pensierino per andare lì, eh?!

America però fa rima anche con natura: Yoghi e Bubu non ti dicono

nulla? Le loro avventure sono ambientate nel parco nazionale di Jellystone, da cui l'originale Yellowstone: qui dominano vulcani, geysers, ma è anche il regno di orsi grizzly, lupi e alci. Dobbiamo trasferirci però ancora a nord, perché per vederlo bisogna incunearsi tra Wyoming, Montana e Idaho.

Ti faccio girare come una trottola e ti faccio venire la depressione! Eh sì, la "Death Valley" infatti è una valle lunga oltre 200 km, e in un punto preciso potrai trovarti a quasi 90 metri sotto il livello del mare: ecco perché è una depressione, essendo una delle poche zone del mondo asciutte a trovarsi sotto

il livello del mare. Equipaggiati e informati il più possibile su come visitare questo parco: è facilissimo ritrovarsi sotto il sole cocente di 45°, ritrovarsi senza benzina, senza disponibilità di acqua potabile e con la rete telefonica irraggiungibile. Però il panorama e la specificità del luogo sono impagabili, e ci sono addirittura dei piccoli voli charter che sorvolano la zona. Un'esperienza davvero mozzafiato: beh, portarsi dentro "La valle della morte" per tutta la vita è un macabro ossimoro che però fa al caso nostro!

Visto che l'America non si esaurisce certamente in queste poche pagine,

prova a viaggiare anche davanti al computer digitando su Google “Viaggi USA”: il sito omonimo che troverai è una scoperta continua di ogni grande e piccolo segreto di questo Stato, dalle bellezze naturalistiche alle grandi metropoli, dai prodotti tipici alle indicazioni pratiche per soggiornare in loco. La grafica è accattivante e i testi sono davvero semplici e funzionali: tutto ciò rende questo sito davvero un’agenzia di viaggi virtuale corredata di immagini esplicative. Nell’attesa di comprare un biglietto e partire.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Pur essendo una meta super conosciuta, pochi conoscono di persona davvero bene gli Stati Uniti, di cui possediamo talvolta solo concetti stereotipati. Libri come “Sulla strada” aiutano davvero a capire chi sono gli Stati Uniti e chi li popola.

. Cosa preferisci? I grattacieli e i simboli mondiali di New York, oppure le imponenti cascate del Niagara? Un giro nel parco dello Yellowstone o una puntata a uno dei casinò di Las Vegas?

Ce n'è davvero per tutti i gusti, non potrai stufarti. Ecco, di stufati ne troverai invece a bizzeffe, visto che la carne è un alimento presente ovunque e letteralmente in tutte le salse. Ecco, tra tutti io ho un ricordo indelebile della misteriosa Valle della Morte: mi sembra incredibile un luogo così remoto, particolare e intrigante come questo, con un clima che impedisce praticamente ogni forma di vita o quasi. Hai altre proposte o mete? Magari le esotiche Hawaii o la gelida Alaska.

. Per amare l'America e portarla davvero tutta dentro, c'è un unico segreto, e lo svela proprio un dialogo tra due personaggi del già citato libro di

Jack Kerouac:

*Dobbiamo andare e non fermarci
finché non siamo arrivati.*

Dove andiamo?

Non lo so, ma dobbiamo andare.

ATTIVITÀ: Nel frattempo, prima di viaggiare davvero, guarda il bellissimo video che in due minuti e dodici secondi ti canta una canzoncina simpatica, dolce e orecchiabile per insegnarti i 50 Stati americani: su Youtube cerca “The 50 states song” e clicca il video con una ragazza disegnata a mo’ di cartone animato con sullo sfondo una cartina USA colorata. Io mi sono innamorato di questo

video, prova a vederlo e divertiti!

16° GIORNO - MEMORIZZARE VELOCEMENTE I VERBI MODALI

Se dovessi trovare un motto che caratterizza questo tuo mese di apprendimento dell'inglese, direi che "Volere è potere" ti si addice benissimo. Ecco, oggi tieni bene in mente questa frase, anche se abbiamo già percorso assieme più di metà strada, essendo arrivati già al sedicesimo giorno. Oggi imparerai la coniugazione, gli usi e le caratteristiche principali dei

verbi modali e servili, cioè quelli che hanno bisogno di un altro verbo nella frase per completarne e arricchirne il significato.

16.1. Come poter imparare velocemente i verbi modali e servili

Potere, Dovere e Volere sono per eccellenza i verbi servili che impariamo fin dalle scuole elementari. Il completamento del significato di un verbo è dato proprio dall'ausilio dei servili: “Devo stare a casa stasera” oppure “Voglio stare a casa stasera” indicano due concetti davvero diversi.

Prendi ciò che già sai in italiano sui

modali e sui servili e semplicemente trasponilo in inglese: il gioco è già fatto. Per di più, la fortuna è che le **coniugazioni sono identiche per ogni persona e che, esattamente alla pari dei verbi ausiliari, si ottiene la forma interrogativa semplicemente invertendo soggetto e verbo.** Dai, oggi hai pescato un jolly!

L'ideale è dedicare il giusto spazio a ognuno di questi, in modo da non restare spiazzati quando li si incontra.

16.1.1. Prima il “Dovere”, poi il piacere!

Ce lo dicevano sempre i nostri genitori al momento di incominciare a studiare, quando puntualmente ci veniva voglia di fare tutt'altro fuorché studiare. Soltanto a posteriori si capisce l'importanza di questo ordine, che all'epoca invece risuonava come un incubo. Oggi riesumiamo questa frase già sepolta, ma soltanto per imparare a dovere il verbo... dovere!

Innanzitutto, devi sapere che esistono diverse forme per questo verbo, a

seconda delle sfumature di significato che può assumere.

“Must” indica un dovere cui non si può fare a meno di obbedire, che sia di un medico o di un superiore; “Have to” invece indica un obbligo dettato da una situazione contingente, ma senza l’obbligo di nessuno in particolare. Questa è la distinzione più importante in questo verbo, ed è importante capirla sin da subito, magari all’interno della stessa frase: **“I must study”** (senza il **“to”**, mi raccomando!) e **“I have to study”** hanno due significati differenti. Nella prima frase, è sottinteso un obbligo dato da un insegnante o da un genitore, mentre nella seconda si percepisce maggiormente la

volontà dello studente di svolgere la verifica dell'indomani, senza dare troppo peso all'autorità che lo costringe a studiare. Occhio soltanto alla forma negativa di "Have to", che ha come significato "non è necessario": ad esempio, "You don't have to read that book for the exam" si traduce con "Non è necessario che tu legga quel libro per l'esame", venendo così a perdersi la componente dell'obbligo.

La distinzione tra "should" e "ought to" è invece molto più labile, e soltanto la sensibilità di un esperto o di un madrelingua riesce a districarla al meglio: possiamo però dire che queste due forme si traducono al condizionale ("dovrei, dovresti, dovrebbe...") per

dare consigli e suggerimenti. “You should try this new car” significa “Dovresti provare questa macchina nuova”. Ecco, con “Ought to” invece l’obbligo sarebbe più orientato al comando: “You ought to be silent while returning home at night” potrebbe essere la frase di un genitore detta all’indomani di una notte in cui il figlio è rincasato facendo troppo rumore, e in questo caso gli dice “Dovresti fare silenzio quando ritorni a casa”.

Vedi che qui il consiglio è più spostato verso l’obbligo? D’ora in poi infatti il figlio dovrà per forza comportarsi meglio e non fare rumore. Sarà più bravo sabato prossimo? Non è

un problema della grammatica, ma del genitore!

16.1.2. Vogliamo andare avanti? Direi di sì!

“Volere è potere” credo sia uno dei modi di dire più famosi che ci sono entrati in testa sin da bambini, assieme a “Prima il dovere, poi il piacere”. Forza quindi, serve forza di volontà per proseguire col verbo “volere”, anche se non presenta nulla di complicato, anzi.

“Want to” è l’unico verbo modale che si comporta come un qualunque altro verbo: presenta quindi la “s” alla terza persona singolare, e necessita

dell'ausiliare “do” per la formazione delle frasi negative e interrogative.

Per esprimere una richiesta cortese o formale, si utilizza la forma condizionale “would”.

“He wants to go to the cinema tonight, but I want to stay at home” è facile da tradurre, concordi? Idem per quanto riguarda “We would come with you if you want” (abbreviabile con “We’d come”). Hai visto? Volere è tutto qui. Forse non te l’aspettavi, ma come vedi non è poi così complicato proseguire con l’apprendimento di una lingua!

16.1.3. Come fare per avere il potere

Non aspettarti una serie di consigli su come risultare invincibile: non serve un esercito e nemmeno pozioni magiche: il “Potere”, con le sue forme “Can” e “Might”, lo domerai tranquillamente seduto sulla sedia e con in mano questo libro.

Chissà quante volte hai già visto il verbo “Can”. Ad esempio, lo slogan elettorale del presidente USA Barack Obama, risultato poi vincente per ben due occasioni, mette al centro lo stesso elettore per formare un’unica grande

forza di rinnovamento: “Yes, we can” sintetizza la possibilità di cambiare, il riuscire a farcela. Allo stesso modo tra due settimane potrai dire ad esempio “I can speak English”, visto che lo saprai fare dopo uno speciale corso di un mese!

Per qualsiasi espressione di questo tipo, ma al passato, si utilizza sempre e soltanto “Could”, anche per le richieste più formali.

E “Might”? Nulla di complicato, per chiudere degnamente una giornata impegnativa come quella di oggi: è un verbo particolare che si utilizza per esprimere possibilità future, previsioni o auguri. “May you find a job!” è un

augurio di speranza affinché il tuo interlocutore riesca a trovare un posto di lavoro, “Our plane may land at 9.00 a.m.” significa che è probabile che il nostro aereo atterri alle 9 di mattina.

Insomma, stai iniziando a familiarizzare con questi verbi così importanti, ed è normale sentirsi la testa come un frullatore pieno di ingredienti che devono formare un composto omogeneo. Ci vuole del tempo, oltre che pratica e costanza. Iniziamo con la prima, alla seconda devi pensarci tu con i tantissimi ausili che la rete ti mette a disposizione.

ATTIVITÀ: il modo giusto per imparare i verbi modali!

Ti svelo uno dei miei siti internet preferiti, che mi aiuta ancor oggi a consolidare il mio inglese e a dargli una ripulita da eventuali ruggini: se entri su *esercizinglese.it* e accedi alla sezione dedicata ai verbi modali ti troverai di fronte a diverse tipologie di esercizi in cui addirittura sentire la pronuncia della frase che stai per affrontare.

Ci sono ovviamente punteggi finali e soluzioni, e questo è un ottimo modo per

mettersi alla prova (quindi alzare l'asticella della difficoltà degli esercizi) e anche per migliorare lessico e pronuncia. Ovviamente questo sito è valido anche per gli altri argomenti di natura grammaticale, presenti e futuri.

Ricordati di non lasciare mai indietro ciò che già sai: in una lingua straniera è fondamentale accorgersi di una lacuna o di una carenza e colmarla subito dopo averla individuata, altrimenti si corre il rischio che questa intacchi altri argomenti e che poi risulti difficile ritornare al punto di partenza. Questo strumento di oggi te ne darà sicuramente la possibilità.

I Segreti svelati in questo capitolo

. I verbi modali e servili sono di aiuto agli altri verbi perché ne completano il significato arricchendolo con svariate sfumature. È normale quindi che ci siano tanti verbi diversi di cui magari è difficile definire i confini.

. Volere, potere e dovere sono stati sviscerati per intero: ricordati i loro diversi utilizzi e i contesti principali,

specialmente se parti da zero. Poi, man mano che l'esperienza e la competenza aumentano, riuscirai a memorizzare anche le differenze più sottili: è solo questione di allenamento e tenacia, e tu sei sicuramente in grado di affrontare questa sfida!

. Esercizinglese.it deve essere un tuo fedele compagno di viaggi non solo fino alla fine di questo libro, ma anche oltre: è utilissimo per esercitarsi in qualsiasi categoria grammaticale e per

affinare pronuncia e lessico. Fanne buon uso, e utilizzalo più volte che puoi: se il tuo partner ti richiama all'ordine perché ti vede più impegnato con l'inglese che con lui, significa che stai facendo davvero un ottimo lavoro!

**17° GIORNO -
COME
IMPARARE
PRESTO GLI
AGGETTIVI E LA
LORO POSIZIONE
NELLA FRASE**

**ATTIVITÀ: un film
divertente per**

iniziare

Questa volta cominciamo dalla fine, dandoti un consiglio specifico su quale film vedere per migliorare l'apprendimento in inglese: “Il mio grosso grasso matrimonio greco”. Sicuramente lo conoscerai, e magari l’hai pure già visto in lingua italiana, essendo uno dei film più visti degli ultimi anni e stimati anche dalla critica. La trama vuole evidenziare le difficoltà di due culture che si incontrano, ma anche le gioie di superarle assieme: una ragazza greca infatti si innamora di un bellissimo professore statunitense, nonostante la famiglia

di lei volesse “sistemare” la figlia con un matrimonio greco. Non ti svelo ovviamente il finale, sennò sarei uno “spoiler” più che una guida tra i segreti dell’inglese! Ti consiglio quindi di vedere la versione inglese coi sottotitoli, che si chiama “*My Big Fat Greek Wedding*”.

Tra l’altro, mi è sempre sorta spontanea una domanda fin dal momento in cui era uscito il film al cinema, e la sottopongo anche a te: perché non chiamarlo ad esempio “Il mio greco grosso matrimonio grasso”, oppure “Il mio grosso matrimonio greco grande”? Certo,

la sequenza degli aggettivi è importante in una frase e mi aiuta a enfatizzarne uno piuttosto che un altro, ma esiste una regola per sapere come comportarsi in questi casi? Esiste eccome, e in questo l'italiano è molto più libero dell'inglese e in generale delle lingue anglosassoni.

17.1. Tra due aggettivi uno solo gode!

È bene innanzitutto che ti dica per iscritto una regola tanto banale quanto fondamentale, ma che sicuramente applichi senza nemmeno accorgerti quando ad esempio ti capita di leggere qualche frase inglese online o su qualche pubblicità: **l'aggettivo precede sempre il sostantivo**. “La mia borsa nera è sul tavolo” si tradurrà infatti sempre con “My black bag is on the table”.

E se invece gli aggettivi sono due?

Nessuna paura, basta che il primo aggettivo sia quello a cui vuoi dare maggior importanza. Esiste comunque una prassi da seguire in questi casi, per evitare un'anarchia grammaticale: l'aggettivo che esprime un'opinione infatti di solito precede quello che esprime un giudizio oggettivo o una descrizione.

Se la giornata che hai appena trascorso è stata bella e soleggiata, dirai "I have passed a beautiful, sunny day": la qualità della giornata è relativa (magari qualcun altro al tuo fianco si è annoiato, oppure si è divertito ancor più di te), il tempo meteorologico no.

17.2. Come fare ordine davanti a un elenco di aggettivi

Se ti capita di dover fare una qualsiasi descrizione estremamente dettagliata, gli aggettivi sono la prima categoria grammaticale cui ti dovrai aggrappare per riuscire a fornire le informazioni più precise possibili, ovviamente senza tediare troppo l'interlocutore con una sfilza di parole! Quando sembra che gli aggettivi compaiano come delle palline da tennis uscite da uno spara palline, dobbiamo sempre essere pronti con la nostra

“racchetta” in mano, cioè bisogna saper padroneggiare la situazione.

La regola descritta poc’anzi è sempre valida, con un’aggiunta in più: si utilizzano prima gli aggettivi più generici e poi man mano quelli sempre più specifici.

Come vedi, è una di quelle che io chiamo “regola-non regola”: sono d’accordo con te quando pensi che è impossibile stabilire a priori se una qualunque parola è più specifica di un’altra.

Facciamo qualche esempio:

“Do your old english friends love

football?” Non credo ci sia bisogno di tradurre questa frase; soffermiamoci piuttosto sui due aggettivi. Concorderai che si fa fatica a definire quale dei due è più generico dell’altro. Non esiste quindi un “giusto o sbagliato” in maniera netta e definitiva: una lingua non è un problema di matematica! In questa frase io voglio mettere in evidenza che i vostri amici sono anziani, dando per scontato che siano inglesi. Oppure mi stupisco che delle persone in là con gli anni possano amare ancora il calcio, quindi la domanda potrebbe suonare in maniera retorica.

Guarda questa frase, che potrebbe tranquillamente comparire su un sito di

compravendita: “Who wants some beautiful small old squared grey Canadian wooden wardrobe?” Si impazzisce davvero se si prova a calcolare la specificità di ogni singolo aggettivo, quindi direi di evitare di mettersi con una calcolatrice alla mano! Questo ovviamente è un esempio estremo per far capire comunque che gli aggettivi più specifici (“di legno”) sono sempre preceduti da quelli più generici.

Oggi direi che può bastare così: mi raccomando, sfrutta la giornata per goderti “My Big Fat Greek Wedding”, così da poter perfezionare ulteriormente le tue competenze.

I Segreti svelati in questo capitolo

. “Il mio grosso grasso matrimonio greco”, oltre a essere un film divertente e utile per imparare parole e pronunce nuove, ci introduce a un argomento poco affrontato dai manuali tradizionali, ma non per questo poco importante: come sistemiamo gli aggettivi all’interno di una frase?

. La regola d’oro da cui partire è che l’aggettivo precede sempre il nome, però può capitare che in una stessa frase ce ne siano due. Non esiste una regola

specifica, visto che di solito il primo aggettivo utilizzato è quello su cui il parlante vuol focalizzare l'attenzione.

. E se gli aggettivi sono più di due? Niente panico, ricordati di comportarti come un tennista davanti a uno spara palline: sangue freddo, tranquillità e sicurezza dei propri mezzi. Prima ci sono gli aggettivi generici, e poi quelli sempre più specifici, anche se comunque non esiste un grado di specificità di un aggettivo. Quindi questo argomento va affrontato senza paura e con più tranquillità rispetto ad altri. Ora goditi il film, domani vedremo cosa fare. Vedremo...!

**18° GIORNO -
COME
MANTENERE LA
CALMA
DAVANTI AI
DIVERSI MODI
PER RENDERE IL
TEMPO FUTURO**

Ci scommetto che appena hai letto il titolo di oggi hai esclamato: “Ma non è

possibile, esistono diversi modi per esprimere il futuro?!”. Ecco, mi sembra inutile mentirti, quindi sì, hai capito bene: in inglese non esiste un solo tipo di futuro, però calma e sangue freddo. Ci credi che in un giorno riuscirai a memorizzarli tutti? Certo, devi fidarti delle tue capacità e dei miei insegnamenti, considerando poi che la grammatica inglese ci dà spesso una mano con le sue strutture abbastanza semplici e schematiche.

18.1. Lotterò, l'otterrò, lo terrò: come essere convinti di imparare bene il futuro

A me piace molto questo gioco di parole, e calza proprio a pennello con l'argomento odierno: imparare una lingua comporta fatica, proprio perché bisogna ragionare e immedesimarsi in un altro sistema linguistico e culturale. Questo lo vedrai bene adesso, imparando a capire i diversi tipi di

futuro.

18.1.1. Come lasciarsi guidare da “Will”

Direi di iniziare la forma più varia e che comprende un ampio ventaglio di possibilità: quella del futuro con “will”.

Prova a dare un occhio a un verbo coniugato al futuro e guarda la meraviglia:

I will go

I will not go

Will I go?

You will go

You will not go

Will you go?

He/She/It will go	He/She/It will not go	Will He/She/It go?
----------------------	--------------------------	-----------------------

We will go	We will not go	Will we go?
------------	----------------	-------------

You will go	You will not go	Will you go?
-------------	-----------------	--------------

They will go	They will not go	Will they go?
--------------	------------------	---------------

Non ci sono verbi che cambiano, “s” alla terza persona singolare, nessuna difficoltà nemmeno coi verbi essere o avere. La coniugazione è chiara come il sole, ed è tutta riassunta nella tabella.

Due piccoli importanti appunti: la forma negativa si può contrarre in “Won’t” (I won’t go) ed è molto usata

sia nello scritto che nel parlato. Inoltre, potrà capitarti di trovare l'ausiliare "shall" nella prima persona singolare e plurale: può essere una valida alternativa, ma perché non mantenere sempre la forma "will" visto che è uguale per ogni persona? Nelle richieste cortesi, la forma più corretta sarebbe però quella con "Shall", limitatamente alle due prime persone: "Shall we dance?" è un film bellissimo con Richard Gere, non l'avevi mai sentito?

L'utilizzo di questo tipo di futuro crea qualche difficoltà in più, ma non è nulla di eclatante.

Dovrai fare affidamento a "will" quando si parla di un evento che

sicuramente accadrà in futuro e che non dipende dalla tua volontà oppure che hai appena deciso di fare.

Se sei al ristorante e ordini una pizza, potresti ad esempio dire: “Waiter, I’ll take a pizza!”, oppure se vuoi annunciare che la settimana prossima ci sarà il concerto in duomo, allora dirai “Next week there will be a concert in the Dome”.

Un altro utilizzo di “will” è legato all’espressione di un’opinione, un dubbio, un pensiero sul futuro o su qualcosa che si reputa possa accadere; in questo caso ci sono tantissimi verbi (pensare, credere, reputare, sperare,

dubitare...) e avverbi (forse, probabilmente, sicuramente...) che fanno da spia e ci indicano la soluzione corretta.

“I think that it will rain tomorrow”, oppure “I’m sure Mark will come next Monday”.

Fidati, questo è il futuro più difficile in termini di utilizzo. Andiamo avanti sereni e tranquilli, la strada ora è più in discesa e meno pericolosa.

18.1.2. Come scambiare il presente... per il futuro!

Ebbene sì, c'è un caso molto particolare in cui serve il presente per esprimere un concetto futuro, ma comunque non è una cosa troppo nuova: noi italiani tendiamo infatti a bistrattare il tempo futuro (e non solo questo!) e a preferirgli il presente indicativo. Non è raro infatti imbattersi in frasi come “L'estate prossima andiamo al mare in Puglia”.

In inglese l'unico caso in cui si utilizza il presente per esprimere il futuro è per indicare gli orari (dei mezzi di trasporto o di apertura dei negozi, ad esempio): “The train leaves at 8.30 p.m.”, oppure “The chemist’s opens at 9.00 a.m.. Non è un errore utilizzare la forma con “will” che hai già imparato, ma diciamo che se vuoi utilizzare la vera forma British conviene operare questa distinzione!

18.1.3. Se hai un piano, utilizza il present continuous

Forza e coraggio, mancano ancora un paio di gradini prima di arrivare alla conoscenza completa di tutto il futuro semplice inglese. Tu mi dirai che è semplice solo di nome, ma non di fatto: però siamo fortunati che non ci sono forme strane o particolari da imparare, visto che le uniche difficoltà sono date dagli utilizzi differenti rispetto ai nostri.

Può capitare, anche più di una volta al giorno, di decidere di intraprendere

una qualsiasi azione nel futuro: progettare una vacanza, iscriversi a un corso, fare un viaggio, comprare un paio di scarpe nuove, incontrarsi con un amico...

Insomma, per un programma preciso da svolgersi e realizzarsi nel futuro, si utilizza il present continuous, che già conosci.

“Tomorrow evening I’m meeting with my friend Susan and I’m going out with her” indica infatti che hai progettato un’uscita con la tua amica e avete già concordato il da farsi.

All’inizio bisogna semplicemente stare attenti e concentrarsi su quale

valenza ha la frase che stiamo affrontando: è un esercizio meccanico e laborioso soltanto all'inizio, perché poi dopo viene tutto spontaneo e automatico. Ci vuole calma e sangue freddo, come diceva anche Luca Dirisio in una sua canzone.

18.1.4. Una perifrasi per un'intenzione o una previsione futura

Non c'è bisogno di imparare nuove forme verbali, questo oramai è assodato, quindi l'ultimo ostacolo del futuro semplice è facilmente superabile: basta ricordarsi che **quando si vuole esprimere un'intenzione futura oppure una previsione basandosi su dati già noti si deve utilizzare la perifrasi "To be going to"**.

"We want to spend a week in Rome, so I'm going to book a hotel" significa che hai intenzione di prenotare un albergo visto che vuoi soggiornare a Roma per una vacanza.

Se invece la tua macchina è rotta e prevedi che potrebbe succedere un incidente, allora affermerai preoccupato

che “My car has got a problem: it’s going to crush”.

Come hai notato in questa carrellata di diversi utilizzi del futuro, **non esiste una forma giusta o una sbagliata: esiste piuttosto un contesto in cui si deve utilizzare la forma più pertinente.**

La battaglia si gioca su questo terreno, e il tuo apprendimento deve partire da qui. Senza ansie, senza timore di fallire e di voler buttar tutto all’aria, senza pensare di cavarsela in mezzo minuto: vedrai però che ce la farai prima che tu possa rendertene conto, di questo sono sicurissimo.

18.2. I tempi composti del futuro: come chiudere il cerchio senza troppi patemi

Sul futuro anteriore non c'è troppo da discutere, visto che si tratta dello stesso tempo presente in italiano. In un'azione futura, quella che cronologicamente avviene prima dell'altra si definisce giustamente “anteriore”, e **in inglese il Future perfect si rende con futuro del verbo avere + participio passato:**

“Uscirete quando avrete finito i compiti!” è una delle frasi più urlate dalle mamme italiane verso i figli che sbuffano davanti a libri e quaderni, ma in Inghilterra sentirete urlare “You will go out when you’ll have finished your homework!”.

Lo stesso accade per il **Future continuous**: “You can arrive later, but we will be starting the lesson” significa infatti “Puoi arrivare tardi, ma staremo iniziando la lezione”. Vedi, è lo stesso utilizzo dell’italiano!

Nulla di difficile nemmeno nel Future perfect continuous: in parallelo infatti funziona esattamente come il

Present perfect continuous e il Past perfect continuous, con la sola variante che l'azione iniziata nel passato durerà nel futuro: “In ten minutes you'll have been driving for six hours, so have a break!” significa che tra dieci minuti starai guidando da sei ore consecutivamente, quindi è necessaria una pausa. Mi raccomando, meglio perdere un attimo nella vita che la vita in un attimo, e questo vale sempre, non soltanto quando si sta imparando un nuovo tempo verbale!

ATTIVITÀ: come fare 31 dopo aver fatto 30!

Per completare al meglio questa giornata, ti consiglio di fare tanta pratica a partire da subito: questo non per metterti ansia, ma perché è giusto che argomenti nuovi e densi di nozioni da imparare vengano affrontati nel modo migliore. Se accedi al sito "*englishgratis.it*" troverai molte frasi su cui esercitarti nella sezione grammaticale riferita al futuro.

Non smettere mai di allenarti anche su

quelle strutture grammaticali su cui fai più fatica o che ti danno qualche grattacapo in più: vedrai che poi diventeranno i tuoi punti forti.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Oggi hai visto che ci sono diversi tipi di futuro semplice: quello che esprime un'opinione o un evento nel futuro, un'intenzione, una pianificazione, un orario da rispettare... Insomma, il problema è quale forma utilizzare, visto che l'uso di un'altra comporterebbe un cambiamento del significato della frase.

. Futuro anteriore e futuro anteriore continuo danno invece minori grattacapi ("Per fortuna!", mi dirai tu): il primo per la somiglianza con la forma italiana, il

secondo per quanto già hai imparato con il Past/Present perfect continuous.

. Ricordati di esercitarti spesso per non perdere la forma fisica: io ti ho consigliato un sito che già conosci e che è ben strutturato, ma qualunque altra soluzione è ovviamente ben accetta!

**19° GIORNO -
CONGIUNTIVO E
CONDIZIONALE?
NO, GRAZIE:
MEGLIO POCHI
MODI E TEMPI
VERBALI!**

Dopo una giornata tosta e impegnativa come quella di ieri, oggi parliamo di spending review: tranquillo, non ti propongo una lezione di economia,

anche perché non sarei sicuramente la persona più in grado per farla. Prima di cominciare, potremmo anche utilizzare termini nostrani invece dei corrispettivi inglesi, che conferiscono spesso un'aura quasi più dotta, elegante e importante al termine (magari solo esteriore): quindi oggi parliamo di “revisione della spesa”, e lo facciamo con due modi verbali che creano tanti problemi a noi italiani e nessuno agli inglesi. Pensa ad esempio a come utilizziamo (male) il congiuntivo, e pensa che invece gli inglesi non lo usano, visto che... non esiste!

Hai capito bene, e stai sicuramente sorridendo anche conscio di aver evitato

un guaio. Eh sì, e te lo ripeto volentieri: il congiuntivo e il condizionale non esistono in inglese. Adesso vediamo bene nel dettaglio cosa succede quando si esprimono dubbi, perplessità, incertezze o ipotesi.

19.1. Il congiuntivo è nell'inno: "God save the Queen"

Anche se sei alle primissime armi con la lingua inglese, di sicuro conosci il celeberrimo titolo dell'inno del Regno Unito: "Dio salvi la regina" o il re, a seconda di chi regna in quel momento. **Vedi che in italiano c'è il congiuntivo esortativo e che in inglese il verbo non ha la "s" finale pur essendo una terza persona? Ecco, questo è il congiuntivo inglese, e si forma proprio in questo modo.**

Il congiuntivo esortativo (so che mi stai chiedendo di che cosa si tratta!) esprime un desiderio, un augurio: “Che tu possa dormire bene!”, anche se ci sono espressioni diverse e meno rigide per rendere un invito del genere.

Tutti gli altri ambiti di utilizzo del congiuntivo (speranza, possibilità, incertezza, dubbio...) dimenticali pure! In inglese, infatti, il congiuntivo presente è espresso dall’indicativo presente, e il congiuntivo imperfetto dal simple past.

19.2. Come sorridere di fronte al periodo ipotetico

Davanti al periodo ipotetico, devi sentirti come quando ti fai scattare una foto con dietro un monumento o un panorama fantastico: sii a tuo agio, rilassati e non avere problemi. Devi soltanto sapere che **il condizionale viene reso dall'ausiliare would + il verbo.**

Esistono tre tipi di periodi ipotetici in italiano e altrettanti in inglese: il primo è quello della certezza, in cui la

situazione presentata è reale e verificabile. “Se vado a Londra, visiterò il British Museum” → “If I go to London, I’ll visit the British Museum”. È importante sapere che in inglese non si possono inserire due futuri nello stesso periodo, dunque la proposizione ipotetica (quella col “se”, per intenderci) viene sempre espressa col verbo al presente.

Il secondo tipo è invece quello della possibilità: “Se andassi a Londra potrei visitare il British Museum” significa che non sei sicura al 100% di andare nella capitale inglese e, se per caso ci andassi, magari potrebbe accadere che non lo visiterai. Insomma, sei in una fase

di “work in progress”, e allora dovrai dire “If I went to London, I would visit the British Museum”.

Nel terzo tipo invece siamo all'interno dell'impossibilità: “Se fossi andato a Londra, avrei visitato il British Museum”. Questa frase, che suona sicuramente come dispiacere e malinconia, in inglese si dice “If I had gone to London, I would have visited the British Museum”.

Tra le particolarità del congiuntivo, ricorda che “se io/se egli fosse” si traduce sempre con “If I/He were” anche se si tratta della prima e della terza persona singolare.

Per il condizionale invece c'è poco

da dire: ricorda le forme “could” e “would” che già conosci come richieste cortesi (Could è anche il passato di Can).

Congiuntivo e condizionale sono già finiti: due modi verbali imparati in davvero poco tempo, non sei contento? Incredibile ma vero! Non c'è altro da fare quindi che mettersi a riposare contenti e fiduciosi: domani diamo i numeri!

I Segreti svelati in questo capitolo

. Congiuntivo e condizionale non presentano davvero difficoltà: ricordati il congiuntivo esortativo che si rende come il presente indicativo senza la -s e non dimenticarti dell'ausiliare would per il condizionale presente (would have + participio passato per il condizionale passato).

. Il periodo ipotetico viene di conseguenza, ed è tutto ancora più semplice visto che gli usi e i tipi sono identici all'italiano. Oggi è la tua

giornata fortunata, diciamo cielo!

20° GIORNO - NUMERI CARDINALI E ORDINALI, CON QUALCHE TRANELLO IN AGGUATO

Dopo le dense lezioni dei giorni scorsi, oggi godiamocela e festeggiamo la cifra 2 che è comparsa nelle decine: siamo infatti già al 20° giorno, e il tuo

inglese sicuramente ha fatto tanti bei progressi. Ora però rilassati, prenota la poltrona di casa e un plaid bello caldo se hai particolarmente freddo. C'è bisogno ogni tanto di ristorarsi, come quando ci si ferma in un'area di sosta durante un lungo viaggio.

Fai finta di aver parcheggiato la macchina e di esserti appena sciolto i muscoli: pronto? Impariamo i numeri!

20.1. Sono cardinali, ma non sono rossi!

Mi rifiuto di pensare che tu non conosca i numeri cardinali, quelli su cui si impara a contare fin da bambini. Dai un occhio ai primi 20 numeri, e vedrai che l'unica difficoltà sarà data dalla loro scrittura.

0 → Naught, Zero, Oh...

1 → One

2 → Two

3 → Three

4 → Four

5 → Five

6 → Six

7 → Seven

8 → Eight

9 → Nine

- 10 → Ten**
- 11 → Eleven**
- 12 → Twelve**
- 13 → Thirteen**
- 14 → Fourteen**
- 15 → Fifteen**
- 16 → Sixteen**
- 17 → Seventeen**
- 18 → Eighteen**
- 19 → Nineteen**

Hai visto? Fidati di me quando ti dico che le difficoltà maggiori le hai soltanto se devi scrivere in cifra questi numeri: vedi infatti la differenza tra le singole cifre e quelle che compongono l'unità (come Three e Thirteen)?

Lo zero è molto particolare come cifra, invece: la prima parola è quella più British, che senti anche nei risultati

sportivi: “Two-Naught” significa infatti 2-0. La seconda parola invece, che non si pronuncia come in italiano, è più usata negli Stati Uniti. La terza è usata in alcuni contesti specifici (ad esempio sigle o numeri di telefono), ma ci sono davvero tantissime parole più o meno slang per indicare la cifra zero.

A proposito di pronuncia: un indovinello simpatico dice che un uomo, stufo di aspettare dopo aver ordinato da più di mezz’ora al ristorante, ha scritto sul tovagliolo di carta queste cifre al cameriere: 180,100. Se l’uno fosse la lettera “I”, potremmo leggere queste cifre come “I eight zero, I oh zero”. La pronuncia non cambia se scrivo una

frase di senso compiuto come: “I ate zero, I aught zero”, ossia “Non ho mangiato nulla, non pago nulla”. Ecco quindi cosa ha scritto il signore spazientito! Vedi, anche una lingua come l’inglese, non musicale come l’italiano, si presta a tanti bei giochi di parole come questo.

E ora, sotto con le altre decine e i numeri più alti.

20 → Twenty

21 → Twenty-one

22 → Twenty-two

23 → Twenty-three

24 → Twenty-four

25 → Twenty-five

26 → Twenty-six

27 → Twenty-seven

28 → Twenty-eight

29 → Twenty-nine

30 → Thirty

40 → Forty

50 → Fifty

60 → Sixty

70 → Seventy

80 → Eighty

90 → Ninety

100 → One Hundred

1.000 → One Thousand

1.000.000 → One million

In men che non si dica siamo arrivati a cifre esagerate. Pensa se a ogni numero corrispondesse anche solo un euro: altro che la canzone “Mille lire al mese” di Gilberto Mazzi, faremmo una vita da nababbi!

I numeri grandi si traducono esattamente come l'italiano. Prendiamone uno a caso, il 1532: in lettere diventa millecinquecentotrentadue, cioè One thousand five hundred and thirty two. È

fondamentale ricordarsi, sia nello scritto che nel parlato, la congiunzione copulativa “and” tra le centinaia e le decine. Molti se la dimenticano per strada, ma so che tu non commetterai lo stesso errore!

Allo stesso modo si leggono gli anni delle date, ma con una particolarità in più: la lettura avviene a coppie di numeri. Facciamo un esempio e intanto rispolveriamo qualche data troppo importante per essere dimenticata: L'Italia entra nella prima guerra mondiale nel 1915, ossia “In Nineteen Fifteen”. Diciannove-Quindici: gli anni si leggono così. Se invece stessi parlando del numero 1915 riferito, per

esempio, ai giorni che mancano al mio matrimonio, dirò “One thousand nine hundred fifteen”. Occhio alle date, quindi!

20.2. Numeri ordinali: pochissime difficoltà, tanta soddisfazione

I numeri ordinali sono quelli che designano un ordine: il primo, il secondo, e così via.

“Il secondo è il primo dei perdenti” amava ripetere Enzo Ferrari, uno a cui non piaceva tanto non arrivare primo!

Non c'è nulla di difficile nei numeri ordinali: i primi tre fanno storia a sé

(first, second, third) e i loro composti li seguono: 23° si dice infatti “Twenty-third”. Questa regola vale per ogni numero che termini con -1, -2 o -3, eccetto 11, 12 e 13. In tutti gli altri casi invece basta aggiungere il suffisso -th fino al numero 19 compreso (occhio a five → fifth), poi sempre -ieth, stando attenti a quando una cifra termina con la -y. Quindi ad esempio seventh (7°), twentieth (20°), seventy-fifth (65°).

Questo sistema permette anche di imparare le date: Natale non cade il 25 dicembre, ma letteralmente “il 25° di dicembre”, ossia “on the 25th of December”.

Ecco, lo vedi quel timido e piccolo

“th” sopra il numero? Si usa sempre nelle date e abbrevia il suffisso tipico dell’ordinale. Se il tuo compleanno è il 31 ottobre, allora dirai “My birthday is on the 31st of October.

I Segreti svelati in questo capitolo

. I numeri sono sempre un argomento tanto distensivo quanto fondamentale: capita spesso infatti di dover... dare i numeri: non intendo impazzire ovviamente, ma in qualunque relazione umana capita di aver a che fare con delle cifre.

. Hai visto che i numeri cardinali non creano troppe difficoltà: serve soltanto un

po' di elasticità e di memoria, specialmente nell'apprendimento delle date, in cui i numeri viaggiano in coppie. I numeri ordinali invece hanno i loro suffissi caratteristici che ti permettono di imparare anche le date. Un'altra volta quindi hai la fortuna di prendere due piccioni con una fava!

ATTIVITÀ: per imparare ottimamente la pronuncia, ti consiglio il video su YouTube intitolato “The big numbers song”: passerai tre minuti in compagnia di una simpatica canzoncina che ti

insegnerà i numeri cantando, rilassandoti e divertendoti. Non è un po' lo spirito di tutto il manuale che stai leggendo?!

21° GIORNO - LA LEZIONE PIÙ BELLA? COMPARATIVI E SUPERLATIVI!

Se hai la testa che frulla ancora tra cifre e numeri, come se avessi appena finito una ventiquattro ore no-stop di tombola, sappi che è tutto normale e che quindi non hai scuse per saltare l'argomento di oggi. Che tra l'altro dicono sia il più bello, o comunque più bello di tanti altri ... !

21.1.1. Come fare ordine coi tre tipi di comparativi e coi pronomi possessivi

Non perdere la calma, non arrendersi e cercare i lati positivi: non esistono altri modi per superare un ostacolo. Oggi stai affrontando una tematica molto importante, e in generale te la stai cavando davvero alla grande. Portiamo a termine questa sfida, e vedrai che molte delle difficoltà ce le immaginiamo soltanto senza che in realtà esistano.

Per formare il comparativo di maggioranza, basta aggiungere la parola “more” (letteralmente “più”) prima di qualsiasi aggettivo, ma se questo è monosillabo basta soltanto aggiungere il suffisso “-er”.

Il termine di paragone è introdotto da “than”.

Facciamo ordine con qualche esempio: se mio fratello è più bello di mio cugino, allora dirò “my brother is more beautiful than my cousin”, ma se è più veloce allora sarà “He’s faster than my cousin”. L’unico cavillo è se l’aggettivo termina in -ly, e in questo caso la terminazione viene sostituita da

“-lier”. “I wake up earlier than my father” significa che io ho la sfortuna di dovermi alzare più presto di mio papà al mattino.

Gli altri due comparativi sono molto più lineari, quindi la strada è in discesa.

Quello di minoranza si indica con “less + aggettivo + than”, senza eccezioni: capovolgendo l’ultimo esempio, “I wake up less early than my father”.

Il comparativo di uguaglianza infine ha la particolare costruzione “as + aggettivo + as”: “I wake up as early as my father”. Mi raccomando di aggiungere entrambi gli “as”, visto che

solitamente si tende a dimenticare soprattutto il primo.

Se il secondo termine di paragone è un pronome, bisogna ovviamente ricorrere ai pronomi possessivi. Occhio a non confonderli con gli aggettivi possessivi: in italiano sono uguali (“Il mio cane” oppure “Quel cane di cui stavate parlando è mio”), in inglese no.

Ecco una tabella che ti aiuterà a distinguerli e a evitare fraintendimenti. L'importante ovviamente è capire la distinzione tra pronome e aggettivo: il primo sostituisce un sostantivo, sta al suo posto (nella frase di prima, con “è mio” si intende il cane); il secondo invece precisa o specifica una

caratteristica del sostantivo (Il cane è mio, non di altri).

Aggettivi possessivi Pronomi possessivi

My

Mine

Your

Yours

His/Her/Its

His/Hers/Its

Our

Ours

Your

Yours

Their

Theirs

Per quanto riguarda i pronomi,

tranne la forma “Mine” tutte le altre sono identiche a quelle aggettivali: basta soltanto aggiungere una “s” finale!

“La mia borsa è più bella della tua” → “My bag is more beautiful than yours”: e su questa frase possono scatenarsi guerre verbali tra signore!

21.1.2. Come far fronte alle tipiche eccezioni che confermano la regola

Ci sono pochi, ma importanti aggettivi che non seguono la regola di formazione dei comparativi appena descritta. Anche in italiano succede così: male-peggio, bene-meglio sono due esempi che, incredibile a dirsi, ritroviamo anche in inglese, come se ci fosse un filo rosso che collega le lingue.

In fondo basta pensare che italiano e inglese sono lingue indoeuropee, quindi con caratteristiche simili che le accomunano con un patrimonio genetico nato circa quattro millenni fa. Questa per me è una magia incredibile che possiede ogni lingua, e mi rende orgoglioso il poterle studiare e comprendere.

Sono soltanto cinque gli aggettivi che si comportano in maniera strana al comparativo e al superlativo: è l'occasione per approcciarci al tema dei superlativi:

Buono: Good → Better → Best

Cattivo: Bad → Worse → Worst

Lontano: Far →

Further/Farther → Furthest/Farthest

Molto: Much → More → Most

Piccolo: Little → Less → Least

Alcune di queste parole rientrano poi anche in specifici modi di dire: “At least” significa infatti “perlomeno”.

Insomma, non si possono aggirare queste forme strane: vanno imparate così come sono, visto che tutti i cinque aggettivi base sono molto utilizzati.

Eppure c'è chi è riuscito ad aggirare la trappola guadagnandosi persino un'elevatissima popolarità: ti ricordi come recitava la pubblicità di una nota

marca di gelati? “Du gust is megl che one”. Ecco, detto questo però non prenderci troppo la mano usando aggettivi in inglese maccheronico come “Pegg, Più cattiv o più lontan”!

21.2. Come imparare i superlativi in un lampo: velocissimamente

Dovrai aggrapparti forte all'e-book, perché correremo velocissimi al traguardo avendo imparato in un baleno come si formano i superlativi. Allaccia le cinture e partiamo!

Se **-er** è la desinenza tipica del
comparativo degli aggettivi

monosillabi, -est caratterizza invece il loro superlativo relativo. Poi, così come abbiamo bisogno di “more” per quelli plurisillabi, al superlativo occorre “most”.

Questo parallelismo col comparativo è fattibile soltanto per esprimere il superlativo relativo, ossia una qualità massima o minima all'interno di un gruppo di persone o di cose.

“My car is more expensive than yours” → “My car is the most expensive”.

“This is the worst day I've ever lived” invece significa che “questo è il peggior giorno che abbia mai vissuto”.

Non si può dire lo stesso di te, visto che stai imparando volentieri l'inglese!

Credo che questi esempi ti abbiano già chiarito parecchio le idee.

Per esprimere invece il superlativo assoluto, quindi senza alcun confronto con altre grandezze, basta anteporre l'avverbio “very” all'aggettivo e il gioco è fatto!

Te l'ho detto che questa era la lezione più bella: più facile di così!

I Segreti svelati in questo capitolo

. Ricordati che il comparativo di maggioranza vuole sempre il suffisso –er per gli aggettivi monosillabi, eccetto per gli altri che necessitano dell’avverbio “more” prima della forma base dell’aggettivo. Quello di minoranza ha la presenza dell’avverbio “less”, mentre quello di uguaglianza ha la particolare caratteristica del duplice “as”, a cui deve prestare attenzione.

. I superlativi relativi ricalcano molto il comparativo di maggioranza: -est e most

ne sono un valido esempio. Per quello assoluto invece, basta un avverbio come “very” e la pratica è risolta!

22° GIORNO - LA CULTURA INGLESE NON È SOLO BERE IL TÈ ALLE 5!

Credi che la cultura inglese si riduca soltanto a una tazza di tè? È un po' riduttivo e pregiudizievole, e infatti non è proprio così. Oggi scoprirai le caratteristiche del folklore e delle tradizioni inglesi. Certo, sono tantissime e ogni piccolo paesino possiede le proprie. Ci vorrebbe un libro ad hoc per

elencarle tutte. Iniziamo da quella principale.

22.1. Come non riconoscere un inglese dalla tazza di tè?!

L'ideale per questo capitolo è che tu te lo goda in pace sorseggiando una tazza di tè, magari alle ore diciassette in punto. Capisco che è complicato, visto che avresti più tempo soltanto nei giorni festivi. E allora? Nessun problema!

Il tè, infatti, è una bevanda tipica del Regno Unito e amata in ogni periodo della giornata, fin dal mattino:

i tre momenti cruciali della giornata sono infatti il “Breakfast” (Colazione), l’ ”High Tea” (Una sorta di aperitivo, in voga già nell’Ottocento) e l’ ”Afternoon Tea” (che è appunto il famosissimo “tè delle cinque”).

Se hai avuto la fortuna di consumare una colazione in un hotel inglese, ti saranno passate davanti pietanze come bacon, uova, formaggio, burro, insaccati e chi più ne ha più ne metta: roba da svegliare qualunque pigro che volesse rimanere a letto!

Come l’Afternoon Tea, che come detto si sorseggia prima della cena

insieme a carne, patate e dolcetti tipici, anche il famoso “tè delle cinque” affonda le sue radici culturali ai tempi della Regina Vittoria, che ha regnato dal 1838 al 1901 e ha influenzato profondamente le arti, la cultura e il modus vivendi dei suoi sudditi: mai sentita l’”età vittoriana”?

Tornando al tè, la sovrana ha inaugurato la tradizione bevendo il tè alle ore 5 P.M. del giorno della sua incoronazione; l’usanza si è poi estesa in tutti gli ambienti nobiliari e di corte, fino a passare agli ambienti del ballo e della danza di inizio Novecento. Ora, invece, l’usanza accomuna proprio tutti i sudditi di Sua Maestà, ed esiste persino

un negozio a Londra che vende tè fin dal 1706 ed è l'unico al mondo a vendere l'intera gamma dei prodotti Twinings, cioè circa 200 miscele differenti. Se ti affascina entrare letteralmente dentro la cultura inglese, non ti resta che fare un giro allo Strand, un viale situato tra il Tamigi e il Covent Garden.

Ecco, un modo di dire non proprio elegante dice che “gli inglesi amano il tè dopo che hanno assaggiato il loro caffè”. Sinceramente non so da che parte del mondo provenga, ma quel che è certo è che il nostro caffè è apprezzato dappertutto, anche se considerato troppo amaro.

22.2. Sport, feste e anche stranezze: un viaggio all'interno del mondo anglosassone

“I maestri inglesi” vengono soprannominati nel mondo del calcio, anche se sono pochi i successi riscossi dalla nazionale: solo il Mondiale del 1966, vinto in casa non senza polemiche. Ecco quindi che il tifo più accanito è per la **selezione del rugby**, molto acceso specialmente quando la nazionale

inglese sfida i cugini scozzesi, gallesi o gli irlandesi nel monumentale Twickenham Stadium, capace di contenere 82.000 spettatori. Chissà che brividi giocare lì dentro, nel secondo stadio più capiente del Regno Unito dopo Wembley.

Di Stonehenge abbiamo già parlato, e non sono rari i ritrovi di persone per contemplare la natura all'alba o al tramonto immersi in uno scenario mitico e ancestrale.

Per non parlare di luoghi ritenuti abitati da streghe, come i fiumi sotterranei e le caverne di Wookey Hole, o i misteriosi cerchi nel grano che puntellano le campagne del sud

dell'Inghilterra.

Tradizioni, superstizioni e retaggi culturali antichi e preromani si intrecciano creando un miscuglio culturale incredibilmente vario ed eterogeneo, tutto da scoprire.

Fiere ed eventi gastronomici con piatti tipici sono all'ordine del giorno tanto nelle piccole cittadine che nelle grandi metropoli, ma la festa più curiosa cui abbia mai assistito personalmente è stato il Carnevale caraibico di Notting Hill, la più grande festa di strada d'Europa in cui provocanti ragazze ballano seguendo i ritmi delle colorate e vivaci danze tribali del continente

africano. In tutto il quartiere sono allestiti carri allegorici su cui ballare, divertirsi e scatenarsi: è festa dappertutto e il bello è alternare degustazione di prodotti locali a balli tipici.

Ci sono poi anche eventi più di nicchia, ma davvero strani e impensabili che rendono bene l'idea di quanto sia variegata la cultura di un Paese: nella contea del Cheshire, situata a nord ovest dell'Inghilterra, si è giunti oramai alla trentacinquesima edizione del campionato mondiale della ricerca dei vermi. Sì, hai capito bene, non stai sognando: in uno spazio di nove metri quadrati ciascuno, i partecipanti devono

trovare nel terreno più vermi possibili che siano adatti alla pesca (una delle fonti di reddito della zona, essendo prossimi al Mar d'Irlanda). La prima kermesse ha visto trionfare tale Tom Shufflebotham che riuscì a raccogliere 511 vermi in mezz'ora. "Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace", ma chissà come gli è nata la passione per i vermi!

I Segreti svelati in questo capitolo

. La tradizione principale della cultura inglese è il tè, celebre in tutto il mondo e che affonda le radici nell'età vittoriana. Sono tre gli appuntamenti quotidiani irrinunciabili per un vero inglese amante del tè, e quello delle cinque è uno di questi.

. Feste, luoghi misteriosi, eventi bizzarri: dappertutto il patrimonio culturale è composto da elementi come questi, ma in Gran Bretagna è incredibile pensare come quattro nazioni

diverse abbiano dato vita nel corso dei secoli a uno Stato unico con lingua e principali tradizioni pressoché simili, pur restando ovviamente forti le peculiarità tipiche anche del singolo paesino. Insomma, dopo il viaggio di qualche giorno in Gran Bretagna, direi che bisogna prenotare nuovamente un biglietto aereo e farci ritorno!

23° GIORNO - LEGGI QUI! (E IMPARIAMO L'IMPERATIVO!)

Manca ancora un modo verbale, e lo imparerai oggi. Vedrai la facilità con cui scivolerà giù senza nemmeno che tu te ne accorga, come quando mangi una prelibatezza che arriva dritta nello stomaco senza problemi.

Visto che ci aspetta l'imperativo, muoviamoci ad iniziare!

23.1. Come imparare l'imperativo in poche, semplici righe

Già siamo fortunati dall'inizio, visto che l'imperativo viene utilizzato soltanto nelle seconde persone, ma qui forse l'inglese esagera un pochino: **la forma affermativa dell'imperativo infatti coincide in tutto e per tutto con l'infinito del verbo senza il "to", ed è uguale per entrambe le persone. È**

impossibile pensare a qualcosa di più semplice:

Mangiare = to eat → Mangia! /
Mangiate = Eat!

Non esistendo per ovvi motivi la forma interrogativa **ci resta soltanto la forma negativa: magari pensi che le difficoltà si annidino qui, e invece “basta un don’t e la pillola va giù”**. Non mangiare! / Non mangiate! = Don’t eat!

Nemmeno dieci righe per spiegare forma e utilizzo del modo imperativo in inglese: del resto si utilizza nei tipici di casi di ordine e comando, uguali un po’ in tutte le lingue.

Dicevamo già più volte delle singole particolarità che le caratterizzano, e in questo caso l'imperativo inglese ne presenta una: vediamola subito.

23.2. Un tipico costrutto inglese: l'imperativo esortativo

Non ci pensiamo mai, ma prova a immaginare quante regole della nostra lingua italiana utilizziamo semplicemente per abitudine o per “scienza infusa”, ma senza sapere che la stiamo usando. Questo vale per costrutti sintattici, coniugazione particolari o specificità grammaticali.

L'imperativo esortativo rispecchia

benissimo questa eventualità, essendo la forma tipica della prima persona plurale: **si tratta di un'esortazione o di un incitamento piuttosto che di un comando.** “Forza, andiamo!” è un esempio calzante, e adesso lo riconosci in chissà quanti altri tipi di esortazioni.

Ma se in italiano basta la forma dell'indicativo presente per rendere questo particolare tipo di imperativo, in inglese invece bisogna precedere “Let's” al verbo e don't per la forma negativa.

Let's go! = Andiamo!

Let's not go! = Non andiamo!

ATTIVITÀ:

riconnettiamoci a Facebook e presentiamoci

Tutto qui per oggi? Sì, tutto qui! Del resto, non si può non imparare un modo verbale molto usato come l'imperativo. Quindi direi di approfittare della giornata tutto sommato tranquilla per fare un pochino di pratica.

Ti spiego cosa devi fare (ma fallo sul serio!): **scrivi una presentazione di te in una ventina di righe, descrivendo**

brevemente il tuo aspetto fisico, la tua professione, il tuo hobby, dove vivi... Insomma, parla un po' di te!

L'ideale sarebbe proporre questo testo a una madrelingua inglese (magari su Facebook hai già qualche amico così), in modo che possa aiutarti a correggerti, migliorarti e stimolarti con conversazioni successive.

In alternativa, va benissimo anche farti dare una mano da un amico virtuale o da un parente che conosca bene l'inglese e sia disposto a esercitarsi brevemente con te.

Ti consiglio per questo esercizio di

mantenere una certa periodicità: innanzitutto è bellissimo sapere di riuscire a mettere in pratica, anche se con fatica, ciò che hai imparato teoricamente. Poi, avvalendoti anche del supporto di qualcuno più esperto, potrai anche variare queste brevi composizioni scritte in maniera fantasiosa e libera: parli delle vacanze che hai trascorso o che vorrai trascorrere, di una giornata felice che hai passato, descrivi la tua casa... Hai tantissime occasioni per sbizzarrirti il più possibile e per avere come obiettivo principale il costante miglioramento del tuo inglese.

Un'ultima cosa: esercizi di scrittura come questo si propongono a chi ha

anche solo un minimo di domestichezza, quindi devi ritenerti lusingato oltre che assolutamente in grado di riuscire a svolgerli. Certo, costa più tempo da investire e più fatica: ma sono convinto che tu sai guardare ai benefici che ne otterrai senza dar troppo peso alla fatica per arrivarci.

In bocca al lupo!

I Segreti svelati in questo capitolo

. L'imperativo alla forma positiva e negativa è di una facilità disarmante, oserei dire: l'infinito del verbo senza il "to" e l'aggiunta del "don't" sono di immediata comprensione.

. Per l'imperativo esortativo, nei casi quindi di incitamento tipici delle prime persone plurali in cui c'è anche il coinvolgimento diretto appunto "in prima persona", si è soliti utilizzare la forma "let's" (o "let's don't" per quella negativa) prima del verbo di

riferimento.

. Esercizi di scrittura come quelli che ti ho proposto costituiscono uno dei migliori metodi per affrontare direttamente la lingua e affinare le competenze. Ad esempio, su Facebook prova a contattare un tuo amico virtuale (meglio madrelingua inglese) e presentati a lui. Man mano potrete conversare su tematiche diverse, avendo come obiettivo il miglioramento di lessico e grammatica. Le soddisfazioni arriveranno di conseguenza.

24° GIORNO - COME RICONOSCERE ED ELIMINARE LE AMBIGUITÀ INGLESI

Come ci si comporta con una persona ambigua e falsa con la quale dobbiamo per forza relazionarci (che sia un parente stretto o un collega di lavoro)? Bisogna ovviamente restare all'erta non dandole troppa confidenza e soprattutto

provare a capire in quali contesti opera questa sua duplicità: magari parla, dice una cosa e ne fa un'altra, si contraddice spesso... Ecco, con le ambiguità linguistiche ci si comporta allo stesso modo: bisogna essere in grado anzitutto di riconoscerle, e poi catalogare i loro comportamenti per riuscire a mantenere nervi e redini saldi.

La lingua inglese ne presenta diversi, e non parlo soltanto dei falsi amici (ce ne sono, ma non tantissimi come ad esempio nello spagnolo, se è una lingua che conosci): voglio intendere infatti anche tutte quelle parti del discorso che in italiano vengono resi con una sola parola, ma che in inglese invece

presentano diverse alternative da imparare a utilizzare correttamente.

Visto che ce ne sono molte (e ovviamente non possiamo analizzarle tutte, altrimenti il libro raggiungerebbe quota mille pagine!) iniziamo proprio da “molto”!

24.1. Come imparare molte espressioni per dire “molto”

“Nomen omen” dicevano gli antichi romani per indicare che nel nome è indicato il suo destino: ad esempio, chi meglio di un frate potrebbe chiamarsi “Cantalamessa”?

Ecco, questo detto latino fa al caso nostro, visto che sono molte le variabili per indicare l’aggettivo o pronome indefinito “molto”. Ad esempio, **davanti**

agli aggettivi o agli avverbi bisogna sempre tradurlo con “very”, ma questo già lo saprai: “Very beautiful” o “very smartly” ad esempio.

È davanti ai sostantivi però che, ricalcando la Commedia di Dante, iniziano a farsi sentire le dolenti note: **nelle frasi positive “molti” si rende soltanto aggiungendo “a lot of” / “lots of” al sostantivo,** a meno di dare specifiche sfumature al discorso. Ad esempio, la locuzione “plenty of” significa “più del necessario”.

“We have seen a lot of films this weekend, because it rained all the days”. In questo caso ad esempio non avrebbe

senso dire “plenty of films”.

Attenzione davvero alle frasi interrogative e negative, perché qui l'espressione “a lot of” lascia spazio a “much” e “many”: il primo si utilizza coi nomi non numerabili, mentre il secondo con quelli numerabili. Ricordi quanto già hai imparato il sesto giorno? Ecco, servirà dunque dire “I haven't got much sugar at home, I need to buy it”, oppure “Do you like many vegetables or not?”. Per le frasi positive invece sai come fare!

Con i verbi la situazione è simile, ma occhio alle piccole differenze: la frase affermativa vuole soltanto “a

lot” (“I want to stay out a lot” è la richiesta tipica di un ragazzo al sabato sera!), **la frase negativa vuole “much” o “very much**” (“Thank you very much” non si può non conoscere!), **mentre quella interrogativa richiede soltanto “much”** (“Have you worked much today?”).

Dai, serve soltanto un po’ di memoria e tanta pazienza le prime volte, poi comunque gli ostacoli non sono così grossi da saltare.

Adesso concentriamoci su un’altra situazione particolare: il verbo “fare”.

24.2. È un tuttofare il verbo “fare”!

Non si finisce mai di imparare, e questo è un ottimo obiettivo: a qualunque età della vita c'è sempre spazio a nuovi progetti o nuovi cambi di mentalità. Ecco, fa un po' più paura pensare che il verbo in questione viene reso in tantissimi modi, e che quindi davvero non si finirà mai di impararli tutti.

Noi italiani utilizziamo il verbo “fare” forse più di qualunque altro verbo, ma in inglese ci sono altri verbi che adempiono le sue funzioni a seconda

del contesto di utilizzo: può infatti essere seguito da un verbo all'infinito, da un complemento oggetto oppure essere impiegato nella costruzione passiva di una frase (il nostro “farsi fare”).

Per quanto riguarda la funzione attiva, quindi quella seguita da un infinito, un obbligo è introdotto da “make” (“The teacher makes her students study”), **un permesso da “let”** (“Let me go out this evening, please!”) e **una richiesta da “ask”** (I want to ask my sister to give me her dress for tonight”). Questi sono i casi più importanti e più comuni, su cui all'inizio ti dovrai fermare un momento per

riflettere su quale verbo utilizzare. Sarà solo all'inizio, fidati. Non spaventarti della quantità!

Quando il verbo è seguito da un oggetto possiamo seguire a grandi linee una regola: si usa “make” se si ha a che fare con un qualcosa di concreto e materiale e “do” negli altri casi. Il problema è che si introducono nel gruppo anche i verbi “have” e “take”. Come risolviamo la situazione? Non c'è altro modo più semplice, pratico e intuitivo che ricordarsi queste vere e proprie espressioni fisse dal momento in cui ci imbattiamo in esse: Make a mistake/a decision/progress/a call, oppure Take a photo/an exam,

Have a rest/a break, e infine Do homework/house work/research/the washing up. Non conosci alcune di queste locuzioni? Bene, è il momento di cominciare a segnarle in rosso da qualche parte (magari dividendo il foglio in quattro colonne, una per ogni verbo “fare”) e dare il via al tuo apprendimento.

Quando il verbo che dipende da “fare” acquista significato passivo (quindi traducibile con “farsi fare”) la struttura da seguire è:

**Soggetto + Have/Get +
Complemento Oggetto + Participio
passato**

“Mi sono fatto tagliare i capelli” →
“I had/got my hair cut”.

Fino ad arrivare poi a frasi più complicate come: “Dovremmo farci riparare il lavandino che gocciola” →
We should have/get this dripping tap fixed.

Ci sono espressioni più comuni e altre che utilizzerai forse una volta all’anno: ti consiglio quindi di imparare a memorizzare magari fin da subito quelle più note e capire quale utilizzo hanno. Poi man mano si procede col resto, l’importante è non avere timori di alcun tipo.

24.3. Infinito o -ing?

Questo è il dilemma!

Capita molto spesso che un verbo sia seguito da un altro verbo che abbia il medesimo soggetto del primo. “Io voglio andare al cinema” è una frase che possiamo smembrare in due parti: “Io voglio” e “Io vado al cinema”. Il soggetto è lo stesso.

Nessun problema in italiano, mentre l'inglese presenta qualche grattacapo risolvibile con esperienza e memoria.

La lingua inglese prevede appunto diversi “verb patterns”, cioè dei veri e

propri modelli verbali da seguire. Alcuni verbi reggono l'infinito e altri la forma in -ing, volenti o nolenti.

“Keep on dancing till the world ends” recita una bellissima canzone di Britney Spears, ed è un eccellente consiglio per divertirsi evitando per un momento di pensare a problemi e stress quotidiani: “Continua a ballare finché finisce il mondo”. Come Keep si comportano anche Miss, Love, Like, Finish, Hate, e chi più ne ha più ne metta.

Parallelamente si comportano i verbi che reggono l'infinito: “You seemed to be afraid of me” significa infatti “Sembravi aver avuto paura di me”. Altri verbi che troverai in questa forma

sono Want, Need, Manage, Help, Hope, e tanti altri.

Occhio però a quei verbi birichini che “decidono di non decidere” e a cui garba stare un po’ da una parte e un po’ dall’altra: questi veri e propri opportunisti cambiano il significato della frase a seconda della forma. Guarda un po’ queste due frasi molto simili:

“I like reading novels” → “Mi piace leggere i romanzi” (in generale, cioè è un mio hobby)

“I like to read novels during weekends” → “Mi piace leggere i romanzi durante i fine settimana” (in una situazione o circostanza particolare: in

questo caso per rilassarmi e svagarmi).

Ovviamente, non finiscono qui le ambiguità tra italiano e inglese, e nemmeno le situazioni in cui l'inglese prevede più soluzioni rispetto alla nostra lingua. L'esercizio che ti propongo qui sotto ti aiuterà a fare ordine con questi tre casi che hai appena visto con me, che sono i principali, quelli che troverai più spesso.

Mi raccomando le parole chiave: pazienza, memoria e tenacia. Solo così riuscirai a scoprire davvero (e con piacere) i segreti di una qualunque lingua straniera!

ATTIVITÀ: esercizi che aiutano a consolidare

Alziamo il livello degli esercizi, visto che ormai maneggi l'inglese quotidianamente da oltre tre settimane: ti propongo delle frasi e tu le dovrai tradurre, seguendo ciò che abbiamo visto oggi. Se hai dubbi di qualunque natura, ovviamente non è vietato sbirciare la grammatica o altre risorse online: è vietato, vietatissimo invece guardare prima le soluzioni (che trovi nella prossima pagina). Troppo facile sennò!

1) Voglio uscire con i miei amici, ma ho tante cose da fare.

2) Dopo il lavoro, ho bisogno di fare una doccia.

3) Mark, ti sei fatto fare i compiti dalla nonna?

4) Abbiamo continuato a suonare, ma non ha risposto nessuno.

5) Fateci sapere se uscite stasera.

6) Mia madre è molto stanca e va a letto presto stasera: ha lavorato

molto oggi.

7) Fammi un favore: esci e compra il giornale.

8) Mi piace molto cucinare quando mangio con gli amici.

9) Ti sei fatto dare il libro dal tuo amico?

10) Ieri ho programmato di trascorrere una settimana di vacanza all'estero.

Soluzioni

1. I want to go out with my friends, but I have a lot of things to do.
2. After work, I need to have a shower.
3. Mark, do you get your homework done by the grandmother?
4. We continue to ring, but nobody answered us.
5. Let us know if you go out tonight.
6. My mother is very tired and goes early to bed: she has worked a lot today.
7. Do me a favour: go out and buy the newspaper.

8. I like cooking when I eat with friends.
9. Do you get your book given by your friend?
10. Yesterday I planned to spend a week of holiday abroad.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Bisogna saperle prendere coi dovuti arrangiamenti le persone ambigue, e lo stesso vale per le espressioni che hai visto oggi: sai che quelle che si comportano in maniera strana sono proprio loro, e poi le segni e le memorizzi man mano che le trovi.

. Oggi te ne ho mostrate alcune, cioè le principali, quelle che troverai più spesso in un discorso scritto o parlato: i tanti modi per dire “molto”, l’onnipresente verbo “fare” e i verbi che

reggono l'infinito o la forma in -ing (o anche entrambe, con significato un po' diverso).

. L'esercizio finale è estremamente importante, quindi ti consiglio di trovarne altri simili a questo e provare a cimentarti in traduzioni sempre più difficili. Le risorse digitali principali ormai le conosci, quindi serve tanto spirito ludico e voglia di imparare!

.

25° GIORNO - UN'ALTRA PARTICOLARITÀ BRITISH: LE “QUESTION TAGS”

Oggi non abbandoniamo l'argomento “Particolarità british”, ma la difficoltà sarà decisamente più bassa rispetto a ieri: “meno male” mi dirai tu, vero?!

Hai mai sentito parlare delle

cosiddette “Question tags”? Sono delle brevi domande retoriche poste alla fine di una frase che servono a rafforzare quanto detto dalla frase stessa. In italiano sono costituite da “Vero?” oppure “Non è vero?”.

In inglese, invece, il gioco si fa (poco più) duro!

25.1. Come sentirsi davvero “british” usando le quasi ignote Question tags

Noi italiani non siamo tanto abituati a utilizzare le formule “vero/non è vero?” per rafforzare il concetto espresso dalla frase precedente. Di conseguenza (e questa è una considerazione che vale per molte altre questioni linguistico-grammaticali), dato che noi non le usiamo, crediamo di poter fare a meno di tutte le specificità delle altre lingue. Vogliamo insomma applicare la nostra

forma mentis a un'altra struttura linguistica. È una cosa sbagliata e fuorviante, anche se comunque non è per nulla semplice cambiare mentalità nel giro di poco tempo. L'occasione che hai tu oggi è di quelle ghiotte, perché imparando le Question tags e usandole a dovere, cioè tanto come fanno gli inglesi, riuscirai davvero a entrare a far parte di un altro modo di pensare e intendere la grammatica, quindi il rapporto con gli altri.

Ora vediamo come si formano, e vedrai che si comportano in maniera bizzarra, anomala e simpatica.

La regola è rispettare l'ausiliare del verbo presente nella frase e fare il

bastian contrario: se la frase è positiva la question tag sarà negativa, e viceversa. Guarda questo esempio:

“It rained a lot yesterday, didn't it?”.

L'ausiliare del verbo “rained” è ovviamente “did”, essendo il simple past del verbo “To rain” = piovere. La frase è positiva, quindi la question tag è negativa: “didn't it”, che si traduce con “non è vero?”. Non farti ingannare quindi dalla semplice e unica traduzione italiana “vero/non è vero?": in inglese il modo di ragionare è sempre questo. Dai, ammetti che è simpatica come costruzione! Vediamo quest'altro esempio:

“We won’t go to Rome
Tomorrow, will we?”.

Stesso ragionamento: ausiliare del futuro (“will”) e question tag positiva visto che la frase è negativa.

25.2. Come fare ordine con le poche eccezioni

Le question tag finiscono qui, ma fidati che si usano davvero tantissimo, soprattutto nei discorsi più informali. È fondamentale quindi conoscerle e saperle utilizzare.

Le eccezioni sono poche e di immediata comprensione: dopo un imperativo si usa “will you?” per alleggerire il comando, mentre dopo l’esortativo “Let’s” la question tag è “Shall we?”. Guarda qui:

“Do your homework guys, will you?”.
In questo caso la question tag
corrisponde a un nostro “intesi?”,
oppure “d’accordo?”.

“Let’s do your homework guys, shall
we?” possiamo invece tradurla, sempre
nell’ottica di un alleggerimento
dell’ordine, con “siamo d’accordo nel
fare i compiti, ragazzi?”.

25.3. Una risposta per ogni domanda

Dovrebbe essere consolidato come concetto, ma “repetita iuvant”.

Le risposte alle domande che prevedono una risposta sì/no sono sempre Yes/No + Ausiliare: “Do you want to come with us?” “Yes, I do / No, I don’t”. Oppure va benissimo dire anche “Yes, please / No thanks”, ma senza mischiare le due risposte.

Sono concetti semplici ma su cui ci si sofferma troppo poco, e quindi il rischio di errore aumenta. Tu non farai questo

errore, grazie anche al fatto che trovi per iscritto una regola che si usa sempre e che viene spesso ignorata. È fondamentale capire come e cosa usare per rispondere al meglio.

Oggi hai imparato tutte le risposte a ogni tua domanda! Purtroppo non riesco a predire il futuro o dirti ad esempio se Dio esiste o quando finisce il mondo. Di sicuro però se ti chiedono “God exists, doesn’t he?” non cadrai dalle nuvole e riuscirai a capire perfettamente la domanda!

I Segreti svelati in questo capitolo

. Hai scoperto una particolarità molto interessante e simpatica, oltre che davvero usatissima: le question tags sono infatti domande retoriche che rinforzano quanto detto precedentemente. L'utilizzo è semplice anche se non immediato: mantieni l'ausiliare del verbo e usi la forma negativa se la frase è positiva, o viceversa. Poche eccezioni e tanti esempi ti aiuteranno, ma ricorda che il loro utilizzo è molto frequente.

**26° GIORNO -
COSTRUZIONI
SINTATTICHE
PARTICOLARI
PER ESSERE PIÙ
“ENGLISH”
POSSIBILI!**

Stiamo arrivando alla fine di questo mese insieme, ed è ora di affrontare la parte più complicata della lingua inglese, ossia la sintassi. Beh, l'analisi

del periodo non è semplice in nessuna lingua, però in questi giorni ti sarai reso conto che l'inglese non è la lingua più difficile del mondo, anzi, alcuni costrutti grammaticali sono proprio semplici!

Ecco, oggi facciamo un passo in avanti e affrontiamo due particolari costruzioni sintattiche, cioè che hanno a che fare col “periodo”, con la frase intesa come Soggetto-Verbo-Oggetto.

26.1. “E lei chi è? Una preposizione?! In fondo, prego!”

Questo è il classico caso di apprendimento spontaneo e naturale, in cui c'è una regola totalmente distante dalla nostra ma che, essendo assimilata fin dall'inizio, non crea alcun problema di apprendimento.

Sicuramente sai cosa significa “Where are you from?”.

A una domanda del genere dovrai rispondere “I come from Italy”, oppure

da un qualunque altro Paese in base alla tua provenienza. Hai notato che la preposizione “da”, che indica l’origine e la provenienza, è collocato in fondo alla frase? Probabilmente te ne sei accorto soltanto ora che ti ho detto di prestare attenzione a questo dettaglio, altrimenti sarebbe passato inosservato, o comunque gestito senza particolari problemi.

Ecco, questo esempio semplicissimo serve per farti capire che **in inglese qualsiasi frase interrogativa in cui è prevista una preposizione, quest’ultima va sempre in fondo.** In questo caso non vale il detto evangelico “Gli ultimi saranno i primi”, visto che le

preposizioni in questo caso sono e saranno sempre ultime!

“Con chi esci stasera?” → “Who do you go out tonight with?”

Non tentare traduzioni letterali, visto che diventano improponibili: quindi evita brodaglie italo-inglesi del tipo “With who do you go out”?

Mi raccomando: “Let’s speak English, please!”.

26.2. Come ottenere tanta forza di volontà

Tranquillo, oggi non ti sottopongo a test psicofisici o attitudinali per aumentare le tue capacità o la tua produttività. Voglio solo spiegarti un altro costrutto sintattico un po' particolare e su cui di solito si tende inspiegabilmente a soprassedere o a trattarlo superficialmente.

Sappi che **quando incontriamo un verbo “volitivo”, cioè che esprime volontà e desiderio, la struttura**

sintattica cambia: dopo il verbo della frase principale, infatti, ci vuole il soggetto della dipendente, il suo verbo e poi man mano i vari complementi della subordinata.

Allora, non voglio disorientarti: proviamo a tradurre in parole semplici questa regola così importante aiutandoci con un esempio.

“Guys, I want you to memorize all this chapter”, che possiamo tradurre come “Ragazzi, voglio che voi memorizzate tutto questo capitolo”. Siamo quindi a scuola, e un docente sta assegnando un compito (o una punizione?) ai ragazzi per l’indomani.

La frase principale è “I want”, ed è l’insegnante che parla. Questa frase regge poi la parte successiva, “You to memorize all this chapter”, che pertanto si definisce subordinata o dipendente. Ecco, con un verbo volitivo la costruzione è proprio questa, e non ci si può sbagliare.

Conviene impararla presto, visto che sono tantissimi gli ambiti di utilizzo di questi verbi, che sono comunque pochi.

ATTIVITÀ: Come far capire al mondo che ormai parli inglese!

È un gioco ovviamente, ma funziona ed è un ottimo modo per imparare nuove espressioni e anche nuovi costrutti sintattici, visto che è il tema odierno.

Oggi su Instagram dedicati a commentare delle foto che ti piacciono particolarmente, magari quelle con tanti like oppure quelle in cui l'autore dello scatto risponde, in modo che

possiate interagire sfruttando la lingua inglese.

Per dire “Che bella foto, grande!”, basta utilizzare il particolare costrutto (intraducibile letteralmente in italiano) “What a nice shot, great!”. Aggiungici pure qualche emoticon e il gioco è fatto.

Questo è anche un ottimo modo per creare e far conoscere il tuo profilo agli altri utenti e per incrementare il numero di follower. Ricordati che non piovono dal cielo come la manna nel deserto, ma serve “corteggiarli” seguendoli, mettendo like alle loro foto e soprattutto commentandole positivamente.

Anche per Facebook puoi fare lo

stesso discorso, ma assicurati di commentare foto di utenti stranieri o madrelingua inglesi. Poi interagisci con loro e vedrai quanto serve: fidati, è davvero molto più proficua una serata trascorsa in compagnia (anche virtuale) parlando inglese con un esperto o un madrelingua piuttosto che chini sui tomi di grammatica. Solo attraverso le parole e i dialoghi reali hai l'impressione di toccare con mano una lingua viva e non soltanto scritta sulla carta. Questa sembra una banalità, ma è una delle principali iniezioni di fiducia che spingono le persone a proseguire l'apprendimento della lingua. Magari è difficile rompere il ghiaccio, ma è fondamentale che si rompa: ne va della

diversità dell'apprendimento del tuo
inglese.

I Segreti svelati in questo capitolo

. L'inglese, come del resto tutte le lingue del mondo, presenta tratti particolari a livello sintattico (e non solo). Oggi ne abbiamo visti un paio, ma non sono gli unici.

. Hai visto che strano comportamento le preposizioni? Appena vedono una domanda, scappano in fondo alla frase! Te ne sarai già accorto con domande elementari come “Where are you from?”, ma già con l'altro esempio forse sei rimasto più all'erta, visto che non è

un costrutto poi così tanto familiare.

. Anche i verbi che esprimono volontà e desiderio hanno una loro particolare costruzione sintattica: appena dopo il verbo della principale c'è il soggetto della subordinata e il suo verbo apposito. “I want you to stay, don't go out guys!” è una classica frase di una mamma che non vuole sapere i figli sulle strade per l'ennesimo sabato sera.

. Mi raccomando di non tralasciare la parte social del manuale: oltre a essere un esercizio alternativo, simpatico e leggero (vuoi mettere rispetto a decine e decine di frasi da riempire correttamente?) costituisce infatti anche un'ottima occasione per interagire con

utenti esperti e imparare il più velocemente possibile. “Interazione” è una delle parole chiave per l’apprendimento di una qualunque lingua straniera: non basta rinchiudersi con un libro, un eserciziario e un dizionario. Per essere vissuta davvero, una lingua ha bisogno di essere parlata.

27° GIORNO - “GOD SAVE THE QUEEN” UNA MONARCHIA ... MONDIALE!

Prima ancora che tu ti sia accomodato sul divano o sulla poltrona, partiamo subito con una domanda a bruciapelo, di quelle da quiz televisivo: chi è il capo di Stato del Canada e quello dell’Australia? Pensaci con calma qualche secondo. Sai la risposta o preferisci chiedere un aiuto? Il loro

sovrano è proprio quello inglese! Vero che fa effetto pensare che due Stati così grandi e potenti abbiano un capo di Stato distante migliaia di chilometri?!

Eppure è così, ma ci sono tantissime altre curiosità e aneddoti che legano indissolubilmente la Casa reale inglese, quella dei Windsor, alla Gran Bretagna. O meglio, al mondo.

27.1. Come si diventa sovrani di mezzo mondo

La data spartiacque è il 1927: in quell'anno re Giorgio V decise di assumere per sé e i suoi successori il titolo di “Re di Gran Bretagna, d'Irlanda e degli altri Dominion britannici d'oltremare”. Ora, l'isola irlandese è divisa in due: la parte meridionale è indipendente e l'Irlanda del Nord è una nazione costitutiva della Gran Bretagna.

Ma a noi incuriosisce maggiormente quella definizione di **“Dominion**

britannici d'oltremare”, cioè di tutti quei Paesi (16 attualmente) che riconoscono il sovrano inglese come proprio capo di Stato. Ognuno di essi si chiama quindi “Reame del Commonwealth” e si tratta dell'evoluzione naturale dell'Impero Britannico.

Pensa che l'attuale organizzazione intergovernativa **“Commonwealth delle Nazioni”** riunisce 54 Paesi indipendenti che un tempo, eccetto Mozambico e Ruanda, facevano parte di questo enorme impero: il totale è di oltre due miliardi di persone. In pratica, **circa una persona al mondo su tre fa parte di questa associazione. Pazzesco, vero?!**

E il tutto grazie alla mediazione della Corona inglese, che è riuscita a mantenere saldi rapporti anche con quei Paesi che durante la Storia hanno ottenuto l'indipendenza o l'autonomia: pensa ai già citati Australia e Canada, oppure all'India e alle varie colonie in Oceania e nei Caraibi.

Ogni Stato del Commonwealth quindi fa riferimento a un governatore generale che rappresenta la Corona esercitando i poteri come un monarca costituzionale. Ci sono comunque grandi dibattiti politici interni, e in alcuni di questi Paesi è stato addirittura presentato un referendum, per richiedere la forma repubblicana e quindi raggiungere la

piena indipendenza politica. Visto che però tutto sembra ruotare intorno al denaro, i monarchici insistono sul fatto che sarebbe più costoso mantenere economicamente un sistema repubblicano piuttosto che quello attuale. Ma c'è un altro motivo che fomenta l'animo dei repubblicani, ed è un'altra curiosità unica nel suo genere.

27.2. Capo di Stato, ma non solo

Ti sei mai chiesto chi è il capo della Chiesa anglicana? Siamo tutti d'accordo che è nata dalla volontà di Enrico VIII di staccarsi formalmente dall'autorità papale, quindi cattolica.

La linea è quella reale: infatti, **il Governatore Supremo della Chiesa d'Inghilterra è anche il sovrano britannico!**

Ecco dunque un altro motivo che scuote i sostenitori della repubblica nei Paesi del Commonwealth: un capo di Stato che è contemporaneamente capo

della Chiesa andrebbe contro i principi di laicità dello Stato, proponendo quella anglicana come religione di Stato “de facto”.

La massima autorità spirituale è invece l'Arcivescovo di Canterbury: quello eletto nel 2013, John Welby, è sposato e padre di cinque figli, e questo la dice lunga sulla distanza tra cattolicesimo e anglicanesimo, pur essendo membra dello stesso corpo chiamato cristianesimo.

L'anglicanesimo è infatti una branca con particolarità e caratteristiche proprie: ad esempio, il sovrano inglese nomina i vescovi, essendo considerata nulla l'autorità papale, oppure si

concede la comunione anche a divorziati e risposati (oggetto di fervidi dibattiti in seno alla Chiesa Cattolica) e si considera senza fondamento la dottrina basata su immagini, reliquie e invocazioni dei santi.

Oltre a queste, sono comunque poche le altre differenze, tant'è che il dialogo coi cattolici è molto intenso e proficuo. Resta di fatto la scissione e il primato della famiglia reale inglese come autorità religiosa.

Come dicono gli inglesi per ricordarsi un appuntamento importante, “Save the date”: 9 settembre 2015. Questo è il giorno in

cui la regina Elisabetta II è diventato il sovrano inglese più longevo della storia e la regina col regno più lungo in tutta la storia dell'umanità.

Siamo, comunque, lontani dal record assoluto del re dello Swaziland Sobhuza II, che ha sfiorato gli 83 anni di regno!

Si tramanda poi che il faraone Pepi II abbia regnato nel terzo millennio avanti Cristo per ben 94 anni, ma non ci sono fonti storiche certe che attestino questo vero e proprio guinness. Nel frattempo applaudiamo a una regina che ha regnato in uno dei secoli più complicati dal punto di vista delle relazioni internazionali e che conserva un elevato indice di gradimento tra i suoi sudditi

inglesi e di oltremanica, anche se, come attesta un recente studio divulgato dal quotidiano Repubblica, le spese per il mantenimento della famiglia reale inglese si aggirano sui 38 milioni di euro annui, piazzandosi al terzo posto in Europa tra le monarchie.

Mai come oggi possiamo definirlo “Regno Unito”, grazie anche alla Corona e alla sua immagine nel mondo: le effigi del sovrano infatti compaiono sulle banconote e sulle monete di tutti gli Stati del Reame del Commonwealth, incoraggiando così gli abitanti a considerare la casa reale come propria. Le tensioni e le contraddizioni (non dimentichiamo il brutto capitolo della

scomparsa di Lady Diana nel 1997) non scalfiscono comunque l'immagine di un regno solido e compatto, pronto ad affrontare da protagonista le sfide del nuovo millennio.

I Segreti svelati in questo capitolo

. Sono tante le curiosità sulla famiglia reale inglese: oggi ho provato a farti un riepilogo veloce di quelle più impressionanti. Ad esempio, lo sapevi che il sovrano britannico è capo di Stato di ben 16 Paesi e il Commonwealth delle Nazioni riunisce una persona su tre? Se in casa siete in tre, statisticamente uno di voi fa parte di questa associazione!

. Il Governatore Supremo della Chiesa d'Inghilterra coincide esattamente con la

figura del sovrano inglese, e questo (oltre ad altre motivazioni di natura politica) crea qualche malumore all'interno di chi desidera un sistema repubblicano in seno ai Reami del Commonwealth. L'arcivescovo di Canterbury invece è la massima autorità spirituale anglicana, che presenta qualche piccola ma sostanziale differenza col mondo cattolico.

. E i record di longevità di Elisabetta II? La sovrana è un collante eccezionale della famiglia reale inglese, che la traghetta con forza e tenacia verso le nuove sfide mondiali.

ATTIVITÀ: Prova ad ascoltare su

YouTube l'inno inglese e a impararne le parole: è un ottimo allenamento anche da un punto di vista grammaticale, e aiuta a sentirsi più vicini alla Gran Bretagna anche stando comodi sul divano con questo manuale tra le mani!

Poi sarebbe molto bello fare un confronto con gli inni dei Paesi del Commonwealth: c'è da sbizzarrirsi, e magari potrai stilare una classifica di quelli che ti piacciono di più da un punto di vista musicale o magari per le parole e le emozioni che vogliono esprimere. Tra tutti, ti dico che mi piace davvero molto quello di Grenada, il secondo Stato più piccolo di tutto il continente americano e Reame del Commonwealth. Dacci un'occhiata

(anzi, un orecchio in questo caso!).

**28° GIORNO -
UNO
PSICODRAMMA
PER CHI LI VEDE
PER LA PRIMA
VOLTA I
“PHRASAL
VERBS”**

Hai presente quando alla fine di un gioco al computer o alla Play-Station

devi combattere contro il mostro finale? Ci sono poche certezze, ma una è quella principale: prima o poi il mostro viene sconfitto e tu vinci la partita.

Ecco, i Phrasal verbs (o “verbi frasali” in italiano, ma si preferisce mantenere la terminologia originale) sono proprio il mostro finale: innanzitutto perché siamo ormai agli sgoccioli e il traguardo è vicino. Poi perché davvero incutono timore, sono difficili da incasellare e danno pochi riferimenti. Però dai, parliamoci chiaro da uomo a uomo (o da uomo a donna, dipende da chi sei tu!): quanta soddisfazione c'è nel domare un mostro che incute paura?

E poi, tieni conto che molta paura ce la creiamo noi stessi senza che abbia un riscontro oggettivo nella realtà. Quindi forza: l'ultimo livello del gioco sta arrivando!

28.1. Come riconoscere il mostro senza perdere le vite

Alla Play-Station o al computer puoi riavviare, uscire dal gioco quando sei in difficoltà oppure possedere più vite: magari fosse la stessa cosa nella vita reale! La vita invece è una sola e va sfruttata al meglio, dunque armiamoci di pazienza e tenacia per affrontare i Phrasal verbs.

La particolare costruzione dei Phrasal verbs prevede l'utilizzo di un verbo con accanto una preposizione,

ognuna delle quali cambia radicalmente il significato del verbo. Non esiste purtroppo una regola per provare a incasellare questa categoria: in altre parole, non è che a una preposizione si abbini un determinato ambito o una particolare sfumatura del significato. Ognuno si comporta come vuole, come tanti piccoli Stati indipendenti.

Facciamo un esempio, riguardante un verbo comunissimo:

“Look”, che significa “guardare”.

“Look at” → “Osservare”

“Look for” → “Cercare”

“Look after” → “Badare a”

“Look forward” → “Non vedere
l’ora di”

Questo è l’argomento più difficile di tutta la lingua inglese, visto che ci sono davvero tantissimi Phrasal verbs disseminati in ogni discorso: ovviamente ci sono quelli più comuni, come quelli che ti ho fatto vedere prima, e quelli che si usano raramente. **Alcuni sono addirittura separabili, nel senso che tra il verbo e la preposizione si sistema comodo il complemento oggetto:**

“I talked my mother into letting

me her car” → “Ho convinto mia madre a lasciarmi in prestito la sua macchina”, col phrasal verb “Talk into” separato dal complemento oggetto “my mother”.

ATTIVITÀ: Come equipaggiarsi per affrontare tranquillamente i Phrasal verbs

Regole per non uscire di testa? Innanzitutto stare calmi e non farsi prendere dallo sconforto. È una difficoltà che non ti impedisce sicuramente di relazionarti in inglese, ma sicuramente dovrai abituarti a memorizzare sempre più verbi particolari.

Un validissimo strumento online che ti aiuta a memorizzare quelli principali si chiama English.lingolia.com, e se cerchi la voce “Phrasal verb” ti si spalanca un mondo da cui puoi soltanto imparare per migliorare e affinare il tuo inglese. Da quelli base poi potrai passare a quelli più difficili e meno comuni, ma l’ideale è sempre apprenderli provando a desumere il significato dal contesto e poi memorizzando quello corretto. Lettura, film in lingua, ascolto di canzoni...

Insomma, il web è pieno di esercizi da fare in inglese, ed è bello dato che offre sempre tanti spunti su cui riflettere e intervenire. Cogli l’occasione e sii

tranquillo: tutti coloro che imparano
l'inglese sono sulla tua stessa barca:
bisogna remare insieme!

I Segreti svelati in questo capitolo

. Così come il mostro finale di un gioco crea problemi, ma anche orgoglio nell'averlo poi successivamente sconfitto, allo stesso modo i Phrasal verbs ti sembreranno tanto tosti all'inizio quanto davvero soddisfacenti una volta che li si comincia a memorizzare. Quindi non demordere e armati di quaderno per segnarteli tutti man mano che li incontri, e di tanta pazienza

e tenacia.

. Abbiamo visto l'esempio di "Look": per ogni preposizione che aggiungiamo a questo verbo otteniamo un significato diverso, e la particolarità davvero poco simpatica è che non esiste un modo per classificarli se non la tua memoria.

ATTIVITÀ: Oltre al riferimento online che ti ho dato, dai un'occhiata anche qui: scrivi su Youtube "Phrasal verbs in daily english conversation" e ascolta bene il video di circa 15 minuti che si aprirà. Hai già familiarizzato con

questo tipo di video qualche giorno fa, ricordi? Questo però è il primo di una serie, che ti raccomando di seguire attentamente, in cui un'inglese ti spiegherà in lingua originale i principali Phrasal verbs: “Enjoy yourself!”.

29° GIORNO - COME SEMBRARE DEI VERI INGLESI IMPARANDO I MODI DIRE E LE FRASI FATTE

È passata ormai alla storia la celebre anglicizzazione del nostro modo di dire “Non dire gatto se non l’hai nel sacco” da parte del Commissario Tecnico

dell'Irlanda Giovanni Trapattoni, grande allenatore di calcio e personaggio sportivo. In un'intervista rilasciata ai media locali, il "Trap" si è rivolto così ai giornalisti: "Not say the cat is in the sack when you have not the cat in the sack". A parte che la versione autentica di questo modo di dire prevede "quattro" al posto dell'animale "gatto" (e questo modo di dire deriva a sua volta da un'antica storiella didascalica), ma poi la cosa divertente, che ha reso buffa questa intervista, è che il nostro Trapattoni ha voluto tradurre letteralmente ciò che invece è intraducibile. Infatti, un modo di dire o un proverbio sono espressioni provenienti da un contesto culturale,

storico e geografico ben preciso, e di conseguenza le altre lingue avranno altre parole per rendere lo stesso proverbio oppure ci saranno dei modi di dire che noi non abbiamo e viceversa.

L'allora CT dell'Irlanda avrebbe dovuto dire "Don't count your chickens before they're hatched", ma è chiaro che ci vuole prima una solida conoscenza della lingua e tanto spirito di iniziativa nel memorizzarli.

29.1. Come lasciarsi affascinare dal mondo dei modi di dire

La regola per impararne il più possibile esiste, ma è anche l'unica possibile: **devi infatti vederli come un gioco divertente ogni volta che si viene a contatto con una espressione che per noi suona strana, anomala e bizzarra.**

È necessario che tu “cut your teeth” e poi la tua costruzione prende forma. No,

fermati: non voglio farti fare autolesionismo tagliandoti i denti! Ti sto solo dicendo che devi “farti le ossa” partendo dall’inizio e poi proseguire con entusiasmo senza dimenticare quelli già acquisiti precedentemente. Così facendo potrai “Hit the nail on the head”: ancora, non voglio farti del male colpendo il chiodo sulla testa (come vorrebbe la traduzione letterale, maledetta!), ma ti voglio dire che proseguendo con questa linea “fai centro” e colpisci quindi il bersaglio.

E ti dirò di più: se tra lavoro (o studio, o ricerca di lavoro), famiglia e altri impegni quotidiani sei “as busy as a bee”, cioè super impegnato, non usare

queste scuse, ma continua sempre ad allenarti e a esercitarti, in modo da non perdere quanto di buono hai seminato in questo mese.

Un consiglio: all'inizio impara le espressioni quotidiane, della vita di tutti i giorni, poi potrai avvicinarti con maggior fiducia alle forme più avanzate.

Ad esempio, prima di imparare “I’m as busy as a bee” conviene memorizzare “I’m very busy at the moment”, non ti pare? Così non c’è la difficoltà di entrare nel mondo delle metafore e dei modi di dire, in cui bisogna necessariamente fare un passetto in

avanti.

ATTIVITÀ: come fare la parte dell'”icebreaker” per poi proseguire la rotta

È chiaro il concetto di “icebreaker”, vero?! Solo rompendo il ghiaccio infatti riuscirai a cominciare e continuare con maggior fiducia il tuo percorso di crescita, che inevitabilmente non si esaurisce in questo mese.

Ribadisco il concetto: non usare

scuse, esercitandoti sempre (e ti ho messo a disposizione tante risorse diverse e variegate) migliorerai, e fidati che migliorerai davvero. Gustati qualche buon film (prima coi sottotitoli in italiano, poi in inglese, poi senza), leggi qualche buon libro in inglese (quelli già letti, così conosci già la trama e i personaggi), vai alla caccia di articoli online se hai poco tempo, interagisci su Facebook, Twitter o Instagram, che sono dei veri e propri mondi in lingua inglese.

Ti consiglio subito un eccellente sito su cui potrai allenarti a dovere: è un contenitore fantastico per imparare i modi di dire quotidiani, cioè quelli di

cui tu hai bisogno per iniziare. Si chiama Speaklanguages.com, e nella sezione inglese-frasi troverai davvero un sacco di espressioni utili nella vita di tutti i giorni e suddivise per categoria. Ce ne sono a decine, e se le impari tutte diventi più di un madrelingua!

I Segreti svelati in questo capitolo

. Non me ne voglia il mitico allenatore Trapattoni, ma per imparare a parlare correttamente in inglese utilizzando anche modi di dire ed espressioni colloquiali e quotidiani non si può tradurne letteralmente uno da una lingua all'altra: ci sono tanti codici culturali e linguistici che restano intraducibili e irriproducibili nel passaggio da una lingua all'altra.

. Sii sempre vispo e ricettivo a cogliere qualsiasi informazione di questo tipo, tramite le tante forme di esercizio che

puoi fare anche quando domani avrai terminato la lettura di questo libro. Oggi e nel corso delle altre giornate ti ho fornito diversi spunti, oltre che risorse online, per poter integrare la pratica alla teoria: l'una non deve mai escludere l'altra, ricordatelo!

**30° GIORNO -
THAT'S ALL
FOLKS! MA
L'ULTIMA SERA
È SEMPRE
QUALCOSA DI
SPECIALE,
QUINDI VIVA
L'ELEGANZA!**

Alla fine di ogni avvenimento in più giorni (penso ad esempio alle vacanze studio per i ragazzi, o ai viaggi di lavoro per gli adulti) è quasi una tradizione rituale trascorrere una serata, se non addirittura una giornata intera, a festeggiare e a scambiarsi i saluti. Condividere un mese assieme e poi essere costretti a ritornare ognuno alle proprie attività non è mai facile. C'è chi ha fatto nuove amicizie, c'è chi si è innamorato perdutamente, c'è chi ha soltanto flirtato e fantasticato, c'è chi ha goduto appieno di trenta giorni in un contesto diverso dal punto di vista umano, relazionale e ambientale. Di sicuro ogni singola persona si porterà qualcosa nel cuore per tutta la vita,

anche solo una piccola emozione che magari riemergerà a distanza di giorni, mesi o addirittura anni.

Che sia un party lungo un giorno, un aperitivo o una cena con balli tutta la notte, l'abbigliamento è importante e in queste occasioni l'abito fa il monaco.

In spiaggia va bene indossare un "swimsuit" per gli uomini o un "bikini" per le donne, ma a un appuntamento di classe come questo bisogna davvero agghindarsi. Il segreto sta nel prepararsi per tempo e senza fretta, soprattutto per le donne che hanno anche tutta la parte del "makeup".

30.1. Come essere un uomo distinto, tutto d'un pezzo

Di sicuro non potrai non presentarti con uno smoking. Oppure anche “Shirt” (camicia), “Tie” (cravatta) e “Jacket” costituiscono un trio imprescindibile per una serata così di festa. Per un ragazzo sono comunque adeguati anche i “Blue jeans”. Può andare bene così se il clima è mite o estivo, altrimenti serve di sicuro un “Waistcoat” (gilè) come minimo, ma se la serata è particolarmente fredda o addirittura piovosa o nevosa (fatti molto comuni in

Gran Bretagna!) è necessario un “Raincoat” (impermeabile) o un “Coat” (cappotto), magari assieme a “Scarf” (sciarpa) e “Gloves” (guanti).

E ai piedi cosa ci mettiamo? Beh, ovviamente “Shoes” cioè le scarpe, devono essere eleganti: evitare assolutamente “Sandals” o peggio ancora “Flip-flops”, cioè l’infradito. Rovineresti tutto il quadro e non faresti una gran bella figura.

Gli uomini sono molto semplici da vestire, ma una donna colpisce anche per l’imprevedibilità degli abiti che sfoggia.

Sei alla festa e davanti a te si alza una

donna che vuole ballare con te.
Squadriamola assieme!

30.2. Come lasciarsi catturare dal fascino femminile

È una donna affascinante, di rara bellezza: alta quasi un metro e ottanta, indossa un'elegante e lunghissima "falda" (gonna) che copre tutto il suo corpo statuario e che le fa anche da "Bra" (reggiseno). Le scarpe coi "Heels" (tacchi) avanzano verso di te e lei intanto ti chiede: "Let's dance together!" come se fosse un ordine da seguire. Ti alzi e sul palchetto adibito a sala da ballo riesci a vedere meglio "the jewelry", i gioielli che indossa: "rings"

tra le dita, “earrings” sulle orecchie, e anche un “necklace” griffato al collo. Tu sfoggi intanto il tuo elegante e prezioso “watch” che tieni al polso e che guardi sperando che questa serata non finisca mai.

Con una mano le tocchi il “blonde hair”, i capelli biondi che le cadono lunghi fino ai fianchi.

Il colore azzurro dei suoi occhi risalta poi ancor di più grazie al “Pencil”, alla matita così ben messa.

Dopo un paio di balli assieme, ti chiede di seguirla. Ti lasci prendere per mano: una donna così ti saprà guidare davvero verso le stelle.

Segreti svelati in questo capitolo

. Un mese fa non sapevi più di qualche parola in inglese, magari pure pronunciata in maniera errata. A distanza di trenta giorni invece i progressi sono evidenti. Ovvio, adesso non sei madrelingua, però hai posto le basi per una comprensione sempre più matura e consapevole della lingua e della cultura anglosassone.

. Ricorda: io sarò sempre qui con te, quindi in caso di bisogno non esitare ad

aprirmi e a consultarmi. Ti aiuterò più che volentieri.

. Sei ancora convinto che sia davvero così complicato fare l' "icebreaker" e imparare l'inglese?!

Conclusioni

Bene, siamo arrivati alla fine del nostro percorso! Spero che in queste quattro settimane di studio dell'inglese, ti sia divertito e appassionato a questa lingua fantastica. Spero, inoltre, che gli aneddoti raccontati ti abbiano fatto incuriosire e fornito qualche stimolo in più per approfondire le tue conoscenze linguistiche e non.

Vorrei darti un consiglio: considera questa prima lettura solo un punto di partenza. Ti suggerisco, infatti, di effettuare anche una seconda e una terza lettura di questo libro, per ripassare

tutto e memorizzare le sue nozioni sempre con maggiore efficacia.

Poi, cerca di esercitarti il più possibile: guarda film o serie sottotitolate e sforzati ad ascoltare attivamente la musica anglofona, cercando di capire cosa dice il testo.

Inoltre, fatti un amico o un'amica inglese, indiana, australiana o americana e inizia a chattarci tutti i giorni. Su Facebook avrai l'imbarazzo della scelta nello scegliere le persone da contattare. Se ti presenti in modo gentile, spiegando che vuoi solo chiacchierare un po' per esercitare il tuo inglese, nessuno ti dirà di no!

Se hai apprezzato questo testo e soprattutto il nostro metodo, che coniuga con leggerezza teoria e cultura, sappi che la nostra collana di libri di lingue si compone di tanti altri testi.

Leggi anche:

Come imparare lo spagnolo in 30 giorni

Come imparare il francese in 30 giorni

Come imparare il russo in 30 giorni

Come imparare il giapponese in 30 giorni

Come imparare il coreano in 30 giorni

Come imparare il cinese in 30 giorni

E tutti i nuovi libri di HOW2 Edizioni!

Table of Contents

PREMESSA

1° GIORNO - COME NON PERDERE SUBITO LA TESTA CON LA PRONUNCIA DELLE LETTERE E DELLE PAROLE

1.1. Come partire in salita, ma con molte
frece al nostro arco

1.2. La consonante “T” come simbolo
della vastità dell’universo

1.3. Imparare l’alfabeto come punto di
partenza per la pronuncia di ogni
parola

Segreti svelati in questo capitolo

2° GIORNO - INGLESE, SCOZZESE, AMERICANO, AUSTRALIANO... CHI PIÙ NE HA, PIÙ NE METTA!

2.1. “STAY BRITISH!”: L’inglese in Gran Bretagna e Irlanda

2.2. L’inglese oltreoceano: l’America

2.3. L’inglese ai confini del mondo: l’Oceania

I Segreti svelati in questo capitolo

3° GIORNO - COME APPROCCIARSI AL MEGLIO ALL’INGLESE: GLI ARTICOLI E IL PLURALE DELLE PAROLE

3.1. L’articolo determinativo? Facile, come bere un bicchier... di thè!

3.2. Per imparare gli articoli indeterminativi è tutta una questione di vocale

3.3. Come imparare in mezza serata i plurali di tutti i sostantivi

3.3.1. Come togliere il “quasi”

imparando la formazione irregolare
dei plurali

I Segreti svelati in questo capitolo

4° GIORNO - UN PASSO IN AVANTI
COI PRONOMI PERSONALI
SOGGETTO E COMPLEMENTO

4.1. Sul velluto: i pronomi personali
soggetto

4.2. Tutto in discesa: i pronomi
personali complemento

4.3. Come la lingua inglese ti connette
col mondo e ti fa esercitare in gruppo

I Segreti svelati in questo capitolo

5° GIORNO - COME IMPARARE IN
UN SOLO GIORNO I VERBI AL
PRESENTE INDICATIVO E AL
GERUNDIO

5.1. Sicuramente il presente indicativo

del verbo essere è un déjà vu!

5.2. Come imparare in pochi minuti tutti,
ma proprio tutti i verbi al presente
indicativo

5.2.1. Forme negative e interrogative?
Arriva il “do”!

5.3. Come funzionano i verbi al gerundio
I Segreti svelati in questo capitolo

6° GIORNO - COME
DESTREGGIARSI NEL MONDO
DEI SOSTANTIVI NUMERABILI E
NON NUMERABILI

6.1. I sostantivi non numerabili fanno
vita a sé

ESERCIZIO: Vietato copiare gli
esercizi di riepilogo!

I Segreti svelati in questo capitolo

7° GIORNO - IMPARIAMO COME SI

EVITANO BRUTTE FIGURE
PADRONEGGIANDO I FALSI
AMICI

7.1. Trucchi e consigli per stanare i falsi amici

I Segreti svelati in questo capitolo

8° GIORNO - CHE NE DICI DI UN BEL VIAGGIO NEL REGNO UNITO?

8.1. Dentro il cuore della Gran Bretagna: Londra e l'Inghilterra

8.2. Galles, Scozia e Irlanda del Nord: come scoprire i segreti della Gran Bretagna

I Segreti svelati in questo capitolo

9° GIORNO - AVVERBI E PREPOSIZIONI: UN LABIRINTO IN CUI NON TI PERDERAI GRAZIE

AL MIO GOMITOLO

9.1. Come addentrarsi in un labirinto
apparentemente impenetrabile: gli
avverbi

9.2. Con questo manuale io può
imparare le preposizioni facilmente e
senza ansie

9.2.1. Come fare un po' di ordine nel
mondo caotico delle preposizioni

ESERCIZIO: Come ritornare alla base
seguendo il filo...

I Segreti svelati in questo capitolo

10° GIORNO - UNA
PARTICOLARITÀ TUTTA
"BRITISH": IL GENITIVO
SASSONE

10.1. Come riconoscere il genitivo
sassone

10.2. Persone, pronomi e negozi: il genitivo sassone è dappertutto!

ATTIVITÀ: Dalla particolarità “british” alle reti mondiali: una palestra virtuale

I Segreti svelati in questo capitolo

11° GIORNO - COME IMPARARE AL MEGLIO IL PASSATO REMOTO

11.1. Come galvanizzarsi col “Simple Past”

11.2. Come superare indenni le dolenti note dei verbi irregolari

11.3. Frasi negative e interrogative che ricordano qualcosa

I Segreti svelati in questo capitolo

12° GIORNO - L'IMPORTANZA CAPITALE DEI PARADIGMI PER I TEMPI PASSATI

12.1. Come gettare il cuore oltre l'ostacolo affidandosi ai paradigmi

ATTIVITÀ: Qualche consiglio per non perdersi nella selva dei paradigmi

I Segreti svelati in questo capitolo

13° GIORNO - COME USARE BENE
PASSATO REMOTO E PASSATO
PROSSIMO

13.1. Come imparare rapidamente le differenze tra Simple Past e Present Perfect

13.2. Due ingredienti in più nel pentolone dei tempi passati: For e Since

ESERCIZIO: I verbi al passato

I Segreti svelati in questo capitolo

14° GIORNO - COME AFFRONTARE
CON SICUREZZA UNA

CONVERSAZIONE USANDO I TEMPI PASSATI

14.1. Come conoscere il Past perfect e i
suoi fratelli senza timori reverenziali

ATTIVITÀ: Come abbinare
correttamente la pratica alla teoria

I segreti svelati in questo capitolo

15° GIORNO - E UNA SETTIMANA DOPO IL REGNO UNITO, LET'S GO TO USA!

15.1. Come riuscire a entrare negli USA
seduti in poltrona!

15.2. Grattacieli, luci al neon, parchi
naturali e... la depressione!

I Segreti svelati in questo capitolo

16° GIORNO - MEMORIZZARE VELOCEMENTE I VERBI MODALI

16.1. Come poter imparare velocemente

i verbi modali e servili

16.1.1. Prima il “Dovere”, poi il piacere!

16.1.2. Vogliamo andare avanti? Direi di sì!

16.1.3. Come fare per avere il potere
ATTIVITÀ: il modo giusto per imparare
i verbi modali!

I Segreti svelati in questo capitolo

17° GIORNO - COME IMPARARE
PRESTO GLI AGGETTIVI E LA
LORO POSIZIONE NELLA FRASE

ATTIVITÀ: un film divertente per
iniziare

17.1. Tra due aggettivi uno solo gode!

17.2. Come fare ordine davanti a un
elenco di aggettivi

I Segreti svelati in questo capitolo

18° GIORNO - COME MANTENERE LA CALMA DAVANTI AI DIVERSI MODI PER RENDERE IL TEMPO FUTURO

18.1. Lotterò, l'otterrò, lo terrò: come
essere convinti di imparare bene il
futuro

18.1.1. Come lasciarsi guidare da
“Will”

18.1.2. Come scambiare il presente...
per il futuro!

18.1.3. Se hai un piano, utilizza il
present continuous

18.1.4. Una perifrasi per un'intenzione o
una previsione futura

18.2. I tempi composti del futuro: come
chiudere il cerchio senza troppi
patemi

ATTIVITÀ: come fare 31 dopo aver fatto 30!

I Segreti svelati in questo capitolo

19° GIORNO - CONGIUNTIVO E CONDIZIONALE? NO, GRAZIE: MEGLIO POCHI MODI E TEMPI VERBALI!

19.1. Il congiuntivo è nell'inno: "God save the Queen"

19.2. Come sorridere di fronte al periodo ipotetico

I Segreti svelati in questo capitolo

20° GIORNO - NUMERI CARDINALI E ORDINALI, CON QUALCHE TRANELLO IN AGGUATO

20.2. Numeri ordinali: pochissime difficoltà, tanta soddisfazione

I Segreti svelati in questo capitolo

21° GIORNO - LA LEZIONE PIÙ BELLA? COMPARATIVI E SUPERLATIVI!

21.1.1. Come fare ordine coi tre tipi di comparativi e coi pronomi possessivi

21.1.2. Come far fronte alle tipiche eccezioni che confermano la regola

21.2. Come imparare i superlativi in un lampo: velocissimamente

I Segreti svelati in questo capitolo

22° GIORNO - LA CULTURA INGLESE NON È SOLO BERE IL TÈ ALLE 5!

22.1. Come non riconoscere un inglese dalla tazza di tè?!

22.2. Sport, feste e anche stranezze: un viaggio all'interno del mondo

anglosassone

I Segreti svelati in questo capitolo

23° GIORNO - LEGGI QUI! (E
IMPARIAMO L'IMPERATIVO!)

23.1. Come imparare l'imperativo in
poche, semplici righe

23.2. Un tipico costrutto inglese:
l'imperativo esortativo

ATTIVITÀ: riconnettiamoci a Facebook
e presentiamoci

I Segreti svelati in questo capitolo

24° GIORNO - COME RICONOSCERE
ED ELIMINARE LE AMBIGUITÀ
INGLESI

24.1. Come imparare molte espressioni
per dire “molto”

24.2. È un tuttofare il verbo “fare”!

24.3. Infinito o -ing? Questo è il

dilemma!

ATTIVITÀ: esercizi che aiutano a consolidare

I Segreti svelati in questo capitolo

25° GIORNO - UN'ALTRA PARTICOLARITÀ BRITISH: LE "QUESTION TAGS"

25.1. Come sentirsi davvero "british" usando le quasi ignote Question tags

25.2. Come fare ordine con le poche eccezioni

25.3. Una risposta per ogni domanda

26° GIORNO - COSTRUZIONI SINTATTICHE PARTICOLARI PER ESSERE PIÙ "ENGLISH" POSSIBILI!

26.1. "E lei chi è? Una preposizione?! In fondo, prego!"

26.2. Come ottenere tanta forza di volontà

ATTIVITÀ: Come far capire al mondo che ormai parli inglese!

I Segreti svelati in questo capitolo

27° GIORNO - “GOD SAVE THE QUEEN” UNA MONARCHIA ... MONDIALE!

27.1. Come si diventa sovrani di mezzo mondo

27.2. Capo di Stato, ma non solo

I Segreti svelati in questo capitolo

28° GIORNO - UNO PSICODRAMMA PER CHI LI VEDE PER LA PRIMA VOLTA I “PHRASAL VERBS”

28.1. Come riconoscere il mostro senza perdere le vite

ATTIVITÀ: Come equipaggiarsi per

affrontare tranquillamente i Phrasal verbs

I Segreti svelati in questo capitolo

29° GIORNO - COME SEMBRARE DEI VERI INGLESINI IMPARANDO I MODI DIRE E LE FRASI FATTE

29.1. Come lasciarsi affascinare dal mondo dei modi di dire

ATTIVITÀ: come fare la parte dell'”icebreaker” per poi proseguire la rotta

I Segreti svelati in questo capitolo

30° GIORNO - THAT’S ALL FOLKS! MA L’ULTIMA SERA È SEMPRE QUALCOSA DI SPECIALE, QUINDI VIVA L’ELEGANZA!

30.1. Come essere un uomo distinto, tutto d’un pezzo

30.2. Come lasciarsi catturare dal fascino femminile

Segreti svelati in questo capitolo

Conclusioni